

Classificazione sismica

Piani di risanamento

Piani di attuazione

Piani di gestione

Piani di attuazione

**STRUMENTI PER LA
PIANIFICAZIONE AMBIENTALE**

CAPITOLO 18

Autori:

VAS - Patrizia Lorenza FIORLETTI¹, Stefano PRANZO¹, Giulio VULCANO¹

Aria - Patrizia BONANNI¹, Mariacarmela CUSANO¹, Cristina SARTI¹

Acque - Andrea BIANCO¹, Saverio VENTURELLI¹

Rumore - Salvatore CURCURUTO¹, Francesca SACCHETTI¹, Rosalba SILVAGGIO¹, Luisa VACCARO¹

Biosfera - Serena D'AMBROGI¹, Michela GORI¹, Matteo GUCCIONE¹, Maria Cecilia NATALIA¹, Luisa NAZZINI¹, Claudio PICCINI¹

Coste - Angela BARBANO¹, Laura SINAP¹

Pericolosità naturale - Annamaria BLUMETTI¹, Valerio COMERCI¹, Luca GUERRIERI¹, Raimondo POLICICCHIO¹, Francesco TRAVERSA¹, Eutizio VITTORI¹, Giorgio VIZZINI¹

Coordinatore statistico:

Cristina FRIZZA¹

Coordinatore tematico:

Angela BARBANO¹(Coste), Patrizia BONANNI¹(Aria), Salvatore CURCURUTO¹(Rumore), Saverio VENTURELLI¹(Acque), Patrizia Lorenza FIORLETTI¹(VAS), Claudio PICCINI¹(Biosfera), Eutizio VITTORI¹(Pericolosità naturale) con la collaborazione di Valerio COMERCI¹.

¹ ISPRA



I molteplici strumenti di pianificazione e programmazione rappresentano la risposta con cui le Amministrazioni pubbliche, in attuazione di indirizzi politici e di normative specifiche, intervengono per risanare,







migliorare, tutelare la qualità delle componenti ambientali, il territorio, il patrimonio culturale, e per dare risposta a specifiche domande sociali (es. mobilità, servizi idrici, smaltimento di rifiuti, ecc.).

L'insieme di tali strumenti riferiti ai diversi livelli territoriali e di governo, dal nazionale al comunale, è complesso e frammentato. Dei piani e programmi che ne fanno parte, sono pochissimi quelli di livello nazionale o interregionale, mentre molteplici sono gli strumenti di pianificazione e programmazione riferiti ai livelli territoriali dal regionale al comunale. La Valutazione Ambientale Strategica, regolata dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve contribuire a una pianificazione e programmazione attenta alla protezione dell'ambiente e che concorra





al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità. La VAS "ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile". La sostenibilità, in quanto obiettivo di fondo, rappresenta il filo conduttore per rendere effettivi l'integrazione e il coordinamento della pianificazione e programmazione afferente ai diversi settori e scale territoriali.

Nel presente capitolo sono sviluppati indicatori relativi allo stato di attuazione di diverse tipologie di strumenti pianificatori che interagiscono con l'ambiente e per alcuni piani viene monitorato lo stato di applicazione della VAS. Lo scopo è quello di fornire un quadro aggiornato dei principali strumenti che insistono sulle diverse realtà territoriali, dello stato di attuazione delle normative specifiche che li prevedono, del grado di recepimento nella pianificazione e programmazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali.




Q18: QUADRO SINOTTICO INDICATORI

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità Informazione	Copertura		Stato e trend	Rappresentazione	
					S	T		Tabelle	Figure
Strumenti per la pianificazione	Piani con applicazione della VAS in sede statale e regionale	R	Annuale	★ ★ ★	I R	Dicembre 2013		18.1 - 18.3	18.1
	Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria	R	Annuale	★ ★ ★	I R 15/20	2001 - 2013		18.4 - 18.7	-
	Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale ^a	R	Annuale	★ ★ ★	I R	2009	-	-	-
	Stato di avanzamento dei Piani di gestione dei distretti idrografici	R	Annuale	★ ★ ★	I Bacini	Gennaio 2014		18.8	18.2
	Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	R	Annuale	★ ★ ★	I R 19/20	Dicembre 2012		18.9	18.3 - 18.5
	Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	R	Annuale	★ ★ ★	I R 15/20	Dicembre 2012		18.10	-
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	R	Annuale	★ ★ ★	R 15/20	Dicembre 2012		18.11	-
	Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria ^a	R	Non definibile	★ ★ ★	I R	2007	-	-	+
	Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale ^a	R	Annuale	★ ★	I	2006	-	-	-

Q18: QUADRO SINOTTICO INDICATORI

Tema SINAnet	Nome Indicatore	DPSIR	Periodicità di aggiornamento	Qualità Informazione	Copertura		Stato e trend	Rappresentazione	
					S	T		Tabelle	Figure
Strumenti per la pianificazione	Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli interni aeroportuali	R	Annuale	★ ★ ★	I R	2013	-	18.12	-
	Recepimento della rete ecologica nella pianificazione ordinaria	R	Annuale	★ ★ ★	I R P	2013		18.13 - 18.14	18.6
	Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	R	Annuale	★ ★ ★	I	1922 - 2013		18.15 - 18.16	18.7 - 18.8
	Piani di gestione regionali (Coste)	R	Annuale	★ ★ ★	R.c. 11/15	2013		18.17 - 18.18	18.9
	Classificazione sismica e normativa ^a	R	Non definibile	★ ★ ★	R	1984 - 2012	-	-	-
	Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico	R	Annuale	★ ★	I	1998-2013		18.19 - 18.20	18.10 - 18.15
	Stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico ^a	R	Annuale	★ ★ ★	I Bacini	Dicembre 2012	-	-	-
	^a L'indicatore non è stato aggiornato rispetto all'Annuario 2012 per la disponibilità dei dati in tempi utili. Pertanto, nella presente edizione non è stata riportata la relativa scheda indicatore								

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE VALUTAZIONI

Trend	Nome indicatore	Descrizione
	Stato di avanzamento dei Piani di gestione dei distretti idrografici	Tutti i PdG sono stati pubblicati nel 2010 e ad oggi è stato avviato il processo che porterà all'aggiornamento degli stessi al 2015 così come previsto dalla WFD. Per quanto riguarda, invece, i PTA, quasi tutte le Regioni hanno il Piano approvato.
	Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	Rispetto al 2012 è da segnalare il caso del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi che, avendo approvato il Piano nel 2001, ha iniziato a produrre atti ufficiali in relazione al relativo aggiornamento. Per i restanti Parchi Nazionali la modesta produzione normativa non ha prodotto avanzamenti significativi all'interno di ciascuna delle fasi dell'iter. Il trend può considerarsi stazionario.
	Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	L'approvazione del Piano di risanamento acustico comunale, strumento di gestione previsto dalla LQ 447/95, risulta non diffusa ed evidenzia la risposta ancora debole da parte degli enti locali. Si evidenzia che all'aumento del numero di Comuni che hanno approvato la classificazione acustica, rispetto agli anni precedenti, non si è registrato un corrispondente aumento del numero di comuni che hanno approvato un Piano di risanamento, previsto dalla normativa quale strumento fondamentale di gestione e risoluzione della problematica inquinamento acustico a carico delle Amministrazioni comunali.

18.1 STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE

L'implementazione delle politiche di sviluppo del territorio e l'attuazione di disposizioni normative specifiche avvengono attraverso una pianificazione e programmazione che è sempre più attenta alle tematiche di salvaguardia dell'ambiente.

Il presente capitolo raccoglie una serie di indicatori di risposta relativi a diverse tipologie di strumenti pianificatori che interagiscono con l'ambiente quali piani, programmi, interventi, tutele, classificazioni del territorio e indagini conoscitive. Sono state prese in considerazione alcune aree tematiche relative ai determinanti (energia, trasporti) e alcune aree tematiche relative alle condizioni ambientali (atmosfera, biosfera, idrosfera, geosfera, rifiuti, rumore e rischio naturale).

L'indicatore "Piani con applicazione della VAS in sede statale e regionale" fornisce informazioni relative allo stato di alcuni strumenti di pianificazione regionale vigenti, istituiti da disposizioni legislative nazionali: Piano energetico regionale, Piano regionale dei trasporti, Piano regionale di gestione dei rifiuti, Piano regionale di tutela delle acque, Piano regionale di qualità dell'aria, Piano territoriale regionale e Piano paesaggistico regionale. Per ognuno di essi vengono riportati gli estremi del provvedimento amministrativo con cui è reso vigente. Per tali piani viene monitorato lo stato di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica a cui sono sistematicamente assoggettati. L'indicatore comprende anche le informazioni su processi VAS svolti in sede statale, ossia riguardanti piani approvati da organi dello Stato. Il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., norma di riferimento per la VAS, stabilisce i principi generali di una Valutazione Ambientale dei piani e programmi che deve avere inizio contestualmente alla elaborazione degli stessi e proseguire parallelamente al loro intero sviluppo per garantire l'integrazione degli aspetti ambientali e di sostenibilità. Attraverso la valutazione ambientale dei piani e programmi si contribuisce al perseguimento di obiettivi di sostenibilità ambientale, si valutano preventivamente i possibili effetti ambientali delle scelte del piano/programma, si considerano e valutano le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli

obiettivi di sostenibilità, dell'ambito territoriale del piano/programma e dei possibili effetti, si assicura il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e il controllo degli effetti.

L'indicatore offre in tal modo informazioni sul grado di integrazione nella pianificazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali.

Inoltre, uno degli elementi significativi del processo VAS è la verifica che gli obiettivi di uno specifico piano o programma siano coerenti con quelli del quadro programmatico nel quale il piano o programma stesso si inserisce, ossia con quei piani e programmi di diversi livelli amministrativi e territoriali appartenenti a diversi settori che interessano il medesimo ambito territoriale. Pertanto, questa "analisi di coerenza esterna" non può prescindere da una conoscenza esaustiva dello stato di attuazione della pianificazione e programmazione e delle relative applicazioni di VAS.

Gli altri indicatori presenti nel capitolo sono relativi a strumenti pianificatori e programmatori:

- per intervenire sulla qualità delle componenti ambientali: i piani di risanamento della qualità dell'aria, i piani d'ambito territoriale ottimale per la gestione delle risorse idriche, gli strumenti per prevenire, mitigare, e risanare l'inquinamento acustico;
- per la tutela e conservazione dei beni naturali: la pianificazione nei parchi nazionali, il recepimento della rete ecologica nella pianificazione ordinaria;
- per la pianificazione e gestione del territorio: i piani di gestione delle coste, la classificazione sismica, lo stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico, gli interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico.

Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 155/2010 nonché dalla precedente normativa (D.Lgs. 351/1999), le Regioni e le Province autonome, in qualità di responsabili della valutazione e gestione della qualità dell'aria, hanno l'obbligo di predisporre un piano per la qualità dell'aria nei casi in cui vengano registrati superamenti dei limiti stabiliti anche per uno solo degli inquinanti atmosferici normati, quali biossido di zolfo, biossido

di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e materiale particolato PM₁₀. Tali piani devono prevedere misure "aggiuntive" rispetto a quelle già esistenti, a livello nazionale e/o regionale, che possano garantire il rispetto dei limiti fissati entro i termini stabiliti. L'individuazione di tali misure avviene sulla base di una serie di informazioni e valutazioni quali la caratterizzazione del territorio, l'individuazione delle specifiche fonti di emissione (inventario delle emissioni e relative proiezioni), la valutazione della qualità dell'aria ed infine l'elaborazione di scenari emissivi e di qualità dell'aria a seguito dell'applicazione delle suddette misure.

Le Regioni e Province autonome trasmettono le informazioni relative a tali piani al Ministero dell'Ambiente (MATTM) e all'ISPRA, entro diciotto mesi dalla fine dell'anno durante il quale sono stati registrati i superamenti del valore limite (VL) o valore obiettivo (VO), attraverso il formato stabilito dalla Decisione 2004/224/CE. Il MATTM a sua volta, trasmette tali informazioni alla Commissione Europea entro due anni dalla fine di ciascun anno in cui si è registrato il superamento

Nell'indicatore "Piani con applicazione della VAS in sede statale e regionale" sono riportate le informazioni sullo stato dei Piani regionali di qualità dell'aria vigenti con l'indicazione della delibera di approvazione pubblicata sui siti istituzionali delle Regioni e delle Province autonome. Per tali piani, laddove presente, è indicato anche lo stato di applicazione della VAS.

All'interno del capitolo è, inoltre, sviluppato l'indicatore specifico "Piani di risanamento regionale della qualità dell'aria", che si basa sulle informazioni trasmesse da Regioni e Province autonome (D.Lgs. 155/2010, art.19, comma 1), al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) e all'ISPRA (già APAT), entro diciotto mesi dalla fine dell'anno durante il quale sono stati registrati i superamenti.

Per quanto riguarda la gestione delle acque nel capitolo sono presenti l'indicatore "Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale

Ottimale e Stato di avanzamento dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici".

Il D.Lgs. 152/06 prevedeva che il Servizio Idrico Integrato (SII), costituito dal servizio di acquedotto, fognatura e depurazione delle acque reflue, fosse organizzato sulla base degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) definiti dalle Regioni, e che la gestione delle risorse idriche fosse affidata all'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO), struttura dotata di personalità giuridica, costituita in ciascun ATO, alla quale gli enti locali dovevano partecipare obbligatoriamente, e che doveva provvedere alla predisposizione e all'aggiornamento del Piano d'Ambito Territoriale Ottimale (PdA). Quest'ultimo contiene la ricognizione delle infrastrutture, il programma degli interventi, il modello gestionale e organizzativo e il piano economico finanziario.

Per esigenze di semplificazione e contenimento della spesa, le AATO sono state soppresse, con decorrenza 31 dicembre 2012, dal Decreto Legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito nella legge 26 marzo 2010, n. 42, che ha contestualmente demandato alle Regioni il compito di assegnare, attraverso una legge regionale ad hoc, le funzioni già esercitate dalle stesse nel rispetto dei "principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza".

Secondo quanto riportato dalla "Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta, 2013" dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico¹, la maggior parte delle Regioni (dodici su diciannove²) ha già completato il processo di insediamento dei nuovi soggetti cui sono state attribuite le competenze delle AATO soppresse, mentre le altre hanno comunque individuato specifici regimi transitori (Sicilia, Lazio, Sardegna, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Campania). Il rapporto evidenzia che nella maggior parte dei casi i provvedimenti regionali hanno confermato la previgente delimitazione territoriale degli Ambiti fatta eccezione per l'Emilia-Romagna, la Toscana, l'Abruzzo e la Calabria, che hanno scelto di avere un unico ATO regionale.

L'indicatore, "Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale", descrive per ogni

¹ Con la manovra Salva Italia, in particolare con l'articolo 21, comma 19, del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, nella legge 22 dicembre 2011, n. 214, sono state trasferite all'AEEG le funzioni di regolazione e controllo in materia di servizi idrici, prima svolte dal Ministero dell'Ambiente e, presso di questo, dalla Commissione Nazionale di Vigilanza sulle Risorse Idriche (CoNViRI). Il DPCM 20 luglio 2012 (pubblicato in gazzetta ufficiale il 3 ottobre 2012) ha indicato le rispettive funzioni dell'AEEG e del Ministero dell'Ambiente.

² Il Trentino-Alto Adige non viene contemplato in tale indagine non avendo mai legiferato in materia di AATO per gli effetti della sentenza n. 412 del 7 dicembre 1994 della Corte costituzionale

Regione il numero degli ATO previsti, la popolazione coperta dal SII e il numero dei PdA approvati, redatti, in corso e/o non avviati, oltre a riportare informazioni circa gli aggiornamenti e/o revisioni dei PdA approvati.

Pertanto, considerata la fase transitoria precedentemente riassunta in cui attualmente si svolgono tutte le attività inerenti il SII, in questa edizione dell'annuario tale indicatore non viene aggiornato.

Nell'ambito della gestione integrata delle acque a livello di bacino idrografico, l'indicatore "Stato di avanzamento dei Piani di Gestione dei Distretti Idrografici" fornisce informazioni circa lo sviluppo della pianificazione distrettuale inerente i Piani di gestione (PdG) e i Piani di tutela delle acque (PTA). In particolare, l'indicatore fornisce informazioni circa il numero dei PdG adottati, approvati e aggiornati e dei PTA adottati, approvati o in fase di redazione. Tale indicatore risulta di fondamentale importanza per il ruolo del PdG nell'ambito dell'attuazione della Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE). Infatti, il PdG rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e favorire un utilizzo sostenibile delle risorse idriche.

A livello nazionale, la base per la redazione dei PdG distrettuali sono stati i PTA, il cui ruolo, nel nuovo ambito normativo, si è andato progressivamente ridefinendo; infatti, questi ultimi non sono più piani stralci di bacino, bensì piani territoriali di settore mediante i quali le Regioni, sulla base degli obiettivi fissati a scala di distretto idrografico, definiscono gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico regionale.

L'art. 13 comma 7 della WFD prevede che i PdG siano riesaminati e aggiornati entro quindici anni dall'entrata in vigore della Direttiva stessa e, successivamente, ogni 6 anni, mentre l'art. 14 prevede la promozione della partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione.

In particolare, al fine di procedere a tale aggiornamento – il primo è previsto per il 2015 – le analisi delle caratteristiche del distretto, dell'utilizzo idrico e l'esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque dovevano essere riesaminati ed eventualmente aggiornati entro il 2013 (art. 5

della WFD).

In tale contesto normativo, tutte le Autorità di bacino nazionali, preposte ex legge alla predisposizione dei PdG, hanno avviato il processo di riesame e aggiornamento dei PdG, partendo dai contenuti dei PdG adottati e/o approvati e considerando le valutazioni delle analisi condotte dalla Commissione Europea e i risultati del primo ciclo di monitoraggio previsto dalla normativa in vigore.

In materia di inquinamento acustico, gli strumenti di pianificazione e gli atti di programmazione vigenti finalizzati a prevenire, mitigare e risanare gli impatti causati sono vari, molti dei quali introdotti dall'impianto legislativo nazionale, formato dalla Legge Quadro 447/95 e dai relativi decreti attuativi, ai quali si accostano gli adempimenti comunitari previsti dalla Direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, recepita con Decreto Legislativo 194 del 19 agosto 2005. La fase attuale registra l'attesa della formulazione dei criteri di armonizzazione degli ambiti legislativi nazionale e comunitario, capaci di rendere unitario e organico l'insieme di norme e sinergici gli strumenti di gestione predisposti. In questa sede sono presentati i seguenti indicatori che descrivono lo stato di attuazione di strumenti messi in atto dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico e dai relativi decreti attuativi:

- Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale;
- Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale;
- Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico;
- Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria;
- Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale;
- Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali.

L'indicatore "Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale" descrive il numero di comuni che hanno approvato la classificazione acustica del territorio comunale, rapportato al numero complessivo dei comuni delle varie Regioni. L'indicatore consente una valutazione dell'attività delle Amministrazioni comunali in risposta ad un obbligo previsto dalla legislazione riguardo al principale strumento di pianificazione, attraverso il quale il territorio comunale è classificato

in sei classi omogenee, definite dalla normativa sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso del territorio, con assegnazione a ciascuna zona dei valori limite acustici, su due riferimenti temporali, diurno e notturno.

“Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale” determina il numero di comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, che hanno approvato una Relazione sullo stato acustico comunale, documento di analisi e programmazione delle azioni in materia di inquinamento acustico.

L'indicatore “Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico” descrive il numero di comuni che hanno provveduto all'approvazione di un Piano di risanamento acustico, sul totale dei comuni che hanno approvato la Classificazione acustica, fornendo la risposta delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento.

Gli indicatori “Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria” e “Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale” (non aggiornati in questa edizione) consentono di valutare l'attività delle società ed enti gestori dei servizi pubblici di trasporto ferroviario e stradale nell'attuazione della normativa vigente³, con riferimento alla predisposizione e approvazione dei piani degli interventi di mitigazione.

“Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali” descrive l'attività di tutela dall'inquinamento acustico prodotto dalle infrastrutture aeroportuali, mediante la determinazione del numero di aeroporti che hanno approvato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale⁴, tramite l'individuazione delle aree di rispetto (A, B e C) caratterizzate da intervalli definiti di valori del descrittore di valutazione del rumore aeroportuale⁵ e dall'indicazione delle attività consentite.

Le attività pianificatorie relative alla tutela della biodiversità sono rappresentate attraverso due indicatori: “Recepimento della rete ecologica nella pianificazione ordinaria” e “Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali”. Il primo

ha come obiettivo conoscitivo generale quello di definire il grado di recepimento del concetto di rete ecologica nella pianificazione quale strumento utile a contrastare il fenomeno della frammentazione territoriale, che ostacola la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche; il secondo fornisce il quadro nazionale completo relativamente allo stato di attuazione dei Piani per il Parco che rappresentano lo strumento con cui l'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici e tradizionali.

I problemi di difesa del suolo e nello specifico di erosione costiera, già noti dagli anni '70 come un grave problema nazionale, hanno contribuito ad aumentare la sensibilità sull'opportunità di predisporre strumenti di pianificazione e gestione del territorio costiero, area estremamente fragile e sottoposta a sempre maggiori pressioni determinate da fattori demografici e di sviluppo.

L'indicatore “Piani di gestione regionale (Coste)” descrive il progresso della pianificazione per le aree costiere in Italia, tenendo conto sia degli sviluppi temporali sia degli strumenti adottati a livello regionale.

In Italia non esiste una norma che prescrive la definizione di uno specifico piano per le zone costiere, ma esistono numerose misure legislative e strumenti la cui applicazione dovrebbe contribuire alla protezione dell'ambiente litoraneo, anche attraverso programmi di interventi mirati alla prevenzione dei rischi. Le attività di pianificazione e di gestione dell'ambiente costiero sono frammentate tra i diversi livelli di competenza (locale, regionale, nazionale) e afferenti a un considerevole numero di soggetti.

Le Regioni, tuttavia, avvalendosi delle funzioni attribuite dal D.Lgs. 112/98, hanno promulgato leggi regionali per l'elaborazione di piani per la difesa e per la gestione della fascia costiera. La mancanza di linee e indirizzi generali di livello nazionale e i richiami nei vari strumenti normativi disponibili hanno determinato la formazione di piani di natura normativa diversa (Piani stralcio redatti da Autorità di Bacino come da L. 183/89 e DL 180/98;

³ Decreto Ministeriale 29/11/00, Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore, GU 06/12/00, serie g. n. 285

⁴ Decreto Ministeriale 31/10/97, Metodologia di misura del rumore aeroportuale, GU 15/11/97, serie g. n. 267, art 6

⁵ LVA Livello del rumore aeroportuale

Piani Paesaggistici, L. 431/85, D.Lgs. 42/04; Piani territoriali di coordinamento; Piani di sviluppo economico e turistico), dando origine pertanto a differenti modalità di pianificazione e tutela delle aree coinvolte.

Negli strumenti di piano adottati dalle Regioni si rileva un progressivo recepimento dei principi della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), secondo le indicazioni della Raccomandazione del Parlamento Europeo del 30/05/02 e del VII Protocollo della Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo, e in alcune Regioni si sta procedendo ad una più netta distinzione dei programmi di gestione integrata delle coste dai programmi di interventi di protezione costiera.

La pianificazione territoriale nel nostro Paese riveste un'importanza fondamentale, in ragione della rapida evoluzione del territorio italiano, strettamente connessa all'attività tettonica e alle dinamiche geologico-idrauliche. In un contesto evolutivo dinamico la corretta gestione del territorio è fattore determinante al fine della prevenzione e della mitigazione del rischio.

L'ISPRA si occupa da anni di aggiornare le informazioni, sia provenienti dall'attività direttamente svolta, che assunte da altri enti operanti sul territorio italiano, connesse con fenomeni naturali quali terremoti, frane e alluvioni. Lo scopo è quello di fornire un quadro conoscitivo aggiornato sulle attività poste in essere, in ossequio a quanto previsto dalle normative di settore. Per tale motivo sono stati individuati alcuni indicatori che illustrano le azioni attuate con l'obiettivo di migliorare la pianificazione territoriale, ridurre la pericolosità e quindi mitigare il rischio.

Essi sono: "Classificazione sismica e normativa", "Stato di attuazione dei Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico" e "Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico".

L'indicatore "Classificazione sismica e normativa" non è stato aggiornato, in questa edizione, in quanto nell'ultimo anno non si sono riscontrate sostanziali

modifiche alla classificazione e normativa vigente.

L'indicatore "Stato di attuazione dei Piani Stralcio per l'assetto idrogeologico" esamina lo stato di avanzamento della pianificazione di bacino per quanto attiene alle problematiche idrogeologiche. Questo importante strumento di pianificazione è stato introdotto in Italia a seguito della L. 183/89 e aggiornato con il D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico si configura come uno strumento dinamico e in continuo aggiornamento preposto all'individuazione delle aree di pericolosità geomorfologica e idraulica e alla valutazione del rischio connesso, distinto per grado d'intensità. Anche per tale indicatore non ci sono state variazioni significative rispetto allo scorso anno e pertanto, in questa edizione, esso non è stato aggiornato.

L'indicatore "Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico" fornisce informazioni sugli interventi finalizzati alla difesa del suolo, realizzati o in fase di realizzazione su tutto il territorio nazionale. Esso ha lo scopo di fornire un quadro unitario e sistematicamente aggiornato delle opere eseguite e delle risorse impegnate nel campo della difesa del suolo, da condividere tra tutte le Amministrazioni che operano nella pianificazione e attuazione degli interventi stessi.

Al fine di fornire un quadro maggiormente rappresentativo dell'azione di contrasto al dissesto idrogeologico da qualche anno l'indicatore è stato ampliato, in collaborazione con le Regioni e le Province autonome, per raccogliere tutte le informazioni relative ai vari finanziamenti stanziati per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. In questa edizione, però, non è stato possibile aggiornare i dati relativi agli interventi finanziati direttamente dalle Regioni, tramite strumenti normativi diversi dal DL 180/98 e s.m.i., e pertanto l'indicatore illustra esclusivamente lo stato di attuazione degli interventi finanziati dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Q18.1: QUADRO DELLE CARATTERISTICHE INDICATORI STRUMENTI PER LA PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Piani con applicazione della VAS in sede statale e regionale	Fornire una conoscenza dello stato dell'iter di pianificazione e programmazione regionale e dei relativi processi di Valutazione Ambientale Strategica nonché dell'applicazione della VAS a livello statale. Tale informazione è utile per la conoscenza del grado di integrazione degli indirizzi di sviluppo sostenibile comunitari e nazionali nella pianificazione e programmazione.	R	D.Lgs. 152/2006 modificato e integrato con D.Lgs. 4/2008 e D.Lgs.128/2010 L 151/1981 e s.m.i., art. 2 D.Lgs. 422/1997, art.14 D.P.R. 14/3/2001, All. PGTL L 10/1991, art. 5 D.Lgs. 22/1997 e s.m.i., art. 22 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 199 D.Lgs. 152/1999 e s.m.i. D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 121 D.Lgs. 351/1999 D.Lgs. 155/2010 e s.m.i., art. 9 L 1150/1942, art. 5 DPR 8/1972 e s.m.i., art. 1 LCost. 3/2001, art. 3 L 431/1985 e s.m.i., art. 1bis D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 135
Piani di risanamento regionali della qualità dell'aria	Fornire un'analisi delle misure intraprese dalle Regioni e Province autonome per il rispetto dei limiti previsti dalla normativa per gli inquinanti atmosferici	R	Direttiva Quadro 1996/62/CE Direttive "figlie" 1999/30/CE e 2000/69/CE Direttiva 2002/3/CE Direttiva 2004/107/CE D.Lgs. 351/1999, DM 60/2002 D.Lgs. 183/2004 Direttiva 2008/50/CE D.Lgs. 155/2010
Stato di avanzamento dei Piani d'Ambito Territoriale Ottimale ^a	Fornire una conoscenza dello stato di avanzamento dei piani d'ambito, redatti necessariamente dopo la ricognizione, che consiste nell'accertamento dello stato delle opere e degli impianti idrici (acquedotto, fognatura e depurazione)	R	D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Legge 22 dicembre 2011, n. 214.
Stato di avanzamento dei Piani di gestione dei distretti idrografici	Fornire indicazioni circa lo stato di avanzamento dei PdG, nuovo strumento di governo di gestione delle acque da sottoporre a verifica e aggiornamento periodico.	R	D.Lgs. 152/06 e s.m.i Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE.
Stato di attuazione dei piani di classificazione acustica comunale	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni comunali in materia di prevenzione e protezione dal rumore ambientale	R	L 447/95

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Stato di attuazione delle relazioni sullo stato acustico comunale	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore, con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di predisposizione della documentazione sullo stato acustico comunale	R	L 447/95
Stato di approvazione dei piani comunali di risanamento acustico	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore con riferimento all'attività delle Amministrazioni in materia di pianificazione e programmazione delle opere di risanamento	R	L 447/95 DPCM 14/11/97
Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete ferroviaria ^a	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale sul rumore da parte della società RFI gestore dei servizi di trasporto ferroviario, mediante l'analisi degli interventi approvati	R	L447/95 DPR 459 del 18/11/98 DM 29/11/00 D.Lgs.194 del 19/08/05
Stato di approvazione dei piani di contenimento e abbattimento del rumore per la rete stradale ^a	Valutare lo stato di attuazione dalla normativa nazionale sul rumore da parte della società e enti gestori delle infrastrutture stradali mediante l'analisi degli interventi approvati. Attualmente, dai dati disponibili, la valutazione è limitata agli interventi previsti per ridurre i livelli acustici superiori ai limiti normativi	R	DM 29/11/00 DPR 142 del 30/03/2004 D.Lgs. 194 del 19/08/05 Direttiva 2002/49/CE
Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli intorni aeroportuali	Valutare lo stato di attuazione della normativa nazionale in tema di inquinamento acustico, con riferimento agli adempimenti previsti dalla L 447/95 e decreti attuativi relativi al rumore aeroportuale	R	L 447 26/10/1995 DM 31/10/1997 DPR 496 del 11/12/97 DPR 476 del 9/11/1999 DM 20/05/1999 DM 3/12/1999 D.Lgs. 13 del 17/01/2005
Recepimento della rete ecologica nella pianificazione ordinaria	Definire il grado di recepimento del concetto di rete ecologica, strumento per contrastare il fenomeno della frammentazione territoriale, da parte delle prassi pianificatorie a scala Provinciale	R	Dir. <i>Habitat</i> (92/43/CEE), recepita in Italia con DPR 357/97 e DPR 120/2003 Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)
Stato di attuazione della pianificazione nei parchi nazionali	Fornire il quadro nazionale completo relativamente allo stato di attuazione dei Piani per il parco, che rappresentano lo strumento con cui l'Ente Parco persegue la tutela dei valori naturali e ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali	R	L 394/91 (Legge Quadro sulle Aree Protette) D.Lgs. 42/04 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L 137/02)

Nome Indicatore	Finalità	DPSIR	Riferimenti normativi
Piani di gestione regionali (Coste)	Definire lo stato della pianificazione della fascia costiera	R	L 59/97, D.Lgs.112/98, D.Lgs. 86/99, L 183/89, DL 180/98, Raccomandazione del Parlamento Europeo n. 2002/413/CE del 30/05/02 Protocollo della Gestione Integrata delle Zone Costiere del Mediterraneo D.Lgs 49/2010 per l'attuazione della Direttiva Quadro Alluvioni
Classificazione sismica e normativa ^a	Fornire un quadro aggiornato sulla suddivisione del territorio italiano in zone caratterizzate da differente pericolosità sismica, alle quali corrispondono adeguate norme antisismiche relative alla costruzione di edifici e altre opere pubbliche	R	OPCM n. 3274 del 20/03/2003 OPCM n. 3316 del 02/10/2003 OPCM n. 3519 del 28/04/2006 DM 14/01/2008 (Ministero delle Infrastrutture e Trasporti)
Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico	Valutare la distribuzione dei finanziamenti stanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., su tutto il territorio nazionale. Mostrare la variazione dell'impegno economico nel corso degli anni e, attraverso lo stato di attuazione degli interventi, la capacità degli enti attuatori di far fronte al carattere di urgenza dei lavori.	R	DL 180/98 e s.m.i. OM 3073/00 (art.3)
Stato di attuazione dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico ^a	Illustrare lo stato di attuazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) da parte delle Autorità di Bacino competenti, in termini di elaborazione, adozione e approvazione, prima dei Progetti di Piano e poi dei PAI stessi.	R	L 183/89 L 493/93 DL 180/98 L 226/99 DL 279/2000 D.Lgs. 152/06
^a L'indicatore non è stato aggiornato rispetto all'Annuario 2012 per la disponibilità dei dati in tempi utili. Pertanto, nella presente edizione non è stata riportata la relativa scheda indicatore			

BIBLIOGRAFIA

APAT, *Annuario dei dati ambientali*, anni vari (ultima edizione 2007)
 ISPRA, *Annuario dei dati ambientali*, anni 2008-2012
 Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS)
 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2011, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia* – Periodo di riferimento 2009-2010

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2012, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia* – Periodo di riferimento 2011

MATTM – Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II, 2013, *Monitoraggio sull'applicazione della VAS in Italia* – Periodo di riferimento 2012

Piani di tutela e risanamento della qualità dell'aria, Regioni e Province autonome

Questionari sui piani e programmi, Regioni e Province autonome, 2001

Relazioni triennali relative ai superamenti dei valori bersaglio d'ozono, Regioni e Province autonome, 2004 – 2009, 2010-2012

Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico, *Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta*, 2013.

Ministero per i beni e le attività culturali, 1997-1998, *Banca Dati SITAP*

Ministero per i beni e le attività culturali, 2002, *Paesaggio e Ambiente: Rapporto 2000*, Roma, Gangemi

APAT, 2003, *Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale*, Linee Guida 26/2003

APAT CTN_AGF 2005, *Revisione delle Linee Guida per i Piani comunali di risanamento acustico*

APAT CTN_AGF 2006, *Criteri per l'utilizzo dei modelli di calcolo per il rumore aeroportuale nell'ambito dell'applicazione delle procedure antirumore e nella determinazione degli intorni aeroportuali*

APAT, AAVV, *Linee guida relative ai criteri per la classificazione acustica dei territori comunali*, 2008, http://www.apat.gov.it/site/_files/Linee_Guida_acustica.pdf

DPR 11/12/97 n. 496, *Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili* GU n. 20 del 26/01/97

Decreto del Presidente della Repubblica 18/11/98 n. 459, *Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario*, GU 04/01/99, serie g. n. 2

DM Ambiente 20/05/99, *Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico*, GU n. 225 del 24/09/99

Decreto del Presidente della Repubblica 30/03/2004 n. 142, *Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447*, G.U. 01/06/2004, serie g. n. 127

Decreto Ministeriale 31/10/97, *Metodologia di misura del rumore aeroportuale*, GU 15/11/97, serie g. n. 267

Decreto Ministeriale 03/12/99, *Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti*, GU 10/12/99, serie g. n. 289

Decreto Ministeriale 29/11/00, *Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore*, GU 06/12/00, serie g. n. 285

Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05, *Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari*, G.U. n.39 del 17/02/05

S.Curcuruto, M. Bassanino, M. Mussin, A. Balestreri, D. Atzori, E. Lanciotti, G. Marsico, F. Sacchetti, R. Silvaggio. *Linee guida per la progettazione e la gestione delle reti di monitoraggio acustico aeroportuale* ISPRA *Rapporti 102/2013*, Novembre 2013

Commissione Nazionale di Vigilanza sulle risorse idriche, *Rapporto sullo Stato dei Servizi Idrici*, Roma, luglio 2010.

Siti web istituzionali del MATTM, delle Regioni e Province autonome, delle ARPA/APPA, delle autorità precedenti (VAS) e dei proponenti dei piani

<http://www.leggiditaliaprofessionale.it>

<http://www.gazzettaufficiale.it/>

<http://www.beniculturali.it/>(sito del Ministero per i beni e le attività culturali)

http://www.coe.int/t/e/Cultural_Co-operation/Environment/Landscape (sito della Convenzione Europea del Paesaggio)



DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni relative al quadro della pianificazione regionale vigente per sette tipologie di piano istituite da disposizioni legislative nazionali. La scelta delle tipologie di piani da monitorare è basata sulla possibilità che la loro attuazione generi effetti "significativi" sull'ambiente ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (Valutazione Ambientale Strategica o VAS) e del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche e integrazioni. L'obbligatorietà della VAS secondo il D.Lgs. 152/2006 è entrata in vigore il 31 luglio 2007, mentre le modifiche sostanziali apportate dal D.Lgs. 4/2008 sono entrate in vigore il 13 febbraio 2008. L'indicatore comprende anche informazioni relative allo stato di applicazione dei processi VAS agli strumenti pianificatori presi in considerazione. La selezione dei tipi di piani regionali è basata inoltre sul loro carattere strategico per l'attuazione delle politiche ambientali e di sviluppo del territorio. Dalla scorsa edizione viene monitorato anche il Piano Paesaggistico Regionale. Inoltre nell'indicatore sono presenti anche informazioni sui processi di pianificazione e VAS svolti con procedure in sede statale, ossia riguardanti piani che vengono approvati da organi dello Stato. Nelle precedenti versioni dell'Annuario l'indicatore era presente con il nome "Stato di avanzamento della pianificazione regionale e applicazioni di VAS".

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	2	1

L'indicatore fornisce informazioni di elevata rilevanza sulle politiche di sostenibilità mediante la descrizione dell'avanzamento della pianificazione regionale/nazionale e della sua integrazione con la valutazione ambientale. La metodologia di popolamento (ricerca presso i siti *web* istituzionali e *database* normativi) assicura un'informazione la cui accuratezza è in aumento, poiché le autorità competenti per la VAS stanno dotando i relativi siti *web*

di apposite aree in cui pubblicano le informazioni relative ai processi di pianificazione e valutazione ambientale. L'indicatore presenta una discreta comparabilità nel tempo; la comparabilità nello spazio è altresì ottima.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., disciplina il processo di applicazione della VAS a determinati piani e programmi. Esso dispone che le Regioni adeguino conseguentemente la propria normativa in materia di VAS. I piani regionali presi in considerazione appartengono a settori assoggettati a VAS. Questi piani sono istituiti da disposizioni legislative nazionali di settore, riportate nella Tabella A. Nella Tabella 18.3 sono riportate le fonti normative che hanno istituito i vari piani/programmi che sono stati sottoposti a VAS in sede statale.

STATO E TREND

Relativamente ai piani completi e vigenti (Tabella 18.1) se ne riscontra un numero elevato per quelli di gestione dei rifiuti (20 su 21), quelli energetici e quelli di qualità dell'aria (18 su 21). Per gli altri tipi di piano il livello di risposta risulta inferiore (13-14 su 21). Da un'analisi geografica (Figure 18.1a e 18.1b) si evince che in Emilia-Romagna, nella Provincia di Trento, nelle Marche e in Umbria sono vigenti e completi tutti i piani presi in esame. In Basilicata, Calabria e Sardegna sono vigenti e completi solo 3 piani. Nel 2013 sono stati completati 4 piani: il piano energetico della Provincia di Trento, quello dei trasporti del Friuli-Venezia Giulia e quelli di qualità dell'aria della Lombardia e del Friuli. Solo quelli del Friuli sono piani che prima erano incompleti, mentre gli altri due sostituiscono piani completi precedenti. Dunque l'insieme dei piani completi e vigenti sale a 109, ovvero circa il 74% del totale previsto (147). Per quanto riguarda i processi di pianificazione con VAS (Tabella 18.2) si nota come maggiori siano quelli di gestione dei rifiuti (25) e minori quelli paesaggistici e dei trasporti (13). Il totale dei processi monitorati è giunto a 106; nell'ultimo anno sono stati avviati nuovi processi in numero minore

degli anni scorsi: 9 a fronte di 18 nel 2012 e 13 nel 2011. Nel 2013 sono stati avviati 3 nuovi processi per i piani energetici e nessuno per i piani di tutela delle acque. Tra i piani (anche parziali) che sono entrati in vigore con VAS, si distinguono ancora i piani dei rifiuti (13) e quelli dei trasporti (3). Nel 2013 sono entrati in vigore 8 piani, di cui 2 ciascuno per i rifiuti, l'aria e i trasporti, uno per energia e uno per i piani territoriali/paesaggistici e nessuno per le acque. Il totale dei piani (anche parziali) che sono entrati in vigore con VAS sale quindi a 46. Questo dato rappresenta circa il 43% dei processi avviati. Il 60% dei processi di pianificazione con VAS relativi alle acque sono diventati piani vigenti con VAS, mentre ciò è avvenuto finora solo per il 15% dei processi di pianificazione paesaggistica. Tra i piani completi e vigenti con VAS si distinguono da una parte quelli di tutela delle acque (9 su 21, 43% circa) e dall'altra quelli dei trasporti e quelli paesaggistici (1, circa il 5%). Il totale dei piani completi e vigenti con VAS sale a 36, che rappresenta circa il 24% di tutti i piani completi previsti (147) e il 33% circa dei piani attualmente completi (109). Dall'analisi della distribuzione geografica (Figure 18.1a e 18.1b) si evince come l'Emilia-Romagna è la Regione con il maggior numero di piani completi vigenti con VAS (5 su 7), mentre nella Provincia di Bolzano, in Molise e in Calabria non sono vigenti strumenti di pianificazione elaborati con processo VAS (Tabella 18.2). La Lombardia è la Regione che ha attivato il maggior numero di processi VAS (9), mentre la Provincia di Bolzano non ne ha attivati. Il Friuli-Venezia Giulia è la Regione che ha reso vigenti il maggior numero di piani (anche parziali) con VAS (7, circa l'88% dei processi attivati); mentre la Provincia di Trento è attualmente l'unica ad aver reso piani vigenti con VAS tutti i processi attivati (3 su 3). Dei 36 piani completati e resi vigenti con VAS, solo 16 (circa il 44%) lo sono stati ai sensi del D.Lgs. 152/06, ovvero appena il 15% circa di tutti quelli completi e l'11% circa di tutti quelli previsti. I processi di pianificazione con VAS in sede statale attivati (Tabella 18.3) sono 32, di cui 2 nuovi nel 2013. La maggior parte riguarda i settori della gestione delle acque (12) e dell'energia (7). Quelli che hanno come riferimento l'intero territorio nazionale sono 8 (considerando come unico l'insieme dei piani di gestione dei distretti idrografici) di cui uno non assoggettato alla procedura completa di VAS e 5 edizioni annuali del Piano di sviluppo della rete elettrica nazionale (PdS). Il PdS è il solo piano pienamente vigente sull'intero territorio nazionale

che è stato elaborato con VAS. Nel 2013 sono stati resi pienamente vigenti con VAS 5 piani, tutti relativi alla gestione dei distretti idrografici. Il totale dei piani resi vigenti con VAS sale quindi a 13, ovvero circa il 40% dei processi di pianificazione finora attivati con VAS.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nella Tabella 18.1 sono presenti le disposizioni tramite cui sono resi vigenti gli strumenti di pianificazione regionale dei tipi presi in considerazione. Sono inclusi anche i principali piani parziali vigenti (per settore o territorio di riferimento) e le misure di salvaguardia in vigore (previste per alcuni tipi di piano in fase di adozione). Gli estremi delle disposizioni relative agli strumenti parziali sono riportate in nota. Da questo anno, per uniformità, vengono presi in considerazione anche i piani paesistici redatti ai sensi della normativa previgente (cfr. Tabella A). Un piano si definisce completo quando sono vigenti tutti i piani o stralci parziali che eventualmente lo compongono, di modo che si possa ricostruire un quadro organico per la tipologia di pianificazione. Nei totali della tabella 1 sono conteggiati solo i piani completi e vigenti, non gli strumenti parziali. Per quelle Regioni in cui il piano territoriale o quello paesaggistico assumono entrambe le valenze, essi vengono conteggiati distintamente, ovvero come due piani, uno territoriale e uno paesaggistico. Nelle Figure 18.1a e 18.1b viene mostrata la distribuzione geografica dei piani completi e vigenti divisi per tipologia di piano, evidenziando i casi in cui sono stati elaborati con processo di VAS. Nella Tabella 18.2 sono considerate le diverse situazioni riscontrate sui processi di pianificazione con VAS, anche quelle relative a piani parziali, modifiche di piano, verifiche di assoggettabilità a VAS e altre situazioni particolari. I processi di VAS indicati fanno riferimento a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06, salvo dove indicato con l'espressione "VAS non 152/06" per i casi che hanno avuto altri riferimenti (la Dir. UE 42/2001, le relative leggi regionali, ecc.). In questa tabella viene impiegata l'espressione "modifica di piano" (in analogia con le definizioni del DLgs 152/06) per indicare i casi di aggiornamento parziale dei contenuti di un piano già vigente (per estensione, integrazione, adeguamento, variante, ecc.) includendo comunque tutti i casi in cui la denominazione del piano fa esplicito riferimento

a un piano già vigente. L'espressione "nuovo piano" viene impiegata quando, nell'ambito di una tipologia, la pianificazione cambia ampiamente i propri obiettivi e contenuti specifici (anche nel caso un precedente piano non sia del tutto vigente). Ciò può avvenire ad esempio per conformarsi a una normativa vigente radicalmente nuova oppure per il cambio di indirizzo dell'organo esecutivo dell'amministrazione oppure perché essendo intercorso molto tempo senza modifiche del precedente piano si ha l'esigenza di riavviare del tutto la pianificazione. Per quanto riguarda le fasi dei processi di pianificazione con VAS, si è cercato di ricondurre le varie situazioni riscontrate a quattro categorie: elaborazione del piano, piano non vigente (formalizzato con adozione, approvazione preliminare, ecc.), piano vigente (approvazione definitiva), monitoraggio VAS su piano vigente in attuazione. Per ogni processo è riportato tra parentesi l'anno delle informazioni più recenti disponibili. Per i piani parziali vengono riportati tra parentesi i settori specifici a cui si riferiscono. Nel fondo della Tabella 18.2 vengono riportati: i totali dei processi VAS avviati, dei piani (anche parziali) resi vigenti con VAS, le percentuali dei processi finora diventati piani vigenti con VAS, i totali dei piani completi e vigenti con VAS e i loro rapporti

percentuali rispetto al totale dei piani completi previsti e rispetto al totale di quelli attualmente completi. Relativamente all'anno intercorso, sono evidenziati i nuovi processi VAS avviati, i piani (anche parziali) resi vigenti con VAS e i piani completati e vigenti con VAS. La Tabella 18.3 è relativa allo stato di avanzamento dei processi di VAS svolti con procedura in sede statale. Sono inclusi anche quelli parzialmente corrispondenti a quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ovvero quelli legati alla programmazione economica comunitaria e statale svolti nella fase iniziale di applicazione obbligatoria della VAS. Nella descrizione dello stato del processo si riportano gli estremi delle disposizioni e delle evidenze pubbliche più recenti relative al processo decisionale di pianificazione e alle fasi della VAS. Si riportano informazioni relative alla norma istitutiva del piano/programma, al proponente (come definito dal D.Lgs. 152/2006) e all'indirizzo internet presso cui è reperibile la documentazione. Si riporta inoltre l'attribuzione del p/p a un settore cui è certamente riconducibile: quelli citati nel decreto oppure "altro" per i casi che si prestano a interpretazione. Per i casi di processi VAS atipici si riportano sinteticamente anche i principali passaggi del processo precedenti a quelli più recenti.

Tabella A: disposizioni legislative nazionali istitutive dei piani regionali

Settori	Denominazione del piano ^f	Legge istitutiva
Energetico	Piano energetico regionale ^d	L 10/1991, art. 5
Trasporti	Piano regionale dei trasporti ^d	L 151/1981 e s.m.i., art. 2; D.Lgs. 422/1997, art. 14; DPR 14/3/2001 e s.m.i., All. PGTL ^a
Gestione dei rifiuti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	D.Lgs. 22/1997 e s.m.i., art. 22 ^c ; D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 199
Gestione delle acque	Piano regionale di tutela delle acque	D.Lgs. 152/1999 e s.m.i.; D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 121
Qualità dell'aria	Piano regionale di qualità dell'aria	D.Lgs. 351/1999 ^c ; D.Lgs. 155/2010 e s.m.i., art. 9
Pianificazione territoriale	Piano territoriale regionale ^{b,d}	L 1150/1942 e s.m.i., art. 5; DPR 8/1972 e s.m.i., art. 1
Paesaggio	Piano paesaggistico regionale ^e	L 431/1985 e s.m.i., art. 1bis ^c ; D.Lgs. 42/2004 s.m.i., art. 135-143-156

Nota:

^aPiano generale dei trasporti e della logistica; ^bAlcune Regioni realizzano la pianificazione territoriale regionale anche o esclusivamente mediante il "Piano paesaggistico" previsto dal D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.; ^cNormativa previgente; le norme vigenti richiedono l'adeguamento dei piani; ^dLa riforma dell'art. 117 della Costituzione, eseguita con L Cost. 3/2001 determina all'articolo 3 che "produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia", "porti e aeroporti civili; grandi reti di trasporto e di navigazione" e "governo del territorio" sono materie di legislazione concorrente tra Stato e Regioni; ^ePer il D.Lgs. 42/2004 i piani paesaggistici possono essere piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici. L'elaborazione dei piani deve avvenire in co-pianificazione con il Ministero dei beni culturali. Sono previste specifiche procedure di adeguamento dei piani previgenti. In base alla giurisprudenza costituzionale e ai loro statuti Valle d'Aosta, Province di Trento e Bolzano, Sicilia sono escluse dall'adeguamento dei piani; per questi casi si considera qui la pianificazione paesaggistica altrimenti vigente; ^f I piani energetici, dei trasporti, della qualità dell'aria e quelli territoriali possono assumere denominazioni diverse previste dalle specifiche leggi regionali.

Tabella 18.1: Pianificazione regionale vigente (Dicembre 2013)

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	TOTALE
Piemonte	Approvato DCR n. 351-3642 3-2-2004	Vigenti alcuni piani parziali ⁱ	Approvato DCR n. 436-11546 30-7-1997 e s.m.i.	Approvato DCR n. 122-29783 21-7-2011	Vigenti solo salvaguardie (adozione DGR 53-11975 4-8-2009)	Approvato DCR n. 117-10731 13-3-2007 e s.m.i.	Approvato L.R. n. 43 7-4-2000 e s.m.i.	
Valle d'Aosta	Approvato DCR n.3146/XI 3-4-2003	Vigente un piano parziale ^h	Approvato DCR n.3188/XI 15-4-2003	Approvato LR n. 13, 10-4-1998 (territoriale a valenza paesaggistica)		Approvato DCR n. 788/XII 8-2-2006	Approvato LR n. 2 30-1-2007	
Lombardia	Approvato DGR VIII/12467 21-3-2003 e s.m.i.		Approvato DGR n. 220 27-6-2005 e s.m.i.	Approvato DCR n.951 19-1-2010 e s.m.i.	Approvato ^k	Approvato DGR n. 2244 29-3-2006 e s.m.i.	Approvato DGR n. 10/593 6-9-2013	
Trento	Approvato DGP n. 775 3-5-2013	Approvato DGP n.9286 22-7-1994 e s.m.i.	Approvato DGP n. 5404 30-4-1993 e s.m.i.	Approvato LP n. 5, 27-5-2008 (territoriale a valenza paesaggistica)		Approvato DGP n. 3233 30-12-2004	Approvato DGP n. 2051 21-9-2007	
Bozano-Bozen	Approvato DGP n. 7080 22-12-1997	Approvato DGP n. 2445 21-7-2003	Approvato DGP n. 6801 8-11-1993 e s.m.i.	Approvato LP n. 3 18-1-1995	Approvati ⁱ	Vigenti alcuni stralci del piano ^f	Approvato DGP n. 1992 6-6-2005 e s.m.i.	
Veneto		Approvato 1990	Approvato DCR n. 59 22-11-2004 (urbani)	Approvato DCR n. 250 13-12-1991 e s.m.i. (territoriale a valenza paesistica) Vigenti salvaguardie del nuovo piano ^g		Approvato DCR n.107 5-11-2009	Approvato DCR n. 57 11-11-2004	

continua

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	TOTALE
Friuli-Venezia Giulia	Approvato DPR n. 137/P 21-5-2007	Approvato (2013) ^p	Approvato DPR n. 278 31-12-2012 (urbani) Approvato DPR n. 357 20-11-2006 (speciali)	Approvato DPR n. 481 5-5-1978 e s.m.i. ^j		Vigenti solo salvaguardie (adozione DGR n. 2000 15-11-2012)	Approvato DPR n. 124 31-5-2010 e s.m.i.	
Liguria	Approvato DCR n. 43 2-12-2003 e s.m.i.	Approvato DCR n. 17 29-2-2000	Approvato DCR n. 17 29-2-2000	Vigenti alcuni piani parziali ^b	Approvato DCR n. 6 25-2-1990 e s.m.i.	Approvato DAL n. 32 24-11-2009 e s.m.i.	Approvato DCR n. 4 21-2-2006	
Emilia-Romagna	Approvato DAL n. 141 14-11-2007 e s.m.i.	Approvato DCR n. 1322 22-12-1999	Approvati ^c	Approvato DAL n. 276 3-2-2010	Approvato DCR n. 1338 28-1-1993 e s.m.i.	Approvato DAL n. 40 21-12-2005	Approvati ^c	
Toscana	Approvato DCR n. 47 8-7-2008	Approvato DCR n. 63 22-6-2004	Approvato DCR n. 88 7-5-1998 (urbani) Approvato DGR n. 385 21-12-1999 (speciali)	Approvato DCR n. 72 24-7-2007 e s.m.i.		Approvato DCR n. 6 25-1-2005	Approvato DCR n. 44 25-6-2008	
Umbria	Approvato DCR n. 44 25-6-2008	Approvato DCR n. 351 16-12-2003	Approvato DCR n. 301 5-5-2009	Approvato LR n. 27, 24-3-2000 (territoriale a valenza paesistica)		Approvato DCR n. 357 1-12-2009	Approvato DCR n. 466 9-2-2005	
Marche	Approvato DCR n. 175 16-2-2005 e s.m.i.	Approvati ^o	Approvato DCR n. 284 15-12-1999 e s.m.i.	Approvato DCR n. 295 8-2-2000	Approvato DACR n. 197 3-11-1989	Approvato DAL n. 145 26-1-2010 e s.m.i.	Approvato DAL n. 143 12-1-2010	

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	TOTALE
Lazio	Approvato DCR n. 45 24-3-2001		Approvato DCR n. 14 18-1-2012 e s.m.i.		Vigenti solo salvaguardie (adozione DGR n. 556 25-7-2007)	Approvato DCR n. 42 27-9-2007	Approvato DCR n. 66 10-12-2009	
Abruzzo	Approvato DCR n. 27/6 15-12-2009		Approvato L.R. n. 45 19-12-2007	Approvato DCR n. 147/4 26-1-2000 e s.m.i.	Approvato DCR n. 141/21 21-3-1990	Vigenti solo salvaguardie (adozione DGR n. 614 9-8-2010)	Approvato DCR n. 79/4 25-9-2007	
Molise	Approvato DCR n. 117 10-7-2006	Approvato DGR n. 324 16-9-2003	Approvato DCR n. 280 22-7-2003		Approvato (8 piani d'area 1997-1999)			
Campania			Approvato DGR n. 732 19-12-2011 ss.m.i. (urbani)	Approvato LR n. 13 13-10-2008	Approvato (16 piani d'ambito 1994-2002)	Vigenti solo salvaguardie (adozione DGR n. 1220 6-7-2007)	Approvato DCR n. 86/1 27-6-2007	
			Approvato OC n. 434 14-9-2001 (speciali)					
Puglia	Adottato (vigente) DGR n. 827 8-6-2007	Approvato LR n. 16 23-6-2008	Approvato DCR n. 204 8-10-2013 (urbani)	^m	Approvato DGR n. 1748 15-12-2000	Approvato DCR n.230 20-10-2009	Approvato Reg. n. 6 21-5-2008	
			Approvato DGR n. 2668 28-12-2009 (speciali)		Vigenti salvaguardie nuo- vo piano, adottato DGR 1435, 2-8-2013			

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti ^a	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria ^d	TOTALE
Basilicata	Approvato LR n. 1 19-1-2010 e s.m.i.	Approvato DCR n. 947 16-2-2005	Approvato LR n. 6 2-2-2001 e s.m.i.		Vigenti solo alcuni piani paesistici di area vasta			
Calabria	Approvato DCR n. 315 14-2-2005	Approvato DCR n. 191 3-3-1997 e s.m.i.	Approvato OC n. 6294 30-10-2007	Vigenti solo salvaguardie (adozione DCR n. 300, 22-4-2013)				
Sicilia	Approvato DPRReg. 9-3-2009	Approvato DAss n. 237 16-12-2002	Approvato OC n. 1166 18-12-2002 e s.m.i.		Vigenti piani per alcuni ambiti territoriali	Approvato OC n. 333 24-12-2008	Approvato DAss n. 176 9-8-2007 e s.m.i.	
Sardegna			Approvato DGR n. 7317 20-12-2008 (urbani) Approvato DGR n. 50/17 21-12-2012 (speciali)	Vigente un piano parziale ⁿ		Approvato DGR n. 14/16 4-4-2006	Approvato DGR n. 55/6 29-11-2005	
Piani completi e vigenti	n. 18	13	20	13	13	14	18	109
	% 86%	62%	95%	62%	62%	67%	86%	74%
Piani completati nel 2013	n. 1	1	0	0	0	0	2	4

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati di Regioni e Province autonome

Legenda:

^a In molte Regioni la pianificazione si sviluppa per settori parziali. Qui si considera completa quando riguarda almeno i rifiuti urbani e speciali. Per l'elenco completo delle disposizioni di pianificazione vedi il "Rapporto rifiuti urbani 2013" di ISPRA. ^b Oltre ad altri minori, è vigente il "Piano territoriale di coordinamento della costa" (DCR n. 64 del 19-12-2000 e ss.mm.ii.). ^c La LR

continua

n.3 del 21-4-1999 delega le Province alla redazione dei piani per la gestione dei rifiuti e dei piani di qualità dell'aria. Tutte le Province hanno approvato i rispettivi piani. ^d Il previgente D.Lgs. 351/99 aveva istituito piani di risanamento (art. 8), mantenimento (art. 9) e azione (art. 7). Qui si considera completa la pianificazione non ancora adeguata al D.Lgs. 155/2010 se riguarda il risanamento e il mantenimento. ^e In alcune Regioni la pianificazione si sviluppa per settori parziali: qui la si considera completa quando riguarda almeno i trasporti pubblici locali, le infrastrutture e le merci. ^f Sono approvati due stralci: "Delimitazione dell'Adige in area sensibile, adeguamento degli impianti di depurazione ..." (DGP n. 3243, 6-9-2004) e "Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali..." (DGP n. 1543, 8-6-2009). ^g È adottato il nuovo PTR, vigente solo per la salvaguardia paesaggistica, adottata in variante con DGR n. 427, 10-4-2013. ^h "Piano di bacino di traffico 2011-2020" (relativo al trasporto pubblico locale) approvato con DCR n. 1279 del 23-6-2010. ⁱ La Provincia di Bolzano ha redatto le "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige" (approvate con DGP n. 3147 del 2-9-2002) in base a cui sono redatti i piani paesaggistici comunali. ^j Approvato il nuovo "Piano di governo del territorio" con DPRReg n. 084/Pres del 16-4-2013, entrerà in vigore il 1-1-2015. ^k La Regione Lombardia, contestualmente al piano territoriale ha approvato il piano paesaggistico per cui non è stata finora realizzata l'intesa con il MIBACT ex D.Lgs. 42/2004. Il precedente "Piano territoriale paesistico regionale" a valenza paesistica era stato approvato con DCR n. VIII/197 del 6-3-2001. I Sono vigenti il "Piano della mobilità sostenibile" (approvato DGR 66-3859, 18-9-2006 e ss.mm.ii.) e il "Piano dell'informabilità" (approvato DGR 11-8449, 27-3-2008). ^m In base alla LR 20/2001 il "Documento regionale di assetto generale" si compone di più elementi tra cui il "Piano paesaggistico". Sono approvati quelli relativi ai piani territoriali di coordinamento Provinciale (DGR 1759, 29-9-2009), ai piani urbanistici generali (DGR 1328, 3-8-2007) e ai piani urbanistici esecutivi (DGR 2753, 14-12-2010). ⁿ Sono approvati il "Piano infrastrutture, merci, logistica" (DAL n. 51 del 3-7-2012) e il "Piano del trasporto pubblico locale" (DCR n. 276 del 16-11-1999). ^o Sono approvati il "Piano del trasporto pubblico locale" (DPRReg n.80 del 15-4-2013) e il "Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica" (DPRReg n. 300 del 16-12-2011).

Tabella 18.2: Processi di pianificazione regionale con VAS (Dicembre 2013)

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	TOTALE
Piemonte		Adottato (logistic-2010) e VAS avviata Elaborazione del piano con VAS (2013)	Elaborazione nuovo piano (urbani) con VAS (2010)	Vigente con VAS (2011)	Adottato con VAS (2009)	Vigente con VAS non 152/06 (2007)		
Lombardia	Elaborazione del nuovo piano con VAS (2013)	Elaborazione con VAS (2013)	Vigente con VAS non 152/06 (2005)	Vigente con VAS (2010)	Approvato con VAS ³ non vigente (2010)	Vigente con VAS non 152/06 (2006)	Vigente con VAS 2013	
Trento	Vigente con VAS (2013)		Elaborazione del nuovo piano con VAS (2013)	Elaborazione di una modifica con VAS (2013)				
Bozano-Bozen			Vigente modifica (urbani, 2006) VAS non 152/06	Vigente con VAS non 152/06 (2008)				
Veneto	"Adottato con VAS (2013)"	Adottato il nuovo piano e VAS avviata (2007)	Adottato con VAS (2013)	Adottato nuovo piano con VAS (2009)	Adottata modifica (valenza paesaggistica) con VAS (2013)	Vigente con VAS (2009)	Adottato nuovo piano con VAS (2013)	

continua

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	TOTALE
Friuli - Venezia Giulia		Vigente (infrastr-mer- ci-logistica) con VAS (2011)	Vigente (speciali, 2006) con VAS non152/06	Approvato con VAS non vigente (2013)		Adottato con VAS (2012)	Previgente (risanamento, 2010) con VAS	
		Vigente (tpl) con VAS (2013)	Vigente (urbani, 2012) con VAS				Vigente modifica, esclusa VAS ^j (2013)	
Liguria	Elaborazione del nuovo piano con VAS (2013)		Elaborazione del nuovo piano con VAS (2013)	Elaborazione con VAS (2013)	Vigente modifica (salvaguardia costa, 2011), esclusa VAS con verifica ⁱ	Vigente con VAS non 152/06 (2009)		
				Adottata modifica (costa, 2012), esclusa VAS ^j				
Emilia - Romagna	Vigente con VAS non 152/06 (2007)	Elaborazione del nuovo piano con VAS (2012)	Vigenti (Provinciali) VASnon152/06 (2010)	Vigente con VAS non 152/06 (2010)		Vigente con VAS non 152/06 (2006)	Vigenti (Provinciali) VASnon152/06 (2008)	
			Elaborazione del nuovo piano con VAS (2013)				Elaborazione del nuovo piano con VAS (2013)	
Toscana	Vigente con VAS non 152/06 (2008)	Elaborazione del nuovo piano con VAS (2013)	Elaborazione del nuovo piano con VAS (2013)	Vigente (porti-aeroporti) VASnon152/06 (2007) ^f			Vigente, esclusa VAS non 152/06 ^k (2008)	
	Elaborazione del nuovo piano con VAS (2013)			Elaborazione di una modifica (valenza paesaggistica) con VAS (2013)			Elaborazione del nuovo piano con VAS (2011)	

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	TOTALE
Umbria	Elaborazione del nuovo piano con VAS (2013)		Monitoraggio VAS ^c (2013)		Elaborazione con VAS (2012)	Monitoraggio VAS ^b (2013)	Adottato nuovo piano con VAS (2013)	
Marche	Elaborazione nuovo piano con VAS (2013)	Adottato nuovo piano (tpl. 2010) con VAS	Elaborazione del nuovo piano con VAS (2013)		Elaborazione del nuovo piano con VAS (2013)	Vigente con VAS (2010)	Vigente con VAS (2010)	
		Vigente (infr-merci-log) VAS non 152/06 (2012)						
Lazio			Vigente con VAS (2012)			Vigente, esclusa VAS non 152/06 ^k (2007)	Vigente con VAS (2009)	
Abruzzo	Vigente con VAS non 152/06 (2009)	Adottato con VAS (2012)	Vigente VAS non 152/06 (2007)		Elaborazione del nuovo piano con VAS (2010)	Adottato con VAS (2010)		
			Elaborazione nuovo piano con VAS (2013)					
Molise			Elaborazione (urbani) con VAS (2012)					
Campania	Elaborazione con VAS (2009)		Vigente (urbani, 2012) con VAS			Adottato VAS avviata (2010)		
			Adottato nuovo piano (speciali-2012) con VAS					

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	TOTALE
Puglia	Vigente VAS non152/06 (2007)	^h	Vigente (urbani, 2013) con VAS			Vigente con VAS non 152/06 (2009)		
	Elaborazione nuovo piano con VAS (2012)							
Calabria			Vigente (speciali-2009) con VAS	(paesaggistico, 2013)	Adottato con VAS ^g (paesaggistico, 2013)	Adottato VAS avviata (2008)		
Sicilia	Vigente con VAS non 152/06 (2009)	Elaborazione del nuovo piano con VAS (2013)	Approvato non vigente a (urbani, 2013) VAS avviata		^e		Elaborazione del nuovo piano con VAS (2009)	
Sardegna	Interrotta elaborazione e VAS (2008)	Interrotta elabo- razione con VAS (2008)	Monitoraggio VAS (urbani) ^e (2012)	Approvazione preliminare di una modifica con VAS (2013)				
Processi avviati (n.)	18	13	25	15	13	15	14	106
					21			
Processi avviati nel 2013 (n.)	3	2	2	1	1	0	1	9
Processi resi piani vigenti (n.)	7	3	13	6	2	9	7	46

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Piano energetico regionale	Piano regionale dei trasporti	Piano regionale di gestione dei rifiuti	Piano territoriale regionale	Piano paesaggistico regionale	Piano regionale di tutela delle acque	Piano regionale di qualità dell'aria	TOTALE
Processi resi piani vigenti (%)	39	23	52	40	15	60	50	43
Processi resi piani vigenti nel 2013 (n.)	1	2	2	1	0	0	2	8
Piani completi con VAS (n.)	7	1	8	4	1	9	6	36
Piani completi con VAS (%)	33	5	38	19	5	43	29	24
Piani con VAS tra tutti quelli completi (%)	39	8	40	31	8	64	33	33

Fonte: Fonte: elaborazione ISPRA su dati di Regioni e Province autonome

Legenda:

^a Il "Piano di gestione dei rifiuti urbani della Sicilia" è stato approvato con DM Ambiente dell'11-7-2012 che inoltre avvia il processo di VAS. ^b "Piano di bacino di traffico" (TPL) approvato senza processo VAS (2010). ^c Il piano è vigente e in attuazione; sono stati pubblicati risultati del monitoraggio ex art.18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ^d Secondo la Regione Lombardia il "Piano territoriale regionale" ha una componente a valenza paesaggistica; non è stata finora realizzata l'intesa con il MIBAC ex D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. ^e Con la sentenza n. 811 del 27-9-2012 il "Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana" ha escluso la necessità di svolgere la VAS sui piani paesaggistici. ^f Il "Piano d'indirizzo territoriale" è stato approvato senza l'applicazione della VAS a tutto l'insieme di piano; la parte relativa a porti e aeroporti è stata approvata con una VAS diversa da quella prevista dal D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. ^g VAS sul "Piano paesaggistico territoriale regionale" (a valenza territoriale e paesaggistica). Gli altri elementi di cui si compone il "Documento regionale di assetto generale" non vengono sottoposti a VAS. ^h Il "Piano regionale dei trasporti" (di indirizzo strategico e complessivo per i vari settori parziali) è stato approvato senza il processo VAS. I piani attuativi per i settori parziali vengono sottoposti a VAS. ⁱ Nella LR di approvazione non c'è riferimento alla VAS. Sono state reperite informazioni su consultazioni e parere motivato, ma non sulle previste fasi di revisione e decisione (ex art.15-c.2 e art.17, D.Lgs. 152/06), né i testi dei rapporti VAS. ^j Esclusione dal processo completo di VAS mediante la verifica di assoggettabilità del piano. ^k Il piano è vigente ed è stato escluso dal processo completo di VAS mediante una verifica di assoggettabilità atipica. Non viene conteggiato nel computo dei piani vigenti con VAS.

Tabella 18.3: Processi di pianificazione con VAS in sede statale (Dicembre 2013)

Nome del p/p	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato dei processi di pianificazione con VAS	Documentazione internet
Programma operativo nazionale 2007-2013 "Reti e mobilità"	Trasporti	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti Del.CIPE n. 174 del 22-12-2006	Programma approvato con Decisione Commissione europea n. 6318 del 7-12-2007 (cfr. Decr. MEF 4-2-2008, GURI n. 67-2008); ammissione a finanziamento dei progetti con Decreto Autorità di gestione del 24-12-2013. Consultazioni pubbliche VAS (ex D.Lgs. 152/06) con avviso MIT (GURI n. 56-II, 13-5-2008); istruttoria MIT; sul web dichiarazione di sintesi e piano di monitoraggio.	ponreti.mit.gov.it/index.php/documentazione/ambiente/
Programma operativo interregionale 2007-2013 "Attrattori culturali naturali e turismo"	Turismo	Regione Campania Del.CIPE n. 174 del 22-12-2006	Programma approvato con VAS, decisione Commissione europea n. 5527 del 6-10-2008; rideterminazione del cofinanziamento nazionale con Decr. MEF n. 8 del 23-4-2013. Istruttoria congiunta RegioneCampania-MATM, parere motivato 25-6-2008 (ex D.Lgs. 152/06), su web dichiarazione sintesi.	pointurismo.eu/content.php?txt=6
Programma attuativo interregionale 2007-2013 "Attrattori culturali naturali e turismo"	Turismo	Regione Campania Del. CIPE n. 166 del 21-12-2007	Programma approvato con Del. CIPE n. 1 del 6-3-2009 (GURI n. 137 del 16-6-2009); rideterminazione finanziamenti con Del. CIPE 60/2012. Consultazioni pubbliche VAS con avviso Regione Campania (GURI n. 49 del 28-2-2009); con notifica MATM del 23-10-2009 è confermato il parere motivato relativo al POIn "Attrattori culturali..."	Regione.abruzzo.it/xprogrammazione/index.asp?modello=prog07_13&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&msv=Prog071
Programma attuativo nazionale 2007-2013 "Competitività dei sistemi agricoli e rurali"	Agricoltura	Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali Del. CIPE n. 166 del 21-12-2007	Programma approvato in prima stesura con Del. CIPE n. 65 del 2-4-2008 (GURI n. 237 del 9-10-2008). Consultazioni pubbliche VAS con comunicato MIPAAF (GURI n.34, 11-2-2009), parere motivato 24-2-2011, necessaria revisione (ex art.15-c.2 Dlgs152/06). ^a	http://www.va.minambiente.it/Ricerca/DettaglioPianoProgramma.aspx?ID_PianoProgramma=19
Progetto strategico speciale 2007-2013 "Valle del fiume Po"	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Po Del. CIPE n. 166 del 21-12-2007	Approvato in prima stesura con Del. CIPE n. 62 del 2-4-2008 (GURI n. 236 del 8-10-2008). Consultazioni pubbliche VAS con comunicato Autorità di bacino del Po (GURI n. 204 del 1-9-2008); parere motivato del 29-7-2009, necessaria revisione (ex art. 15-c.2 D.Lgs152/06). ^a	adbpo.it/on-multi/ADBPO/Home/ProgettoStrategicoSpeciale/Valle-delfiumePo-ValutazioneAmbientaleStrategicaaisensidegliartt.13e-14delD.lgs.1522006esmi.html

continua

Nome del p/p	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato dei processi di pianificazione con VAS	Documentazione internet
Programma attuativo nazionale 2007-2013 "Ricerca e competitività"	Altro	Ministero dell'istruzione, università e ricerca Del. CIPE n. 166 del 21-12-2007	Programma approvato in prima stesura con Del. CIPE n. 63 del 2-4-2008 (GURI n. 238 del 10-10-2008). Consultazioni pubbliche VAS con comunicato MIUR (GURI n.269, 17-11-2008); parere motivato del 26-5-2010. ^a	ponricerca.it/Public/PonRicerca/F1848/F1848.aspx
Piano triennale per la ricerca nell'ambito del sistema elettrico nazionale 2009-2011	Energia	Comitato di esperti di ricerca per il sistema elettrico DM Attività produttive dell'8-3-2006, art. 2	Piano approvato con DM Sviluppo economico 19-3-2009 (GURI n. 117 del 22-5-2009). Escluso dalla VAS con provvedimento di verifica MATTM del 23-12-2008. Piano 2012-2014 elaborato senza VAS.	ricercadisistema.it:6080/site/compiano/piano-triennale-p.t.
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2008	Energia	Tema s.p.a. DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 9	Piano approvato con processo VAS, comunicato Min. sviluppo economico (GURI n. 15 del 20-1-2009). Sul web parere motivato del 18-8-2008.	tema.it/default/Home/SISTEMA_ELETRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2009	Energia	Tema s.p.a. DM Attività produttive 20-4-2005, art. 9	Piano approvato con processo VAS, comunicato Min. sviluppo economico (GURI n. 15 del 20-1-2010). Sul web parere motivato del 27-10-2009.	tema.it/default/Home/SISTEMA_ELETRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2010	Energia	Tema s.p.a. DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 9	Piano approvato con processo VAS comunicato Min. sviluppo economico (GURI n. 62 del 16-3-2011). Sul web parere motivato del 17-12-2010, dichiarazione sintesi, misure monitoraggio.	tema.it/default/Home/SISTEMA_ELETRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2011	Energia	Tema s.p.a. DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 9	Piano approvato con processo VAS, comunicato Min. sviluppo economico (GURI n. 242 del 16-10-2012). Sul web parere motivato del 31-5-2012, dichiarazione sintesi, misure di monitoraggio.	tema.it/default/Home/SISTEMA_ELETRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2012	Energia	Tema s.p.a. DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 9	Consultazioni pubbliche VAS svolte, avviate con comunicato Min. sviluppo economico (GURI n. 297 del 21-12-2012); Piano motivato in predisposizione.	portalevas.tema.it tema.it/default/Home/SISTEMA_ELETRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx

continua

Nome del p/p	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato dei processi di pianificazione con VAS	Documentazione internet
Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2013	Energia	Tema s.p.a. DM Attività produttive del 20-4-2005, art. 10	Richiesta del proponente del 11-6-2013 di avvio della verifica di assoggettabilità a VAS; procedura sospesa.	tema.it/default/Home/SISTEMA_ELETTTRICO/valutazione_ambientale_strategica.aspx
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Po D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117	Piano approvato con VAS (DPCM 8-2-2013 su GURI n. 254 del 29-10-2013). Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi e "piano definitivo" di monitoraggio; svolta revisione (ex art.15-c-2 Digs152/06).	adbpo.it/on-multi/ADBP/OnHome/PianodiGestioneepartecipazionepubblica.html
Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Adige - Autorità di bacino dei fiumi dell'alto Adriatico D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117	Piano in approvazione, adottato con VAS il 24-2-2010 dal Comitato Istituzionale allargato delle Autorità di bacino (Comunicato GURI n.75 del 31-3-2010). Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi, piano di monitoraggio e "rapporto 0" di monitoraggio.	alpiorientali.it/new/index.php/direttiva-2000-60/documenti-h2o
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino settentrionale	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Arno D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117	Piano in approvazione, adottato con VAS dal Comitato Istituzionale allargato dell'Autorità di bacino (Del. n. 206 del 24-2-2010 in estratto su GURI n. 63 del 17-3-2010). Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi e piano di monitoraggio.	appenninosettentrionale.it/dist/?page_id=420
Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Serchio	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Serchio D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117	Piano approvato con VAS (DPCM 8-2-2013 in GURI n. 112, 15-5-2013). Sul web parere motivato del 1-4-2010, documenti di revisione (ex art.15-c-2 Dlgs152/06), primo rapporto di monitoraggio.	autorita.bacinoserchio.it/pianodigestione
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino centrale	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Tevere D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117	Piano approvato con VAS (DPCM 5-7-2013, in fase di pubblicazione). Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi e misure di monitoraggio	abtevere.it/node/516
Piano di gestione del distretto idrografico dell'Appennino meridionale	Gestione delle acque	Autorità di bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117	Piano approvato con VAS (DPCM 10-4-2013 in GURI n. 160, 10-7-2013). Sul web parere motivato del 1-4-2010 e dichiarazione di sintesi con misure di monitoraggio; svolta revisione (ex art.15-c-2 D.Lgs.152/06).	idistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/distretto_appennino_meridionale_147.htm

segue

Nome del p/p	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato dei processi di pianificazione con VAS	Documentazione internet
Piano di gestione del distretto idrografico della Sicilia	Gestione delle acque	Regione Siciliana - Presidenza D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117	Piano in approvazione, adottato con VAS (DGR n. 70 del 18-3-2010). Parere motivato MATTM e Pres. Regione Siciliana del 25-3-2010; sul web dichiarazione di sintesi (DGR n.179 del 15-6-2010) ^a	arpa.sicilia.it/context.jsp?ID_LIN-K=89&id_context=1528&page=4
Piano di gestione del distretto idrografico della Sardegna	Gestione delle acque	Regione Sardegna - Presidenza D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 117	Piano approvato con VAS (DPCM 17-5-2013 in GURI n. 254 del 29-10-2013). Sul web parere motivato del 1-4-2010, dichiarazione di sintesi, misure di monitoraggio; svolta revisione (ex art. 15-c.2 D.Lgs152/06).	Regione.sardegna.it/speciali/piano-gestionedistrettoidrografico
Piano di bacino del fiume Arno - stralcio "Bilancio idrico"	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Arno D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 145	Piano in approvazione, vigenti solo le salvaguardie, adottato con VAS dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino con Delibera n. 214 del 21-12-2010 (GURI n. 61 del 15-3-2011). Parere motivato del 27-3-2012, attivata la revisione (ex art. 15-c.2 D.Lgs152/06).	http://www.adbarno.it/rep/bilancio_idrico/vas/
Piano di bacino del fiume Serchio - stralcio "Bilancio idrico del bacino del lago di Massaciuccoli"	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Serchio D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 145	Piano in approvazione, vigenti solo le salvaguardie, adottato con VAS dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino con Delibera n. 169 del 21-12-2010 (GURI n. 32 del 9-2-2011). Parere motivato del 19-4-2012, attivata la revisione (ex art. 15-c.2 D.Lgs. 152/06).	autorita.bacinoserchio.it/piani_stralcio/bilancio_massaciuccoli
Piano di bilancio idrico del distretto idrografico del fiume Po	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Po D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 145	Consultazioni preliminari VAS svolte, avviate il 6-2-2012 con comunicazione dell'Autorità di bacino ad autorità e soggetti competenti in materia ambientale.	adbpo.it/on-multi/ADBP0/Home/PianodiBilancioidrico.html
Piano per il riuso economico-produttivo delle aree ex Cip ed ex Carbochimica nel Sito di interesse nazionale di Fidenza	Altro	Comune di Fidenza Del. CIPE n. 61 del 2-4-2008	Piano in approvazione. a Consultazioni pubbliche VAS svolte, avviate con avviso del Comune di Fidenza in GURI n. 141-II del 27-11-2010; parere motivato del 27-10-2011.	comune.fidenza.pr.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2624:valutazioni-ambientali-strategie&catid=111:servizio-ambiente-e-protezione-civile&Itemid=283
Piano di gestione della Riserva naturale statale "Tressero - Dosso del Vallon"	Altro	Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio L n. 394 del 6-12-1991, art. 17	Approvata proposta di piano con Decreto del Presidente del Consorzio n. 1 dell'8-1-2013. Consultazioni pubbliche VAS svolte, avviate con avviso del Consorzio (GURI parte II n.5 del 12-1-2013); parere motivato in predisposizione.	stelviopark.it/italiano/VAS/index.htm

continua

Nome del p/p	Settore	Proponente e norma istitutiva	Stato dei processi di pianificazione con VAS	Documentazione internet
Modifica del Piano per il recupero morfologico e ambientale della laguna di Venezia	Altro	Consorzio Venezia nuova L. n. 798 del 29-11-1984	Piano in elaborazione con VAS. Consultazioni preliminari VAS svolte, avviate il 1-12-2011 con avviso del Magistrato alle acque di Venezia (Ministero Infrastrutture e Trasporti) ad autorità e soggetti competenti in materia ambientale.	
Piano regolatore portuale di Trieste	Altro	Autorità portuale di Trieste L. n. 84 del 28-1-1994, art. 5	Proposta di piano adottata dal Comitato portuale di Trieste (Delibera n. 7, 19-5-2009). Consultazioni pubbliche svolte (procedura integrata VAS-VIA), avviate con avviso dell'Autorità portuale di Trieste (GURI parte II n. 110 del 19-9-2013).	http://www.porto.trieste.it/ita/porto/piano_regolatore_portuale
Piano regolatore portuale del porto turistico di Marsala	Altro	Marsala yachting resort srl L. n. 84 del 28-1-1994, art. 5	Consultazioni preliminari VAS svolte (procedura integrata VAS-VIA), avviate l'11-1-2012 con comunicazione del Marsala Yachting Resort Srl ad autorità e soggetti competenti in materia ambientale.	
Piano per l'individuazione dei siti di stoccaggio geologico della CO ₂	Altro	MATTM DG "Sviluppo sostenibile, clima, energia" - Min. sviluppo economico D.Lgs. n. 162 del 14-9-2011, art.7	Consultazioni preliminari VAS svolte, avviate il 7-11-2012 con comunicazione dei proponenti ad autorità e soggetti competenti in materia ambientale.	
Piano regolatore portuale di Napoli	Altro	Autorità portuale di Napoli L. n. 84 del 28-1-1994, art. 5	Proposta di piano adottata con delibera del Comitato portuale di Napoli nel giugno 2012. Consultazioni preliminari VAS svolte (procedura integrata VAS-VIA), avviate il 27-5-2013 con comunicazione dei proponenti ad autorità e soggetti competenti in materia ambientale.	http://www.porto.napoli.it/it/autorita-Portuale/nuovoPianoRegolatore.php
Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico delle Alpi orientali	Gestione delle acque	Autorità di bacino del fiume Adige - Autorità di bacino dei fiumi dell'alto Adriatico D.Lgs. n. 49 del 23-2-2010, art. 7	Comunicazione del 30-12-2013 da parte dei proponenti ad autorità e soggetti competenti in materia ambientale per avvio delle consultazioni preliminari VAS.	http://www.alpiorientali.it/new/index.php/direttiva-2007-60/documenti

Fonte: elaborazione ISPRA di informazioni provenienti da proponenti, autorità procedenti, ISPRA e MATTM

Legenda:

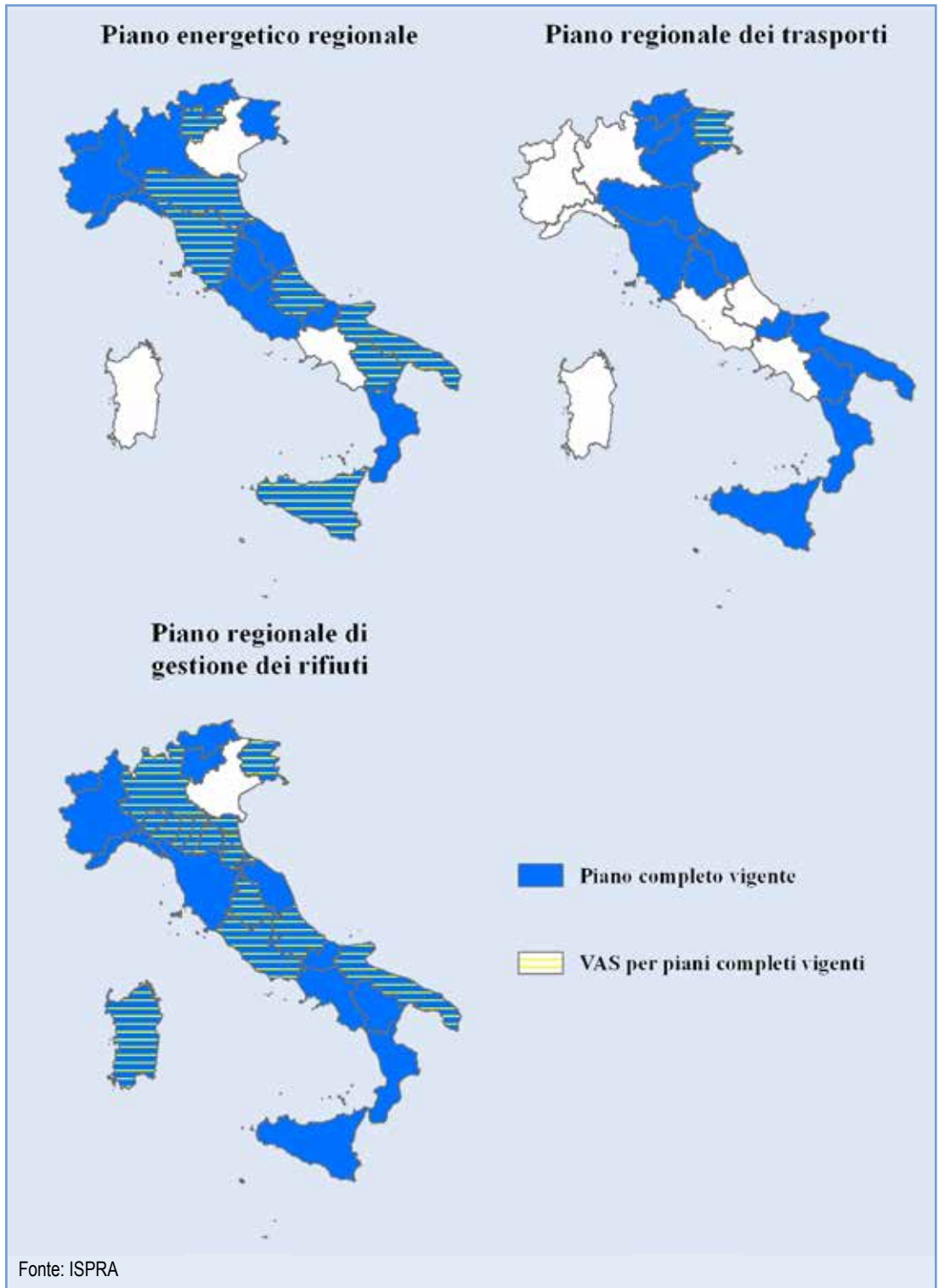
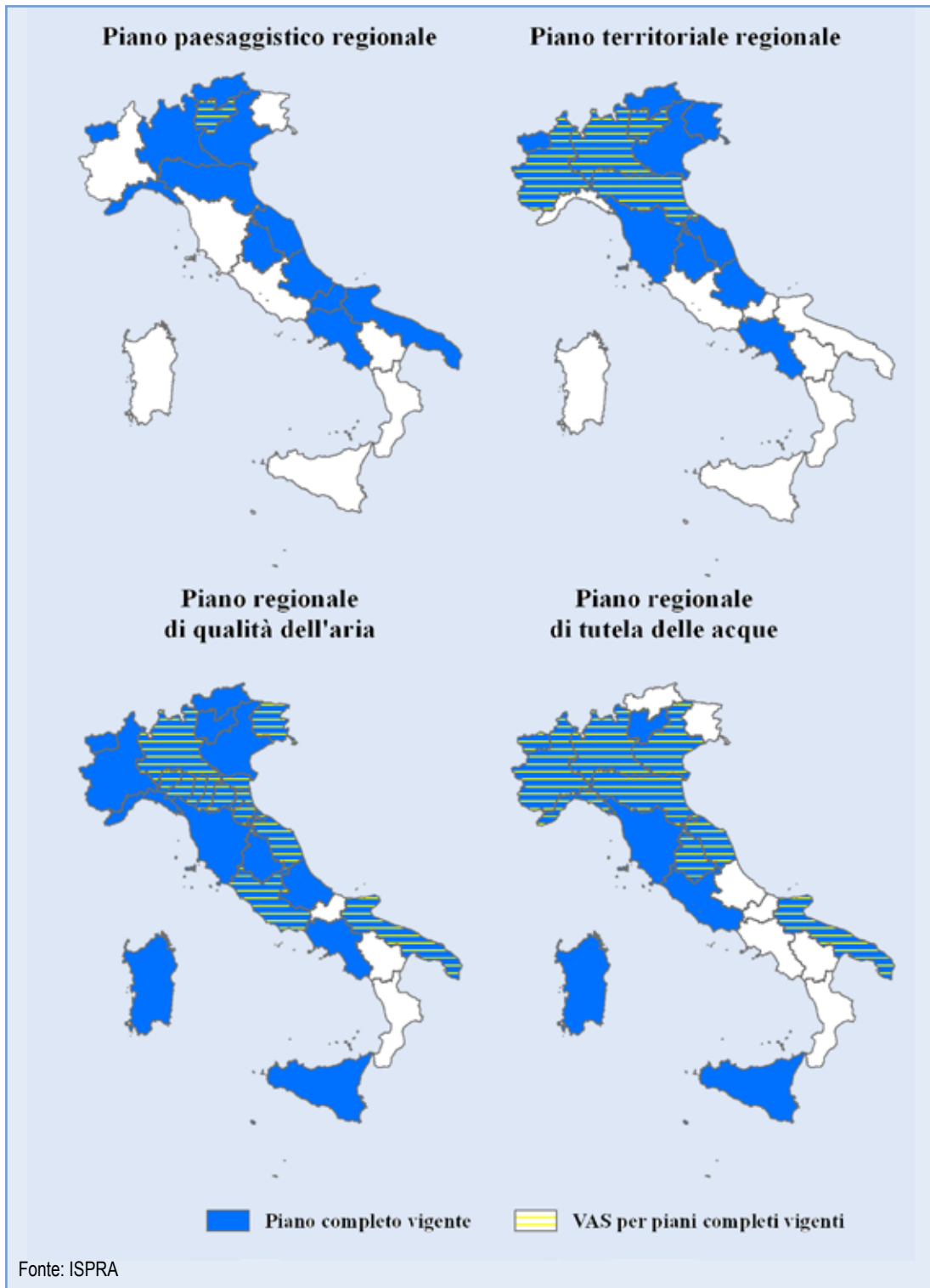


Figura 18.1a: Distribuzione geografica dei piani completi e vigenti con eventuale processo VAS



Fonte: ISPRA

Figura 18.1b: Distribuzione geografica dei piani completi e vigenti con eventuale processo VAS



DESCRIZIONE

L'indicatore si basa sulle informazioni relative ai piani per la qualità dell'aria che Regioni e Province autonome devono predisporre, ai sensi del D.Lgs. 155/2010 (recepimento della Direttiva 2008/50/CE) e del suo correttivo D.Lgs. 250/2012, nel caso venga superato un qualsiasi valore limite o valore obiettivo fissato per i seguenti inquinanti atmosferici: biossido di zolfo (SO₂), biossido di azoto (NO₂), benzene (C₆H₆), monossido di carbonio (CO), piombo (Pb), materiale particolato PM₁₀ e PM_{2,5}. Le informazioni relative ai piani di cui sopra devono essere trasmesse da Regioni e Province autonome (autorità responsabili della gestione e valutazione della qualità dell'aria, in Italia) al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) e all'ISPRA entro diciotto mesi dalla fine dell'anno durante il quale sono stati registrati i superamenti; il MATTM a sua volta provvede a trasmettere tali informazioni alla Commissione europea (D.Lgs. 155/2010, art.19, D.Lgs. 250/2012 art.11). Un piano per la qualità dell'aria illustra il processo che porta all'individuazione di "misure aggiuntive" (rispetto a quelle già esistenti sia a livello nazionale sia regionale) volte al miglioramento della qualità dell'aria, attraverso la caratterizzazione del territorio, l'individuazione delle specifiche fonti di emissione (inventario delle emissioni e relative proiezioni), la valutazione della qualità dell'aria e l'elaborazione di scenari emissivi e di qualità dell'aria a seguito dell'applicazione delle suddette misure.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

Le informazioni sui piani trasmesse sono migliorate negli anni e alcune incongruenze sono state superate.

★★★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La Direttiva comunitaria in materia di qualità dell'aria (Direttiva 2008/50/CE), recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 155/2010 e con il suo correttivo D.Lgs. 250/2012, impone il rispetto dei limiti delle concentrazioni in atmosfera degli inquinanti normati e, nel caso ciò non avvenisse, la messa in opera di azioni necessarie al raggiungimento di detti valori nei termini prescritti.

STATO E TREND

La trasmissione delle informazioni sui piani di qualità dell'aria da parte delle Regioni e Province autonome, per l'anno 2011, è avvenuta con un certo ritardo rispetto alla tempistica prevista dalla normativa. Inoltre risulta ancora piuttosto carente la valutazione dell'efficacia dei provvedimenti sia in termini di riduzione delle emissioni sia di miglioramento della qualità dell'aria. Dall'analisi delle misure di risanamento emerge che la gran parte di esse sono adottate nel settore trasporti.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nella Tabella 18.4 viene illustrata la situazione della trasmissione delle informazioni sui piani di qualità dell'aria, relative agli anni 2001-2011 (art.19 del D.Lgs. 155/2010 e art.11 D.Lgs. 250/2012). Nel 2011 le Province autonome di Trento e Bolzano e 17 Regioni hanno superato almeno uno dei valori limite relativi agli inquinanti atmosferici normati dal D.Lgs. 155/2010. Di queste, 5 Regioni non hanno trasmesso le informazioni sui piani di qualità dell'aria. Passando all'analisi dei contenuti, in Tabella 18.5 si illustra la classificazione dei provvedimenti di risanamento adottati, in cinque categorie: Trasporti, Energia, Attività Produttive, Agricoltura e Allevamenti e "Altro". La categoria "Altro" comprende: piani di azione e aggiornamento dei piani di qualità dell'aria, misure di informazione e comunicazione ai cittadini, progetti e studi di ricerca. Nel 2011 i provvedimenti adottati sono 485, di cui il 54% nel settore Trasporti ed il 21% nel settore Energia. In Tabella 18.6, dove sono riportate in dettaglio le misure adottate da Regioni e Province autonome nel settore Trasporti, si

evince che i provvedimenti più adottati sono quelli a favore della mobilità alternativa all'uso del mezzo privato e quelli che incentivano l'uso dei mezzi pubblici di trasporto. Dai dati presenti in Tabella 18.7, dove sono riportate le tipologie di interventi previsti nel settore Energia, si deduce che le misure più frequentemente adottate sono quelle che promuovono un uso razionale dell'energia, ossia la riduzione dei consumi energetici senza tuttavia ridurre, in qualità e quantità, i prodotti e i servizi energetici (per esempio gli interventi mirati a favorire la certificazione energetica degli edifici; gli incentivi alla sostituzione degli impianti termici alimentati con combustibili tradizionali come gasolio o ad olio combustibile, con impianti a metano e GPL; la realizzazione o l'estensione della rete di metanizzazione).

Tabella 18.4: Informazioni sui piani di qualità dell'aria, inviate da Regioni e Province autonome secondo quanto previsto dalla normativa vigente

Anno di riferimento delle informazioni	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011 a
Anno di trasmissione delle informazioni	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Piemonte	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Valle d'Aosta	*	*	*	*	SI	SI	SI	SI	SI	*	NO
Lombardia	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
<i>Bolzano-Bozen</i>	*	*	*	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
<i>Trento</i>	*	*	*	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Veneto	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Friuli-Venezia Giulia	*	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Liguria	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Emilia-Romagna	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Toscana	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Umbria	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Marche	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Lazio	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Abruzzo ^b	SI	SI	SI	SI	SI	SI	*	*	*	*	*
Molise	*	*	NO	**	**	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Campania	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Puglia	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Basilicata ^c	*	*	*	*	NO	NO	*	*	*	*	*
Calabria ^d	*	*	*	*	*	*	*	*	*	NO	NO
Sicilia	SI	SI	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO	NO
Sardegna ^e	SI	SI	SI	SI	SI	NO	SI	*	*	*	NO

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Regioni e Province autonome

Legenda:

SI - trasmesse le informazioni relative al piano

NO - non trasmesse le informazioni relative al piano

* Nessun superamento (dei valori limite relativi agli inquinanti SO₂, NO₂, CO, PM₁₀ e C₆H₆)

** Mancanza di informazioni

^a Dati aggiornati al 20/02/2013

^b Nel 2007 e nel 2008 è stato rilevato solo il superamento del valore obiettivo (VO) dell'ozono. Nel 2009 e nel 2011 solo il superamento dell'obiettivo a lungo termine (OLT) dell'ozono. Nel 2010 nessun superamento.

^c Nel 2008 è stato rilevato solo il superamento dell'OLT dell'ozono. Nel 2009, nel 2010 e nel 2011 è stato rilevato solo il superamento del VO dell'ozono.

^d Dal 2004 al 2007 è stato rilevato il superamento del VO dell'ozono

Tabella 18.5: Numero di misure adottate da Regione e Provincia autonoma per ambito d'intervento (2011)

Regione/ Provincia autonoma	Trasporti	Energia	Attività produttive	Agricoltura e allevamenti	Altro	TOTALE
	n.					
Piemonte	26	9	2		10	47
Valle d'Aosta						0
Lombardia	33	33	9	13	21	109
<i>Trento</i>	11	7	2		3	23
<i>Bolzano-Bozen</i>	7	2	1			10
Veneto	4	2			6	12
Friuli-Venezia Giulia	11	2	1			14
Liguria	10	10	3			23
Emilia-Romagna	66	9	3	3	26	107
Toscana	3	1				4
Umbria	20	4			2	26
Marche	21	17		1		39
Lazio	10	1	1		3	15
Abruzzo						0
Molise						0
Campania	21	1				22
Puglia	19	4	4		7	34
Basilicata						0
Calabria						0
Sicilia						0
Sardegna						0
TOTALE	262	102	26	17	78	485

Fonte: Elaborazione ISPRA sui dati Regioni e Province autonome

Tabella 18.6: Misure adottate nell'ambito del settore Trasporti suddivisi per tipologia e per Regione/ Provincia autonoma (2011)

Regione/ Provincia autonoma	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	TOTALE
Piemonte	5	3	4	2		3	1	5	1	2	26
Valle d'Aosta											
Lombardia	4	3	11		5	2	1	6		1	33
Trento	2		3	1			1	4			11
Bolzano-Bozen		2		2				1	2		7
Veneto	1	2							1		4
Friuli-Venezia Giulia	1			4		1		4		1	11
Liguria	1	2	1		1	1	1	3			10
Emilia Romagna	4	15	5	5	3	3	3	16	11	1	66
Toscana	1	1						1			3
Umbria	1		1	2		1		7	8		20
Marche	5	8	1		5				1	1	21
Lazio	1	2	3	1	1				1	1	10
Abruzzo											0
Molise											0
Campania	1	8		10				2			21
Puglia	6	2		5	1			4		1	19
Basilicata											0
Calabria											0
Sicilia											0
Sardegna											0
TOTALE	33	48	29	32	16	11	7	53	25	8	262

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Regioni e Province autonome

Legenda:

- A: Promozione e diffusione di mezzi di trasporto pubblico a basso impatto ambientale
- B: Interventi a favore del trasporto pubblico
- C: Promozione e diffusione di mezzi di trasporto privato a basso impatto ambientale
- D: Interventi di limitazione alla circolazione veicolare
- E: Promozione e diffusione di mezzi di trasporto merci a basso impatto ambientale
- F: Regolamentazione della distribuzione delle merci
- G: Redazione di Piani Urbani della Mobilità o del Traffico
- H: Interventi a favore della mobilità alternativa
- I: Moderazione della velocità e fluidificazione del traffico
- L: Controllo dei gas di scarico

Tabella 18.7: Misure adottate nel settore Energia suddivisi per tipologia e per Regione/Provincia autonoma (2011)

Regione/ Provincia autonoma	Fonti energetiche rinnovabili	Fonti energetiche tradizionali	Uso razionale dell'energia	TOTALE
Piemonte	2		7	9
Valle d'Aosta				0
Lombardia	2	11	20	33
<i>Trento</i>	1	2	4	7
<i>Bolzano-Bozen</i>	1		1	2
Veneto	1		1	2
Friuli-Venezia Giulia	2			2
Liguria	1	2	7	10
Emilia-Romagna	2	2	5	9
Toscana			1	1
Umbria		1	3	4
Marche	6	5	6	17
Lazio			1	1
Abruzzo				0
Molise				0
Campania		1		1
Puglia			4	4
Basilicata				0
Calabria				0
Sicilia				0
Sardegna				0
TOTALE	18	24	60	102

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Regioni e Province Autonome

DESCRIZIONE

L'indicatore fornisce informazioni sullo stato di avanzamento dei piani di gestione distrettuali (PdG). L'evoluzione della pianificazione – programmazione per la tutela quali-quantitativa delle acque deriva da un processo di adeguamento della legislazione nazionale alle prescrizioni normative comunitarie in materia di acqua e in particolare modo della Direttiva Quadro 2000/60/CE (*Water Framework Directive* – WFD), recepita in Italia dal D.Lgs. 152/2006, Parte III, e s.m.i., che ha modificato e integrato l'assetto normativo previgente. L'elemento portante della WFD è la gestione integrata delle acque a livello di bacino idrografico: un approccio teso a superare la logica dei confini amministrativi attraverso l'introduzione di un nuovo strumento di governo da sottoporre a verifica e aggiornamento periodico: il Piano di Gestione Distrettuale (PdG). Il PdG rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e agevolare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche. La base per la redazione dei PdG distrettuali sono stati i Piani di Tutela delle Acque regionali (PTA), il cui ruolo, nel nuovo ambito normativo, si è andato progressivamente ridefinendo (da piano di governo sovraordinato a piano attuativo della pianificazione di distretto), tant'è che non sono più piani stralci di bacino, bensì piani territoriali di settore mediante i quali le Regioni, sulla base degli obiettivi fissati a scala di distretto idrografico, definiscono gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico regionale. L'art. 13 comma 7 della WFD prevede che i PdG siano riesaminati e aggiornati entro quindici anni dall'entrata in vigore della Direttiva stessa e, successivamente, ogni 6 anni. Al fine di procedere a tali aggiornamenti, l'art. 5 della WFD stabilisce che le analisi delle caratteristiche del distretto, dell'utilizzo idrico e l'esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque siano riesaminati ed eventualmente aggiornati entro il 2013. In tale ambito normativo, le Autorità di Bacino nazionali (AdB) stanno promuovendo

il processo di riesame e aggiornamento dei PdG, partendo dai contenuti di quelli adottati nel 2010 e tenuto conto dei risultati delle analisi condotte dalla Commissione Europea. Tale processo di revisione è iniziato con la pubblicazione, da parte delle Autorità di Bacino incaricate, del documento "Calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del Piano" per poi proseguire con la redazione del documento "Valutazione globale provvisoria" che, secondo le indicazioni normative, rappresenta il documento tecnico, propedeutico all'aggiornamento del PdG, in cui sono esaminate sia le principali problematiche di carattere procedurale e/o organizzativo che hanno inciso sulla struttura e sui contenuti del primo Piano che le problematiche emerse relative alla risorsa acqua, per le quali occorrerà individuare nel Piano aggiornato opportune azioni integrative e/o correttive.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	2	1

La qualità del dato è garantito dall'affidabilità della fonte, rappresentata dai siti istituzionali delle autorità di bacino nazionali incaricate di curare la predisposizione e l'aggiornamento dei piani di gestione distrettuali. La copertura delle informazioni è relativa alla totalità dei distretti idrografici nazionali.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Il PdG distrettuale ha come obiettivo, secondo la WFD di proteggere, migliorare e ripristinare lo stato di tutti i corpi idrici superficiali, che si esplica con il raggiungimento del "buono stato" entro il 2015. La WFD prevede che gli Stati Membri effettuino la caratterizzazione dei corpi idrici identificati nei bacini idrografici. Per ciascuna categoria di corpo idrico superficiale (fiumi, laghi, acque di transizione o acque costiere) devono essere identificati i diver-

si “tipi” e per ciascun tipo devono essere fissate le condizioni di riferimento. Il “buono stato” è la condizione in cui i valori degli elementi di qualità biologica associati a un certo tipo corpo idrico superficiale, presentano livelli poco elevati di distorsione dovuti all’attività antropica e, di conseguenza, differiscono solo lievemente da quelli generalmente associati a quella tipologia di corpo idrico in condizioni inalterate. Per il raggiungimento degli obiettivi fissati, la WFD richiede l’attuazione di un approccio integrato volto alla tutela e al ripristino di tutti i fattori che concorrono alla definizione stessa dello stato del corpo idrico. In definitiva l’obiettivo generale è quello di mantenere o di riportare il corpo idrico in uno stato qualitativo che si discosti “poco” dalle condizioni prive di impatto antropico, attraverso l’attuazione di un programma di misure, che deve essere disegnato in modo da integrare tutti gli aspetti inerenti la tutela delle acque, tenendo conto delle caratteristiche del distretto idrografico, dell’impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee e dell’analisi economica dell’utilizzo idrico. Le misure sono articolate in “misure di base” (attuative della normativa comunitaria e finalizzate al recupero dei costi del servizio idrico e a garantire un impiego efficiente e sostenibile dell’acqua) e “misure supplementari”, ossia provvedimenti studiati e messi in atto a complemento delle misure di base al fine di perseguire gli obiettivi di qualità ambientale. Il “programma delle misure” risulta essere l’elemento principale dei PdG, che presenta diversi aspetti innovativi tra cui: racchiude e armonizza in un unico strumento azioni richieste da altre direttive in altri campi e altri settori (agricoltura, difesa del suolo, aree protette, etc.); richiede la puntuale valutazione della sostenibilità tecnica e, soprattutto, economica delle scelte effettuate attraverso il ricorso a specifici strumenti come l’analisi economica, l’analisi costi-benefici e l’analisi costi-efficacia; è elaborato attraverso l’attivazione di meccanismi di partecipazione pubblica

STATO E TREND

Il recepimento della WFD ha imposto la ripartizione del territorio nazionale in 8 distretti idrografici. Ogni distretto idrografico, coerentemente con la WFD, si è dotato di un PdG, che costituisce a sua volta un’articolazione interna del Piano di Bacino distrettuale. In Italia il processo di predisposizione dei PdG è avvenuto sotto il coordinamento delle AdB

nazionali istituite ai sensi della legge n. 183/89 per i distretti idrografici peninsulari, e alle Regioni Sicilia e Sardegna per gli omonimi distretti (ai sensi del decreto legge n. 208 del 30 dicembre 2008, convertito con modificazioni in legge 27 febbraio 2009, n. 13). Tutti i PdG sono stati pubblicati nel 2010 e ad oggi è stato avviato il processo che porterà all’aggiornamento degli stessi al 2015 così come previsto dalla WFD. Per quanto riguarda, invece, i PTA, quasi tutte le Regioni hanno il Piano approvato.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Tutti i Piani di gestione sono stati pubblicati per la prima volta nel 2010. In particolare cinque PdG sono stati approvati e tre sono in fase di approvazione. Coerentemente con le indicazioni della direttiva quadro sulle acque per tutti i PdG è in corso il processo che porterà al loro aggiornamento entro il 2015.

Tabella 18.8: Stato di avanzamento dei Piani di gestione distrettuali e dei piani di tutela delle acque (gennaio 2014)

Distretto idrografico	Regione Provincia Autonoma	Piano di Gestione	Stato di Avanzamento Piani di Gestione	Piani di Tutela Regionali
Alpi orientali	1 Prov. Trento	In approvazione Adottato il 24 febbraio 2010	Con la pubblicazione, avvenuta nel dicembre 2013, del Calendario, del programma di lavoro e delle misure consultive, hanno avuto formalmente avvio le attività che dovranno portare, entro il dicembre 2015, all'aggiornamento del Piano di gestione del distretto delle Alpi Orientali.	Approvato DGP n. 3233 del 30 Dicembre 2004 Il Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche della Provincia autonoma di Bolzano (ex art. 5, DPR 381/1974 e s.m.i.), attualmente in fase di approvazione definitiva, riguarda anche la tutela qualitativa delle acque
	2 Prov. Bolzano		Dicembre 2013 - Rapporto conoscitivo previsto dall'art. 5 della direttiva quadro acque, che dovrà aggiornare, eventualmente, le analisi delle caratteristiche del distretto, l'esame dell'impatto delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee e l'analisi economica dell'utilizzo idrico.	Piani Stralcio Approvati: 1) Delibera n. 3243 del 6 settembre 2004, "Delimitazione del bacino dell'Adige quale bacino drenante in area sensibile e le misure di adeguamento degli impianti di depurazione" 2) Delibera n. 1543 del 08 Giugno 2009 "Caratterizzazione, ovvero tipizzazione e individuazione, dei corpi idrici superficiali e identificazione dei siti di riferimento"
	3 Veneto			Approvato DCR n.107 del 5 Novembre 2009 DGR 15 maggio 2012, n. 842 "Modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvato"
	4 Friuli Venezia Giulia			Adottato DGR n. 2000 del 15 Novembre 2012
Padano	1 Piemonte	Approvato con DPCM del Consiglio dei Ministri n.68 del 08/02/2013 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112.	Il documento Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque nel distretto idrografico del fiume Po assume un ruolo prioritario nell'ambito del processo per il riesame e aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, ai sensi dell'art. 14 della Direttiva Acque 2000/60/CE.	Approvato DCR n. 117-10731 del 13 Marzo 2007

continua

Distretto idrografico	Regione	Piano di Gestione	Stato di Avanzamento Piani di Gestione	Piani di Tutela Regionali
Padano	2 Lombardia		<p>Tale processo è stato avviato in data 21 dicembre 2012 con la pubblicazione del Calendario, programma di lavoro e misure consultive per il riesame e l'aggiornamento del Piano.</p> <p>La Valutazione globale provvisoria declina le scelte strategiche e le priorità di intervento per il prossimo Piano di Gestione sulla base dello stato di attuazione del precedente e di eventuali altre emergenze che sono sorte per motivi ambientali (ad es. i cambiamenti climatici) o di altra natura (ad es. cambiamenti dei trend socio-economici e demografici, nuove conoscenze, ecc.).</p> <p>Dalla data di pubblicazione - 20 dicembre 2013 - della Valutazione globale, in versione provvisoria, decorre il termine di sei mesi per la presentazione di osservazioni e proposte di integrazione e modifica.</p> <p>La versione definitiva sarà redatta tenendo conto delle eventuali osservazioni pervenute e costituirà un elaborato del Progetto di Piano di Gestione del distretto idrografico che sarà sottoposto a consultazione a partire da dicembre 2014.</p>	Approvato DGR n. 2244 del 29 Marzo 2006
	3 Valle d'Aosta			Approvato DCR n. 1788/XII dell'8 Febbraio 2006
	4 Liguria			Approvato DAL n. 32 del 24 Novembre 2009
	5 Emilia-Romagna			Approvato DAL n. 40 del 21 Dicembre 2005
	6 Toscana			Approvato DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005
	7 Prov. Trento			Approvato DGP n. 3233 del 30 Dicembre 2004
	8 Veneto			Approvato DCR n.107 del 5 Novembre 2009 DGR 15 maggio 2012, n. 842 "Modifica e approvazione del testo integrato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvato"
	1 Liguria			Adottato il 24 febbraio 2010. In fase di approvazione (Nella seduta del Consiglio dei Ministri n. 36 del 21 novembre 2013 è stato approvato, su proposta del MATTM).
Appennino settentrionale				

segue

Distretto idrografico	Regione	Piano di Gestione	Stato di Avanzamento Piani di Gestione	Piani di Tutela Regionali
Appennino Settentrionale	2	Emilia-Romagna	<p>contenuti del primo Piano di gestione che le problematiche propriamente ambientali relative alla risorsa, per le quali occorrerà individuare nel nuovo Piano opportune azioni integrative o correttive.</p> <p>Tale documento, in analogia a quanto già fatto nel corso del 2013 per il "Calendario e programma di lavoro" verrà presentato dapprima alle Regioni del distretto, in occasione del Comitato Tecnico integrato, nel corso del mese di gennaio 2014 e da quella data, opportunamente integrato con i contributi regionali, messo in consultazione per il periodo di 6 mesi come previsto dalla direttiva. La VGP è da intendersi come un documento "aperto", in quanto integrabile sulla base dei contributi che saranno via via forniti nell'ambito della consultazione e delle risultanze dell'approfondimento del quadro conoscitivo ex art. 5 attualmente in corso.</p>	Approvato DAL n. 40 del 21 Dicembre 2005
	3	Toscana		Approvato DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005
	4	Marche		Approvato DAL n. 145 del 26 Gennaio 2010
	5	Umbria		Approvato DCR n. 357 del 1 Dicembre 2009
	6	Lazio		Approvato DCR n. 42 del 27 Settembre 2007
	1	Toscana		Approvato con DPCM del Consiglio dei Ministri n.68 del 08/02/2013 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 15 maggio 2013 - Serie Generale n. 112.
Serchio			<p>Ai fini dell'aggiornamento del Piano di Gestione della Acque, ai sensi dell'art 5 della Direttiva 2000/60/CE in data 20/12/2013 è stato pubblicato il "Report" contenente :</p> <ul style="list-style-type: none"> •le caratteristiche del distretto idrografico; •l'esame dell'impatto ambientale delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sulle acque sotterranee; •l'analisi economica dell'utilizzo idrico. 	

continua

Distretto idrografico	Regione Provincia Autonoma	Piano di Gestione	Stato di Avanzamento Piani di Gestione	Piani di Tutela Regionali
Appennino centrale	1 Abruzzo	Adottato il 24 febbraio 2010.	Primo evento di consultazione pubblica per l'aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale 11 dicembre 2012. Presentazione del Documento di consultazione "Dichiarazione di misure consultive" contenente anche il programma delle attività e il calendario dei lavori. E' in corso di pubblicazione il documento "Valutazione globale provvisoria"	Adottato DGR n. 614 del 9 Agosto 2010
	2 Lazio	Approvato con DPCM del 5 luglio 2013 (in fase di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana).		Approvato DCR n. 42 del 27 Settembre 2007
	3 Marche			Approvato DAL n. 145 del 26 Gennaio 2010
	4 Emilia Romagna			Approvato DAL n. 40 del 21 Dicembre 2005
	5 Toscana			Approvato DCR n. 6 del 25 Gennaio 2005
	6 Molise			Adottato DGR n. 632 del 16 Giugno 2009
	7 Umbria			Approvato DCR n. 357 del 1 Dicembre 2009
Appennino meridionale	1 Basilicata	Adottato il 24 febbraio 2010.	Calendario, programma di lavoro e misure consultive per la predisposizione del Piano di Gestione Aggiornamento Settembre 2013 E' in corso di pubblicazione il documento "Valutazione globale provvisoria"	Adottato DGR n. 1888 del 21 Novembre 2008
	2 Campania	Approvato con DPCM del 10 aprile 2013 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 10 luglio 2013 - Serie Generale n. 160.		Adottato DGR n. 1220 del 6 Luglio 2007
	3 Calabria			Adottato DGR n. 394 del 30 Giugno 2009
	4 Puglia			Approvato DCR n. 230 20 del Ottobre 2009
	5 Lazio			Approvato DCR n. 42 del 27 Settembre 2007
	6 Abruzzo			Adottato DGR n. 614 del 9 Agosto 2010
	7 Molise			Adottato DGR n. 632 del 16 Giugno 2009

segue

Distretto idrografico	Regione Provincia Autonoma	Piano di Gestione	Stato di Avanzamento Piani di Gestione	Piani di Tutela Regionali
Sardegna	1 Sardegna	Adottato il 25 febbraio 2010. Approvato con DPCM del 17 maggio 2013 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 10 luglio 2013 - Serie Generale n. 254.	Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 17.12.2013; Revisione e aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico della Sardegna, ai sensi della Direttiva Quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE). Allegato alla Delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 17.12.2013 - "Riesame e aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto idrografico della Sardegna - Valutazione globale provvisoria dei principali problemi di gestione delle acque a livello di bacino idrografico."	Approvato DGR n. 14/16 del 4 Aprile 2006
Sicilia	1 Sicilia	In approvazione Adottato il 18 marzo 2010		Approvato OC n. 333 del 24 Dicembre 2008

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati Autorità di Bacino

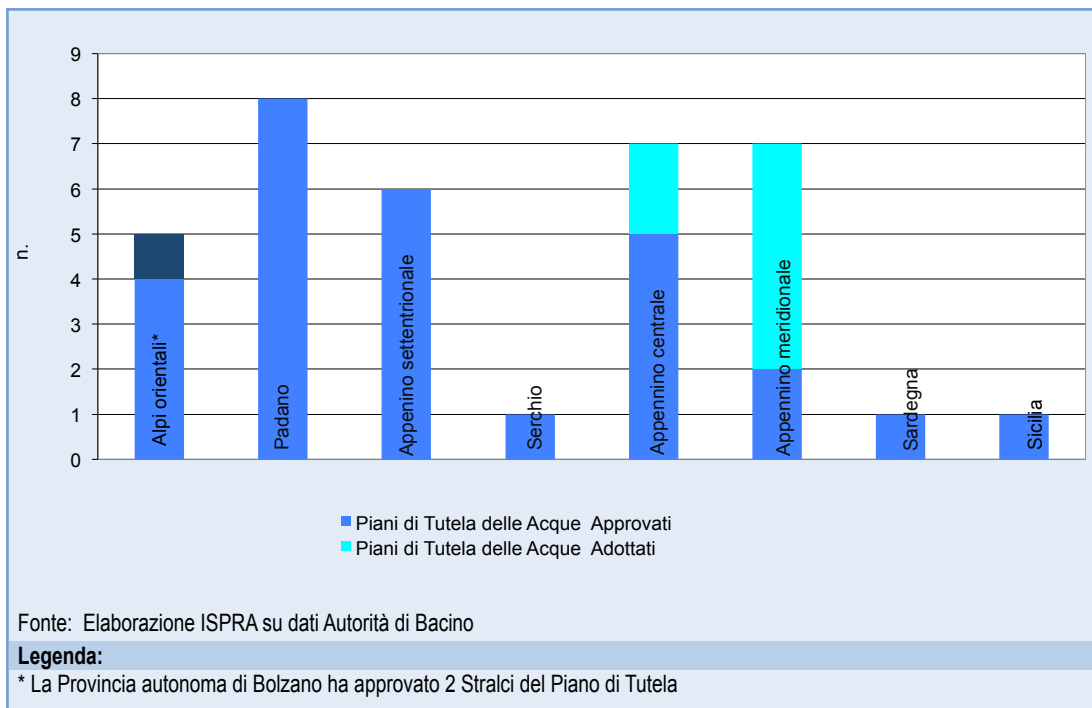


Figura 18.2: Piani di Tutela delle acque (Gennaio 2014)



DESCRIZIONE

L'indicatore valuta il numero di comuni che hanno approvato la Classificazione acustica, rapportato al numero complessivo dei comuni delle varie Regioni/Province autonome. Viene effettuata la valutazione, a livello regionale, anche in termini di percentuale di territorio classificato sul totale e di popolazione classificata sul totale della popolazione residente.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel rappresentare la risposta alla problematica inquinamento acustico. L'accuratezza dell'informazione è media in quanto la fonte dei dati è attendibile e i dati sono validati, anche se non sempre aggiornati e completi. La comparabilità nello spazio è buona poiché le informazioni sono raccolte mediante metodologia omogenea, la cui consistenza garantisce anche un buon grado di comparabilità nel tempo.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La L.Q. 447/95 prevede l'obbligo per i comuni di procedere alla classificazione acustica del territorio di competenza, ovvero alla distinzione del territorio comunale in sei classi omogenee, definite dalla normativa sulla base della prevalente ed effettiva destinazione d'uso, e all'assegnazione, a ciascuna zona omogenea, dei valori limite acustici, su due riferimenti temporali, diurno e notturno (DPCM 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore"). La L.Q. 447/95 assegna alle Regioni il compito di definire i criteri con cui i comuni procedono alla classificazione acustica del proprio territorio.

STATO E TREND

La risposta da parte delle Amministrazioni locali nei confronti del prioritario strumento finalizzato alla

tutela dall'inquinamento acustico previsto dalla LQ 447/95 è ancora non del tutto sufficiente, anche se si registra un incremento del numero di classificazioni acustiche approvate rispetto all'anno precedente (+3,9 tra il 2012 e il 2011), confermando il *trend* costante di crescita degli ultimi anni (+ 6,2% tra il 2011 e il 2010, +7,7% tra il 2009 e il 2010). Sono, però, ancora significative le differenze esistenti tra le diverse realtà regionali.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

In Tabella 18.9 sono riportati, per ogni Regione/Provincia autonoma, il numero di comuni che hanno approvato, al 31/12/2012, il Piano di classificazione acustica e la percentuale di popolazione residente e di superficie territoriale dei comuni zonizzati rispetto al totale regionale. A tale data, a livello nazionale, la percentuale di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica, strumento principale per la definizione delle destinazioni d'uso del territorio e per l'individuazione delle azioni di risanamento e tutela, è del 51%, contro il 49,1% del 2011. Analogamente si segnalano sensibili incrementi della percentuale di popolazione residente in comuni con classificazione acustica approvata, pari al 56,5%, rispetto al 55,8% dell'anno precedente; medesimo *trend* per la percentuale di superficie zonizzata sull'intera superficie nazionale (dal 42,1% del 2011 al 42,7% del 2012). Permangono ancora notevoli distinzioni tra le diverse realtà regionali. Le Regioni con la percentuale di comuni zonizzati più elevata rimangono Marche e Toscana (97%), Valle D'Aosta (sale al 96%), Liguria (84%), Lombardia (sale all'83%), Provincia di Trento (76%), Piemonte (73%), Emilia-Romagna e Veneto (64%), mentre quelle che registrano percentuali inferiori al 10% sono Abruzzo (7%), Sardegna (3%) e Sicilia (1%), confermando un quadro invariato rispetto all'anno precedente. Il Piano di classificazione acustica non risulta uno strumento di pianificazione comunale attualmente utilizzato nella Provincia autonoma di Bolzano, in Friuli-Venezia Giulia, in Basilicata e in Molise. Mancano invece informazioni al riguardo per la Regione Calabria. I dati riferiti a Veneto, Campania, Sicilia e Sardegna non sono aggiornati al 2012.

Tabella 18.9: Comuni che hanno approvato la classificazione acustica per le diverse Regioni/Province autonome (2012)

Regione/ Provincia autonoma	Numero Comuni	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica		Popolazione zonizzata	Superficie zonizzata
	n.	n.	%	%	%
Piemonte	1206	884	73	91	77
Valle d'Aosta	74	71	96	96	86
Lombardia	1544	1277	83	76	82
Trentino-Alto Adige	333	164	49	40	34
<i>Bolzano -Bozen</i>	116	0	0	0	0
<i>Trento</i>	217	164	76	79	74
Veneto ^b	581	369	64	66	64
Friuli-Venezia Giulia	218	0	0	0	0
Liguria	235	198	84	86	84
Emilia-Romagna	348	225	65	82	65
Toscana	287	278	97	99	97
Umbria	92	24	26	36	26
Marche	239	232	97	99	98
Lazio	378	164	43	73	50
Abruzzo	305	22	7	32	9
Molise	136	0	0	0	0
Campania ^c	551	173	31	47	31
Puglia	258	28	11	16	14
Basilicata	131	0	0	0	0
Calabria	409	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sicilia ^d	390	4	1	7	3
Sardegna ^d	377	12	3	2	2
Italia	8092	4125	51,0	56,5	42,7

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA, ISTAT

Note:

(a) aggiornamento al 31/12/2012

(b) dati aggiornati al 31/12/2007; non disponibili le informazioni relative alla Provincia di Verona

(c) dati aggiornati al 31/12/2003

(d) dati aggiornati al 31/12/2007

n.d. dato non disponibile

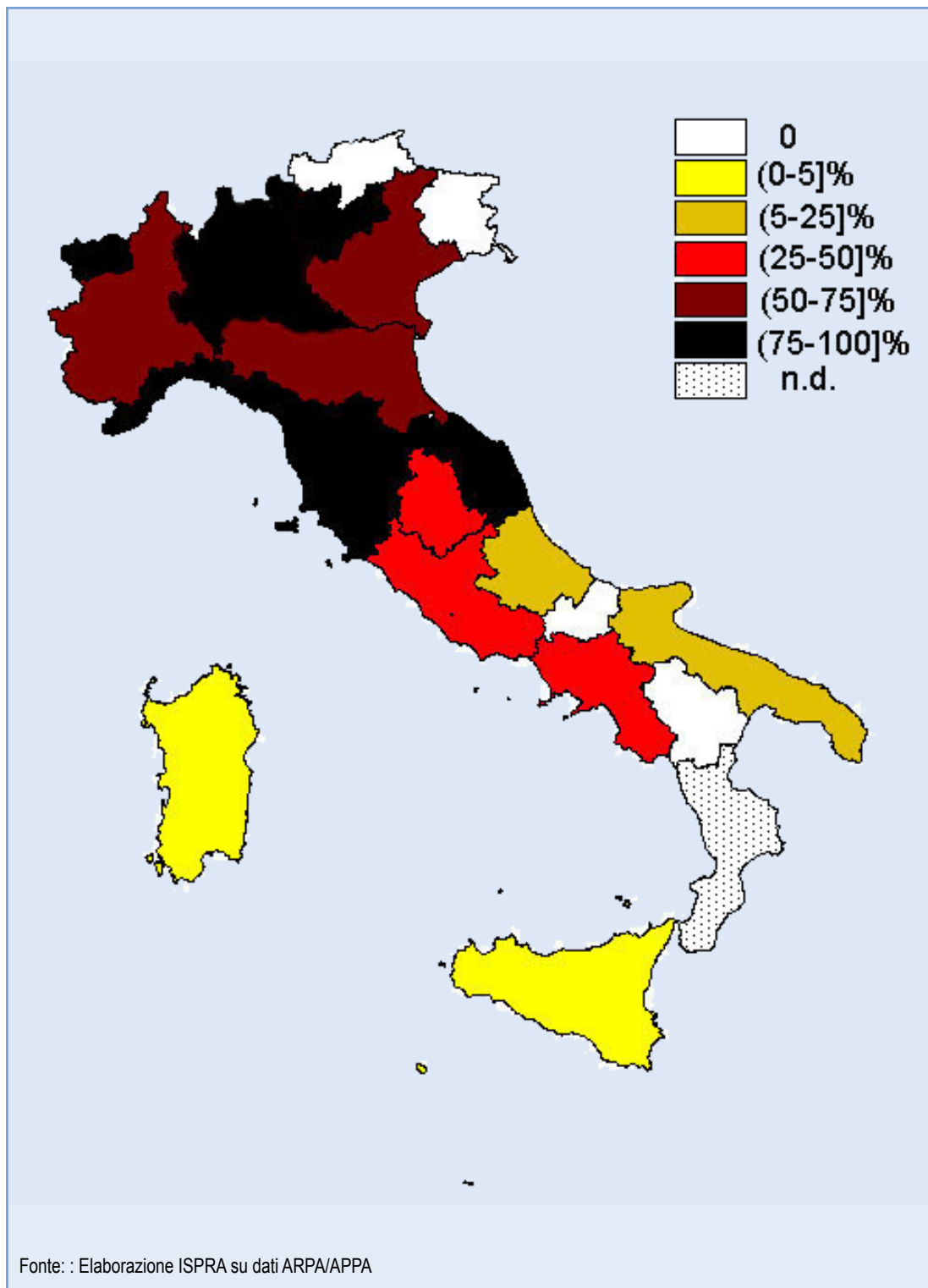


Figura 18.3: Percentuale di comuni che hanno approvato la classificazione acustica sul numero totale di comuni di ogni Regione/Provincia autonoma (2012)

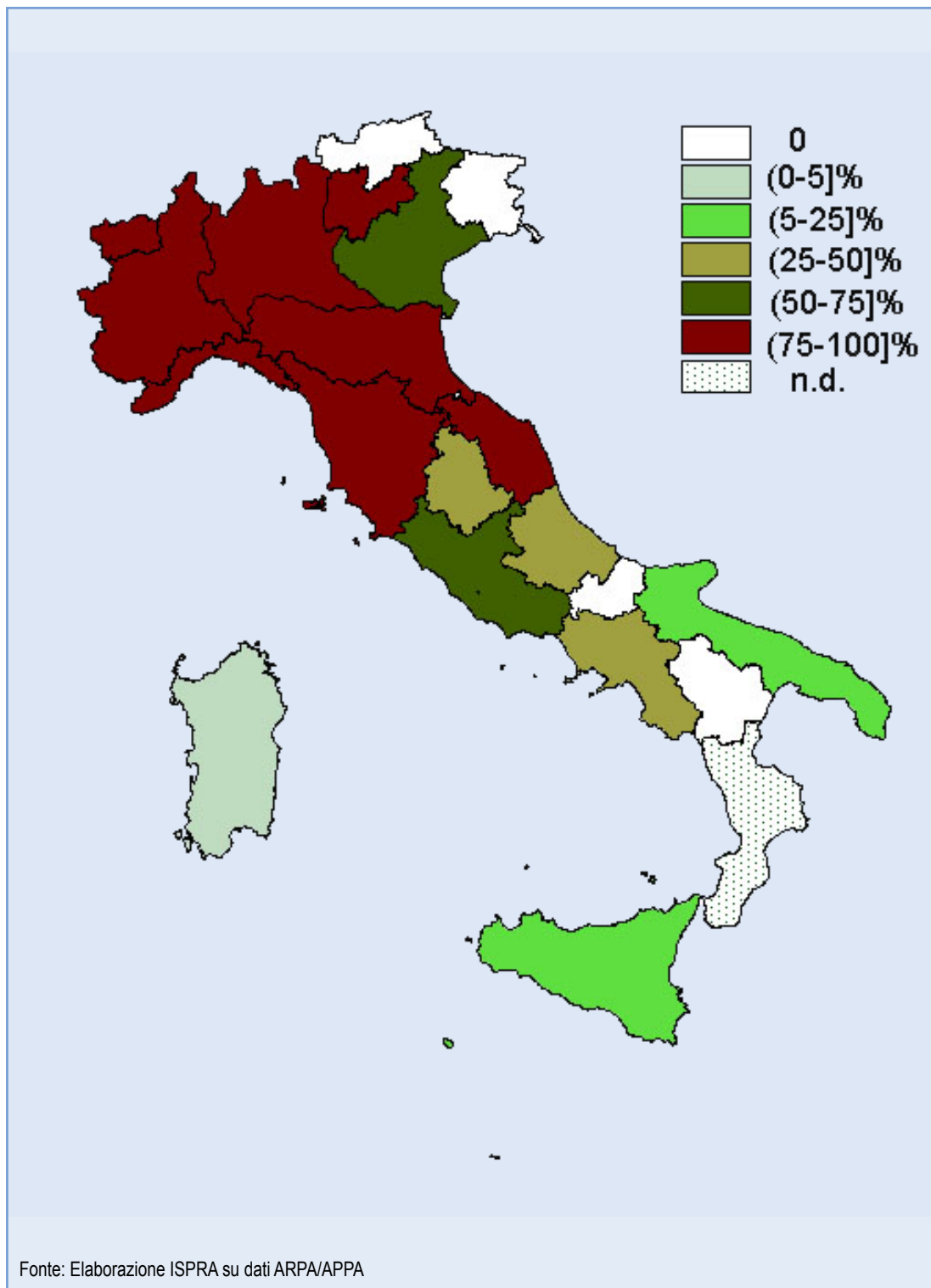


Figura 18.4: Percentuale di popolazione residente in comuni che hanno approvato la classificazione acustica sul totale della popolazione di ogni Regione/Provincia autonoma (2012)

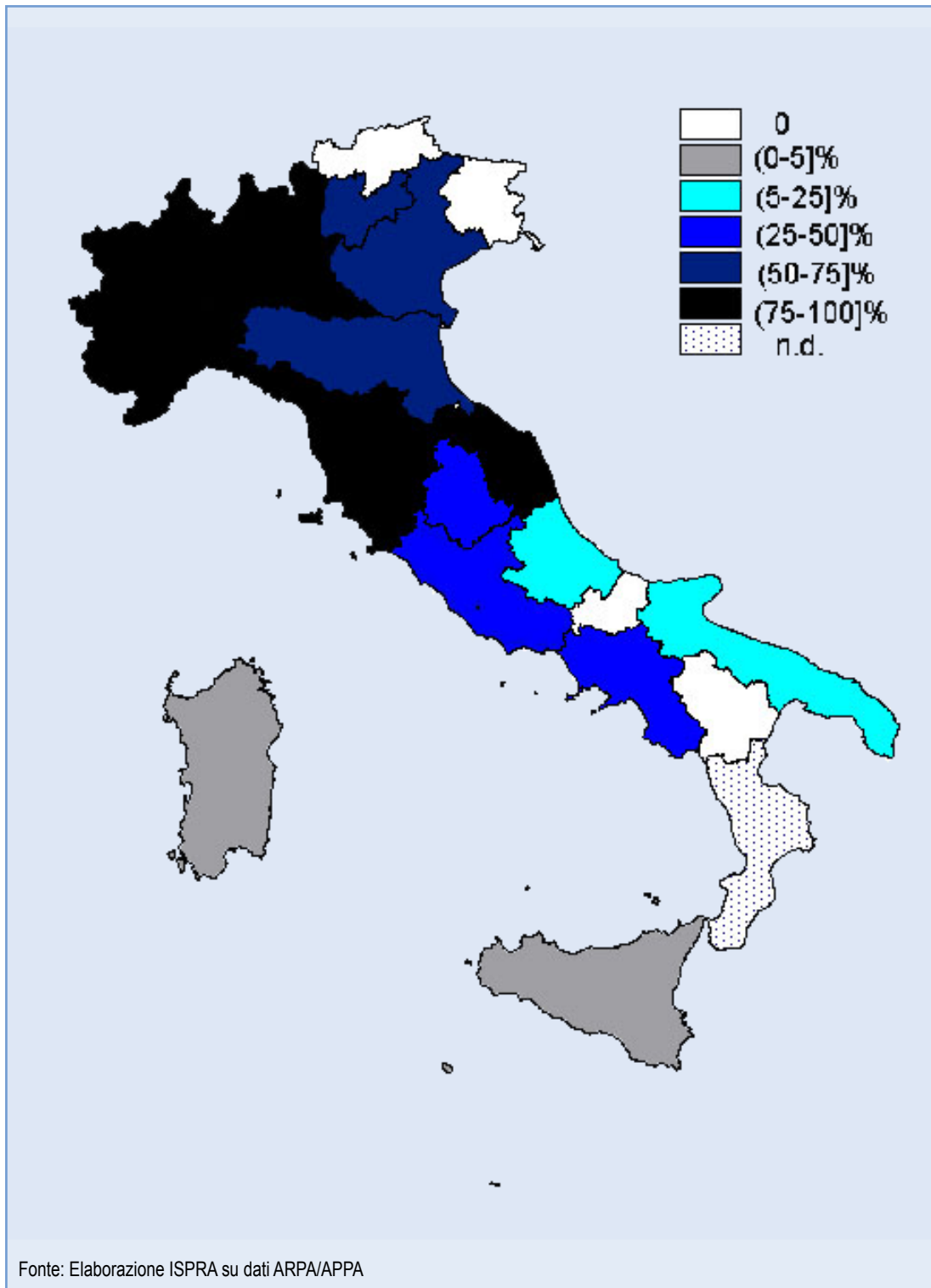


Figura 18.5: Percentuale di superficie territoriale di comuni che hanno approvato la classificazione acustica sul totale di superficie di ogni Regione/Provincia autonoma (2012)



STATO DI ATTUAZIONE DELLE RELAZIONI SULLO STATO ACUSTICO COMUNALE

DESCRIZIONE

L'indicatore descrive il numero di comuni, con popolazione superiore a 50.000 abitanti, che hanno approvato la Relazione biennale sullo stato acustico comunale.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel definire l'attenzione e l'attività dei comuni nei confronti della problematica inquinamento acustico; dovrebbe essere invece rafforzato il grado di accuratezza attraverso una maggiore copertura spaziale dell'indicatore, tuttora non efficacemente attuata.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

L'articolo 7 della LQ 447/95 prevede l'obbligo, da parte dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, di redigere una Relazione biennale sullo stato acustico comunale.

STATO E TREND

L'obbligo di redigere la Relazione biennale sullo stato acustico, importante momento di analisi e gestione della problematica inquinamento acustico in ambito comunale previsto dalla LQ 447/95, risulta ampiamente disatteso. L'indicatore evidenzia, infatti, la debole risposta da parte delle amministrazioni nei confronti di specifici adempimenti legislativi previsti dalla norma: solo il 14,1% dei comuni con più di 50.000 abitanti ha redatto la relazione sullo stato acustico. Non si registrano variazioni dell'indicatore negli ultimi anni.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

In Tabella 18.10 è riportato, suddiviso per Regione, il numero dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti per i quali la LQ 447/95 prevede

l'obbligo di redigere la Relazione biennale sullo stato acustico, accostato al numero di comuni che hanno ottemperato, almeno una volta, a tale adempimento e l'elenco degli stessi. Dai dati disponibili risulta che, su un numero totale di 149 comuni con più di 50.000 abitanti, solo in 21 di essi è stata redatta una Relazione biennale sullo stato acustico; tale adempimento risulta maggiormente rispettato in Toscana, con 11 comuni sui 13 che lo prevedono. L'analisi dell'indicatore evidenzia come la Relazione biennale sullo stato acustico sia uno strumento di analisi e pianificazione non consolidato e/o non applicato sul territorio nazionale.

Tabella 18.10: Elenco dei Comuni che hanno redatto una Relazione biennale sullo stato acustico comunale (art.7, c.5, LQ 447/95) - (31/12/2012)

Regione / Provincia autonoma	Numero comuni con popolazione > 50.000 abitanti	Numero comuni con relazione sullo stato acustico	Comuni che hanno approvato una relazione sullo stato acustico	Anno di approvazione (ultimo aggiornamento)
Piemonte	7	0		
Valle d'Aosta	0	0		
Lombardia	15	5	Monza	1999
			Legnano	2004
			Milano	1998
			Rho	2007
			Sesto San Giovanni	2004
Trentino Alto Adige	2	0		
<i>Bolzano-Bozen</i>	1	0		
<i>Trento</i>	1	0		
Veneto	7	n.d.	n.d.	
Friuli-Venezia Giulia	3	0		
Liguria	4	0		
Emilia-Romagna	13	3	Ferrara	2000
			Forlì	2001
			Modena	1999
Toscana	13	11	Arezzo	2000
			Firenze	2009
			Scandicci	2004
			Grosseto	2005
			Livorno	2006
			Lucca	2008
			Viareggio	2001
			Carrara	2009
			Pisa	2007
			Prato	2009
			Pistoia	2004
Umbria	3	1	Perugia	2005
Marche	4	1	Fano	n.d.
Lazio	11	0		
Abruzzo	5	0		
Molise	1	0		
Campania	20	n.d.	n.d.	
Puglia	15	0		
Basilicata	2	0		
Calabria	5	n.d.	n.d.	
Sicilia	15	n.d.	n.d.	
Sardegna	4	n.d.	n.d.	
Totale	149	21		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA e ISTAT

Legenda:

n.d.: dato non disponibile



STATO DI APPROVAZIONE DEI PIANI COMUNALI DI RISANAMENTO ACUSTICO

DESCRIZIONE

L'indicatore descrive il numero di comuni che hanno provveduto all'approvazione di un Piano di risanamento acustico, sul totale dei comuni che hanno approvato la classificazione acustica.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	1

L'indicatore è rilevante nel definire l'attenzione e l'attività dei comuni nei confronti della problematica inquinamento acustico; dovrebbe essere invece rafforzato il grado di accuratezza attraverso una maggiore copertura spaziale dell'indicatore, tuttora non efficacemente attuata.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La normativa nazionale (LQ 447/95) prevede che i comuni provvedano all'adozione e approvazione di un Piano di risanamento acustico qualora risultino superati i valori di attenzione (valori di rumore, relativi al tempo a lungo termine, che segnalano la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente) di cui al DPCM 14/11/97, oppure in caso di contatto di aree, anche appartenenti a comuni confinanti, i cui valori si discostino in misura superiore a 5 dBA.

STATO E TREND

L'approvazione del Piano di risanamento acustico comunale, strumento di gestione previsto dalla LQ 447/95, risulta non diffusa ed evidenzia la risposta ancora debole da parte degli enti locali. Tale criticità è dovuta indubbiamente all'ancora non completa attuazione di altri strumenti di pianificazione acustica, quale la classificazione acustica comunale, e alla mancata emanazione di norme regionali in materia. Si evidenzia che all'aumento del numero di Comuni che hanno approvato la classificazione acustica, rispetto agli anni precedenti, non si è registrato un

corrispondente aumento del numero di comuni che hanno approvato un Piano di risanamento, previsto dalla normativa quale strumento fondamentale di gestione e risoluzione della problematica inquinamento acustico a carico delle Amministrazioni comunali.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nella Tabella 18.11 è riportato, per ogni Regione/ Provincia autonoma, il numero di comuni che hanno approvato al 2012 il Piano di risanamento acustico e l'elenco degli stessi, accostato al numero di comuni che hanno approvato il Piano di classificazione acustica del territorio comunale. Dai dati disponibili solo 62 comuni dei 4125 dotati di classificazione acustica, hanno approvato il Piano di risanamento acustico (1,5% sul totale). Tale strumento di pianificazione è utilizzato prevalentemente in Toscana, con 44 Piani di risanamento approvati, pari al 15,8% del totale dei piani di classificazione acustica approvati nella Regione stessa. L'analisi dell'indicatore evidenzia come il Piano di Risanamento acustico sia uno strumento di pianificazione non consolidato e/o non applicato sul territorio nazionale.

Tabella 18:11: Elenco dei Comuni che hanno approvato il Piano di risanamento acustico (31/12/ 2012)

Regione/ Provincia autonoma	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
Piemonte	884	0		
Valle d'Aosta	71	1	Aosta	2001
Lombardia	1277	1	Rho	1998
Trentino-Alto Adige	164	1		
<i>Bolzano-Bozen</i>	0	0		
<i>Trento</i>	164	1	<i>Trento</i>	2001
Veneto	369 ^a	n.d.	n.d.	n.d.
Friuli-Venezia Giulia	0	0		
Liguria	198	1	Celle Ligure	2007
Emilia-Romagna	225	8	Bentivoglio	2008
			Bologna	1999
			Castel Maggiore	2009
			Forlì	2008
			Modena	1999
			Sant'Agata sul Santerno	2004
			Cadelbosco di Sopra	2006
			Quattro Castella	2009
Toscana	278	44	Foiano della Chiana	2005
			Barberino Val d'Elsa	2007
			Borgo San Lorenzo	2006
			Calenzano	2010
			Figline Valdarno	2004
			Firenze	2009
			Greve in Chianti	2005
			Incisa in Val d'Arno	2005
			Reggello	2003
			Rignano sull'Arno	2009
			San Piero a Sieve	2005
			Scarperia	2003
			Sesto Fiorentino	2006
			Signa	2004
			Vicchio	2005
			Castel del Piano	2005
			Orbetello	2005
			Pitigliano	2009
			Scarlino	2005
			Livorno	2007

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
Toscana			Rosignano Marittimo	2009
			Bagni di Lucca	2005
			Barga	2005
			Capannori	2005
			Castelnuovo di Garfagnana	2004
			Forte dei Marmi	2004
			Massarosa	2012
			Minucciano	2005
			Montecarlo	2004
			Pieve Fosciana	2005
			Stazzema	2012
			Fivizzano	2005
			Calcinaia	2005
			Cascina	2004
			Pisa	2004
			Ponsacco	2006
			San Giuliano Terme	2004
			Prato	2005
			Massa e Cozzile	2005
			Monsummano Terme	2005
Pistoia	2004			
Ponte Buggianese	2009			
Chiusi	2005			
Siena	2003			
Umbria	24	0		
Marche	232	3	Falconara Marittima	2009
			Filottrano	2008
			Senigallia	2009
Lazio	164	0		
Abruzzo	22	0		
Molise	0	0		
Campania	173 ^b	n.d.	n.d.	n.d.
Puglia	28	3	Ostuni	2009
			Copertino	2009
			Supersano	2008
Basilicata	0	0		
Calabria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sicilia	4 ^c	n.d.	n.d.	n.d.

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Comuni che hanno approvato la classificazione acustica	Piani di risanamento comunali approvati	Comuni che hanno approvato il piano di risanamento	Anno di approvazione del piano
Sardegna	12 ^c	n.d.	n.d.	n.d.
	4125	62		

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA

Legenda:

^a Dati aggiornati al 31/12/2007; non disponibili le informazioni relative alla Provincia di Verona

^b Dati aggiornati al 31/12/2003

^c Dati aggiornati al 31/12/2007

n.d. dato non disponibile



STATO DI ATTUAZIONE DELLA CARATTERIZZAZIONE ACUSTICA DEGLI INTORNI AEROPORTUALI

DESCRIZIONE

L'indicatore descrive l'attività di tutela dall'inquinamento acustico da parte delle infrastrutture aeroportuali, mediante la determinazione del numero di aeroporti che hanno approvato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale. L'indicatore determina, per completezza di informazione, anche il numero di aeroporti che hanno approvato procedure antirumore e/o hanno installato un sistema di monitoraggio del rumore aeroportuale.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	2	1	2

L'indicatore è rilevante nel rappresentare la risposta nei riguardi della problematica di inquinamento acustico. L'accuratezza dell'informazione risulta media in quanto la fonte dai dati è attendibile, ma la copertura spaziale risulta incompleta in quanto il dato è disponibile solo per 30 aeroporti su 46.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La disciplina della tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico è regolamentata dalla LQ 447/95 e dai successivi decreti attuativi. Il contenimento del rumore prodotto dagli aeromobili è disciplinato dal DM 31 ottobre 1997 e da decreti successivi, relativi ad aspetti specifici quali le procedure antirumore, il sistema di monitoraggio del rumore, i voli notturni: DM 31 ottobre 1997 "Metodologia del rumore aeroportuale"; DPR 11 dicembre 1997 n. 496 "Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili"; DPR 9 novembre 1999 n. 476 "Regolamento recante modificazioni al DPR 11 dicembre 1997 n. 496, concernente il divieto di voli notturni"; DM 20 maggio 1999 "Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti

nonché criteri per la classificazione degli aeroporti in relazione al livello di inquinamento acustico"; DM 3 dicembre 1999 "Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti"; D.Lgs. 17 gennaio 2005, n. 13 "Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari". Tale complesso apparato normativo prevede, per ciascun aeroporto, l'istituzione di una Commissione (art. 5 DM 31/10/97) i cui compiti sono la definizione delle procedure antirumore, la definizione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale (art. 6 DM 31/10/97), tramite l'individuazione delle aree (A, B e C) caratterizzate da un ben definito range di variabilità del descrittore di valutazione del rumore aeroportuale (LVA Livello del rumore aeroportuale) e per le quali sono anche indicate le prevalenti destinazioni d'uso del territorio, e la classificazione dell'aeroporto in base a tre indici, in considerazione della tipologia di insediamenti caratterizzanti l'intorno aeroportuale e della densità abitativa presente.

STATO E TREND

I dati non permettono di formulare valutazioni specifiche sull'andamento temporale dell'indicatore.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Sul territorio nazionale sono presenti circa 101 scali aeroportuali differenziati nelle varie tipologie (civili, privati, militari, militari aperti al traffico civile, promiscui), su 46 dei quali, considerando esclusivamente il trasporto aereo commerciale, è distribuito il traffico nazionale e internazionale. Attualmente sono disponibili i dati relativi a 30 aeroporti. In tabella sono presentati i dati relativi allo stato di attuazione della caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale, approvata in 20 aeroporti, e in corso di valutazione in altri 8; sono inoltre riportati i dati relativi all'approvazione di procedure antirumore, formulate in 23 aeroporti, e alla realizzazione e gestione di un sistema di monitoraggio del rumore, attribuita alla società di gestione dello scalo aeroportuale e avviata in 21 dei 46 aeroporti individuati.

Tabella 18.12: Stato di attuazione della caratterizzazione acustica degli Interni Aeroportuali

Regione/ Provincia autonoma	Nome Aeroporto	Approvazione procedure antirumore	Intorno aeroportuale - in valutazione	Intorno aeroportuale - approvato	Sistema di monitoraggio
Piemonte	Cuneo-Levaldigi				
	Torino-Caselle			SI	SI
	Biella-Cerrione				
Valle d'Aosta	Aosta				
Lombardia	Brescia-Montichiari				SI
	Bergamo-Orio al Serio	SI		SI ^a	SI
	Milano-Linate	SI		SI	SI
	Milano-Malpensa	SI			SI
<i>Bolzano - Bozen</i>	<i>Bolzano Dolomiti</i>				
Veneto	Treviso-Sant'Angelo			SI	SI
	Venezia-Tessera	SI		SI	SI
	Verona-Villafranca	SI	SI		SI
Friuli-Venezia Giulia	Trieste-Ronchi dei Legionari	SI		SI	
Liguria	Genova-Sestri	SI	SI		
	Albenga				
Emilia-Romagna	Bologna-Borgo Panigale	SI		SI	SI
	Forlì				
	Parma				
	Rimini-Miramare				
Toscana	Pisa-San Giusto	SI		SI	SI
	Siena-Ampugnano				SI
	Firenze-Peretola	SI		SI	SI
	Grosseto				
	Marina di Campo (Elba)				
Umbria	Perugia-Sant'Egidio				
Marche	Ancona-Falconara	SI		SI	SI
Lazio	Roma-Ciampino	SI		SI	SI
	Roma-Fiumicino	SI		SI	SI
Abruzzo	Pescara	SI		SI	
Campania	Napoli-Capodichino	SI		SI	SI
	Salerno-Pontecagnano				
Puglia	Bari-Palese	SI	SI		SI
	Brindisi-Casale	SI	SI		SI
	Foggia-Gino Lisa	SI	SI		
	Taranto-Grottaglie	SI	SI		
Calabria	Lamezia Terme	SI		SI	
	Reggio Calabria			SI	
	Crotone-Sant'Anna				

continua

segue

Regione/ Provincia autonoma	Nome Aeroporto	Approvazione procedure antirumore	Intorno aeroportuale - in valutazione	Intorno aeroportuale - approvato	Sistema di monitoraggio
Sicilia	Catania-Fontanarossa	SI		SI	SI
	Lampedusa				
	Palermo-Punta Raisi			SI	SI
	Pantelleria				
	Trapani-Birgi				
Sardegna	Alghero-Fertilia	SI		SI	
	Cagliari-Elmas		SI		SI
	Olbia-Costa Smeralda	SI	SI	SI	

Fonte: ISPRA e ARPA/APPA

Legenda:

^a il TAR Lombardia, Sezione staccata di Brescia (Sezione Prima), con sentenza N. 00668/2013 REG.PROV.COLL. N. 00315/2011 REG.RIC ha annullato la caratterizzazione acustica dell'intorno aeroportuale approvata il 22/11/2010

DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta la percentuale dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) o strumenti analoghi aventi un chiaro riferimento alle reti ecologiche sul totale dei piani esistenti, rispetto allo stato di avanzamento del processo di approvazione del Piano secondo le classi "In itinere" e "Vigente".

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
2	1	1	1

Seppure l'indicatore al momento rileva esclusivamente la presenza/assenza del tema "rete ecologica" all'interno del Piano, senza quindi assumere significato in merito alle ricadute effettive sullo stato dell'ambiente naturale, esso risulta piuttosto rilevante in quanto fornisce informazioni sulle azioni svolte dalle Amministrazioni Pubbliche al fine di contrastare la frammentazione territoriale e tutelare gli elementi naturali fondamentali anche al di fuori delle aree protette. L'indicatore presenta una buona affidabilità e accuratezza e una buona comparabilità nel tempo e nello spazio.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La Direttiva *Habitat* 92/43/CEE oltre a istituire la Rete Natura 2000 (costituita da Zone di Protezione Speciali e da Siti di Importanza Comunitaria) per la conservazione di *habitat* naturali e seminaturali e di fauna e flora selvatiche, impegna gli Stati membri a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che per la loro struttura lineare e continua o il loro ruolo di collegamento, sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (art. 10). L'Italia ha recepito la direttiva con il DPR 357/1997, modificato dal DPR 120/2003, il quale all'articolo 14 (comma 2) annovera tra gli obiettivi prioritari ai fini della ricerca e delle attività scientifiche necessarie per la conoscenza e la salvaguardia

della biodiversità, l'individuazione delle aree di collegamento ecologico funzionale che rivestono importanza primaria per flora e fauna selvatiche.

STATO E TREND

Confrontando i dati 2013 con quelli del 2012, del 2010 e del 2009, si riscontra un *trend* positivo. Infatti, le Province dotate di PTCP con riferimenti alla rete ecologica passano da 90 (nel 2009) a 94 (nel 2010) a 95 (nel 2012) a 99 (nel 2013). Anche lo stato può considerarsi positivo, in quanto, i riferimenti alla rete ecologica sono presenti nel 93,4% dei PTCP.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Complessivamente, la risposta delle amministrazioni Provinciali al tema delle reti ecologiche non può che essere definita soddisfacente considerando che in 99 Piani su 106 (pari al 93,4%) sono presenti riferimenti all'argomento in questione (Tabelle 18.13 e 18.14). La Figura 18.6 evidenzia la presenza di situazioni ancora in divenire in diverse Province del Centro – Sud, dove le amministrazioni sono tuttora impegnate nel processo pianificatorio e dove, comunque, è posta la dovuta attenzione alla compenetrazione tra rete ecologica e strumenti ordinari di pianificazione. Si riscontra, infatti, che il 92% dei Piani "In itinere" contiene riferimenti alle reti ecologiche. Per il restante 8%, poiché il processo di pianificazione è ancora in atto e non è disponibile documentazione ufficiale sui contenuti, non si esclude che, in sede di approvazione del Piano, tali riferimenti saranno presenti. In merito ai 5 Piani vigenti che non presentano riferimenti alle reti ecologiche, si osserva che nel caso di Bolzano tale assenza è imputabile alla data di approvazione del Piano che risale al 1995, quando la Direttiva *Habitat* non era stata ancora recepita dalla normativa nazionale. Per gli altri casi, l'assenza di riferimenti si palesa come un'occasione mancata e consapevole dell'utilizzo della rete ecologica come strumento di gestione integrata del territorio a sostegno non solo delle politiche di salvaguardia e tutela ambientali, ma anche di quelle di sviluppo sostenibile alla luce della fornitura dei beni e dei servizi garantiti solo da una corretta funzionalità ecosistemica.

Tabella 18.13: Numero dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) per stato di avanzamento e per presenza/assenza di riferimenti alla rete ecologica (dicembre 2013)

PTCP	Con rete ecologica	Senza rete ecologica	Totale
	n.		
Vigenti	76	5	81
In itinere	23	2	25
TOTALE	99	7	106

Fonte: ISPRA

Nota:

La tabella non comprende le quattro Province del Friuli-Venezia Giulia in quanto la L.R. n. 5/2007 attribuisce alla Regione le funzioni pianificatorie in materia.

Tabella 18.14: Percentuale dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) per stato di avanzamento e per presenza/assenza di riferimenti alla rete ecologica (dicembre 2013).

PTCP	Con rete ecologica	Senza rete ecologica	TOTALE
	%		
Vigenti	93,8	6,2	100,0
In itinere	92,0	8,0	100,0
Totale Piani	93,4	6,6	100,0

Fonte: ISPRA

Nota:

La tabella non comprende le quattro Province del Friuli-Venezia Giulia in quanto la L.R. n. 5/2007 attribuisce alla Regione le funzioni pianificatorie in materia.

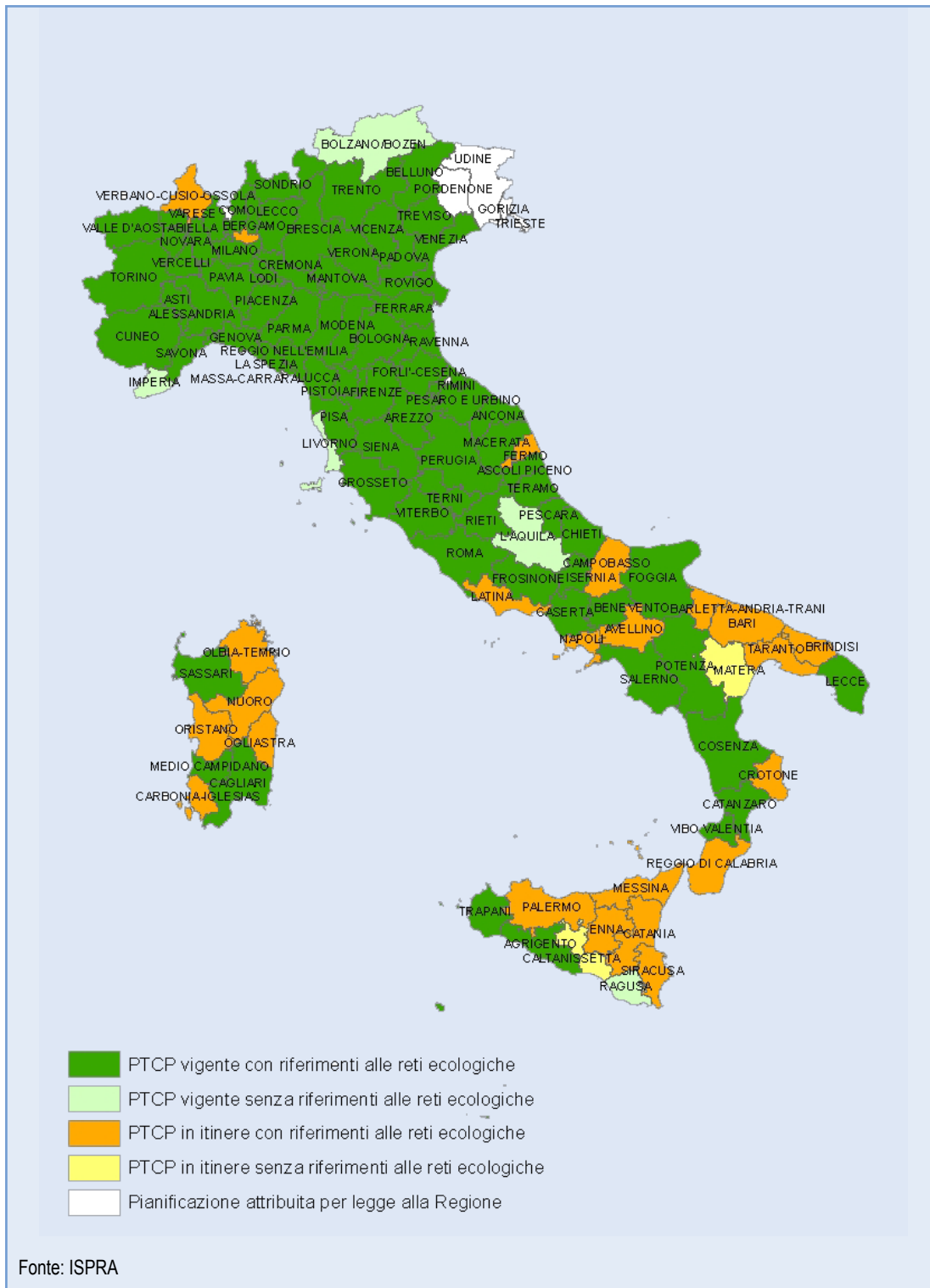


Figura 18.6: Presenza/assenza di riferimenti alle reti ecologiche nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (dicembre 2013)



STATO DI ATTUAZIONE DELLA PIANIFICAZIONE NEI PARCHI NAZIONALI

DESCRIZIONE

L'indicatore rappresenta lo stato di attuazione dei Piani per il Parco ex art. 12 L 394/1991 all'interno del complesso iter di formazione-adozione-approvazione da parte delle autorità competenti.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	1	1	1

L'informazione utilizzata per il popolamento dell'indicatore rappresenta un dato molto importante al fine di evidenziare l'effettiva attuazione del principale strumento di pianificazione delle Aree Protette. Essa presenta massima accuratezza poiché fa riferimento ad atti formali ed ufficiali emanati da Enti Pubblici e dal Governo. La comparabilità nel tempo e nello spazio è ottima poiché l'iter normativo è stabilito *ex lege* a scala nazionale.

★ ★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

L'art. 12 della L 394/1991 "Legge quadro sulle aree protette" istituisce per i Parchi Nazionali lo strumento del Piano per il Parco da redigersi obbligatoriamente in un arco temporale di circa 30 mesi. Inoltre, in base all'art. 145 del D.Lgs. 22/01/2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i., il Piano per il Parco è gerarchicamente sovraordinato rispetto ai Piani Territoriali di Coordinamento e ai Piani Regolatori Generali che devono obbligatoriamente conformarsi a quanto ivi prescritto.

STATO E TREND

Rispetto al 2012 è da segnalare il caso del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi che, avendo approvato il Piano nel 2001, ha iniziato a produrre atti ufficiali in relazione al relativo aggiornamento. Per i restanti Parchi Nazionali la modesta produzione normativa non ha prodotto avanzamenti significativi all'interno di ciascuna delle fasi dell'*iter*. Il *trend* può

considerarsi stazionario.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

La situazione al 31.12.2013 è la seguente (Tabella 18.16, Figure 18.7 e 18.8):

- 1 Parco Nazionale (PN) (4%; invariato rispetto al 2012) ha istituito l'Ente Parco ma non ha avviato alcuna procedura di redazione del Piano;
- 12 PN (50%; invariato rispetto al 2012) rientrano nella fase 1 di preparazione e adozione;
- 3 PN (13%; invariato rispetto al 2012) rientrano nella fase 2 di deposito e consultazione, inclusa la revisione del piano operata dal PN delle Dolomiti Bellunesi;
- 8 PN (33%; invariato rispetto al 2012) rientrano nella fase 3 di approvazione e pubblicazione e risultano quindi vigenti. Il grave e generalizzato ritardo rispetto alla tempistica prevista nella normativa di riferimento non presenta sostanziali modificazioni.

Tabella 18.15: Piani dei Parchi Nazionali: riepilogo dei provvedimenti (aggiornamento al 31/12/2013)

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0001	Abruzzo, Lazio e Molise	Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	7/24/2012	1/2012	Adeguamento dei confini della Zona di Protezione Esterna/Area contigua - versante abruzzese - Comune di Scanno	Albo Pretorio Ente Parco 24/07/2012
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	11/9/2010	19	Piano del Parco (art. 12 legge n. 394/91): approvazione	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	3/8/2006	12	Approvazione Piano parco	
		Presidente della Repubblica	Decreto	1/24/2000		Ampliamento del territorio del Parco nazionale d'Abruzzo.	GU del 09/03/2000, n. 57
		Presidente della Repubblica	Decreto	11/22/1976		Ampliamento del Parco nazionale di Abruzzo.	GU del 14/02/1977, n. 41
		Parlamento	Legge	10/21/1950	991	Ricostituzione dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo.	GU del 21/12/1950, n. 292
		Monarca	Legge	7/12/1923	1511	Conversione in legge, con modificazioni, del R.D. 11 gennaio 1923, n. 257, riguardante la costituzione del Parco nazionale d'Abruzzo	GU del 24/07/1923, n. 173
		Monarca	Decreto Legge	1/11/1923	257	Costituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo.	GU del 22/02/1923, n. 44
		Direttore Area Politiche per la Mobilità e la Qualità Urbana	Determinazione	12/21/2012	15	Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3: Parere tecnico-amministrativo sulla proposta di piano del parco nazionale Alta Murgia	BUR del 10/01/2013. n 5
		Direttore Ente Parco	Comunicazione	9/24/2010	ST/CM 3137	Piano per il Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Avvio procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla parte II del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..	
0852	Alta Murgia	Consiglio Direttivo Ente parco	Delibera	5/31/2010	09/2010	Proposte di Piano per il Parco e di Regolamento del Parco. Approvazione.	
		Presidente della Repubblica	Decreto	3/10/2004		Istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia (e relativo Ente Parco)	GU del 01/07/2004, n. 152

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0851	Appennino Lucano - Val d'Agri- Lagonegrese	Area Natura e Pianificazione	Avviso	10/22/2013	000410/U	Avviso esito di gara: aggiudicazione definitiva - procedura aperta per l'affidamento del servizio di studio e di consulenza tecnico scientifica per la costruzione dell'apparato analitico-conoscitivo di base per il Piano e il Regolamento del Parco - CUP: D85D12000140005 - CIG: 505050830C	
		Direttore Ente parco	Determina- zione	10/21/2013	446	Procedura aperta per l'affidamento del servizio di studio e consulenza tecnico scientifica per la redazione degli elaborati costituenti la costruzione dell'apparato analitico -conoscitivo per la pianifi- cazione dell'area parco (Piano e Regolamento del Parco), a supporto dell'Ufficio di Piano. Aggiudica- zione definitiva. CUP: D85D12000140005 - CIG: 505050830C.	
		Area Natura e Pianificazione	Avviso	9/10/2013	0003416/U	Procedura aperta per l'affidamento del servizio di studio e consulenza tecnico scientifica per la redazione degli elaborati costituenti la costruzione dell'apparato analitico-conoscitivo per la pianifica- zione dell'area parco (Piano e Regolamento del Parco)	
		Area Natura e Pianificazione	Avviso	9/4/2013	3348/U	Procedura aperta per l'affidamento del servizio di studio e consulenza tecnico scientifica per la redazione degli elaborati costituenti la costruzione dell'apparato analitico-conoscitivo per la pianifica- zione dell'area parco (Piano e Regolamento del Parco) - Comunicazione data apertura offerta economica	

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0851	Appennino Lucano - Val d'Agri- Lagonegrese	Direttore Ente parco	Bando di Gara	5/2/2013	223	Procedura aperta per l'affidamento del servizio di studio e consulenza tecnico scientifica per la redazione degli elaborati costituenti la costruzione dell'apparato analitico-conoscitivo per la pianificazione dell'area parco Piano e Regolamento del Parco)	Albo Pretorio Ente parco dal 2/5/2013 al 16 maggio 2013
		Direttore Ente Parco	Determinazione	5/27/2011	198	Piano e Regolamento del Parco Nazionale Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese. Rettifica determinazione dirigenziale n. 057/2011.	5/27/2011
		Direttore Ente Parco	Determinazione	3/1/2011	57	Piano e Regolamento del Parco Nazionale Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese. Nomina dello Staff dell'Ente Parco con funzioni di Segreteria Tecnica. Attivazioni contratti di collaborazione ed approvazione dello Schema di Convenzione	3/1/2011
		Direttore Ente Parco	Determinazione	3/1/2011	56	Piano e Regolamento del Parco Nazionale Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese. Affidamento incarico per il Coordinamento Scientifico e approvazione dello schema di convenzione	3/1/2011
		Commissario straordinario Ente Parco	Deliberazione	1/31/2011	05	Avvio delle azioni propedeutiche alla stesura del Piano e Regolamento del parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese	
		Presidenza Consiglio Ministri	Comunicato	3/13/2008		Comunicato di rettifica relativo al decreto del Presidente della Repubblica 8 dicembre 2007, recante: «Istituzione del Parco nazionale dell'appennino Lucano - Val d'Agri - Lagonegrese». (Decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 55 del 5 marzo 2008).	G.U. del 13/03/2008, n. 62
		Presidente della Repubblica	Decreto	12/8/2007		Istituzione del Parco nazionale dell'appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese (e relativo Ente Parco)	GU del 05/03/2008, n. 55

continua

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
1158	Appennino To- sco-Emiliano	Responsabile del Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale	Determina- zione	3/11/2011	2610	Valutazione ambientale strategica del Piano per il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Fase preliminare - Definizione dei contenuti del Rapporto ambientale (art. 13, Titolo II della Parte seconda del D.Lgs 152/06)	BUR del 30 marzo 2011, n. 48
		Presidente della Repubblica	Decreto	8/2/2010		Nuova perimetrazione del Parco nazionale dell'Ap- pennino tosco-emiliano	GU del 26 ottobre 2010, n. 251
		Consiglio Regionale (Toscana)	Delibera	2/10/2010	28	Intesa sulla nuova perimetrazione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e della legge 8 ottobre 1997, n. 344 (Disposizioni per lo sviluppo e la qualifi- cazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale)	BUR del 24 febbraio 2010, n. 8
		Giunta Regionale (Emilia Romagna)	Delibera	2/8/2010	2010/374	Espressione dell'intesa alla nuova perimetrazione e zonizzazione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, della legge 6 dicembre 1991, n. 394	Delibera di Giunta non pubblicata sul B.U.
0018	Arcipelago di La Maddalena	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	7/13/2009	20	Piano per il Parco ai sensi dell'Art. 12 della Legge 394 del 6/12/1991 - Approvazione	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	5/21/2009	14	Proposta di piano per il Parco - Approvazione	
		Presidente della Repubblica	Decreto	5/21/2001		Istituzione del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (e relativo Ente Parco)	GU del 26/10/2001, n. 250
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Deliberazione	2/8/2013	8	Piano per il Parco - Finalizzazione procedure di adozione	Albo Pretorio Ente Parco del 15/02/2013, n. 061

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0018	Arcipelago di La Maddalena	Consiglio Direttivo Ente Parco	Deliberazione	5/30/2012	33	Piano per il Parco e Regolamento del parco nazionale dell'Arcipelago della Maddalena	Albo Pretorio Ente Parco del 01/06/2012, n. 235
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Deliberazione	5/26/2011	27	Regolamento e Piano per il parco [non approvazione proposta Piano Parco e Regolamento]	Albo Pretorio Ente Parco del 31/05/2011, n. 292
		Coordinatore Ente Parco	Avviso	12/21/2009		Avviso relativo all'aggiudicazione dell'appalto per la "Redazione del Piano per il Parco e del Regolamento del Parco nazionale dell'Arcipelago di "La Maddalena". CODICE CIG: 036529394F	
		Coordinatore Ente Parco	Determinazione di impegno	12/16/2009	413	Affidamento dell'incarico per la "Redazione del piano per il parco e del regolamento del Parco nazionale dell'Arcipelago di "La Maddalena". CODICE CIG: 036529394F	
		Coordinatore Ente Parco	Avviso	10/21/2009		Avviso relativo all'aggiudicazione dell'appalto per la "Redazione del Piano per il Parco e del Regolamento del Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena". CODICE CIG: 036529394F	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	9/26/2008	49	Piano per il Parco - criteri e linee di indirizzo - Modifiche alla D.C.D. n. 31 del 29/05/2008	Albo Pretorio Ente Parco del 10/10/2008, n. 195
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	5/29/2008	31	Piano per il Parco - criteri e linee di indirizzo	Albo Pretorio Ente Parco del 11/07/2008, n. 61
		Presidente della Repubblica Parlamento	Decreto	5/17/1996		Istituzione dell'ente Parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena	GU del 13/09/1996, n. 215
			Legge	1/10/1994	10	Istituzione del parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena e altre disposizioni in materia di parchi nazionali.	GU del 10/01/1994, n. 6

continua

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione	
0010	Arcipelago Toscano	Consiglio Regionale (Toscana)	Comunicato	12/23/2009	87	Approvazione del piano del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano.	GU del 26/01/2010, n. 20	
		Consiglio Regionale (Toscana)	Delibera	12/23/2009	87	Approvazione del piano del Parco nazionale dell'Arcipelago Toscano.	BUR del 27/01/2010, n. 4	
		Direttore Ente Parco	Comunicato	7/23/2008		Avviso di deposito del Piano del Parco Nazionale Arcipelago Toscano adottato dalla Regione Toscana	BUR del 23/07/2008, n. 30	
0945	Asinara	Consiglio Regionale (Toscana)	Delibera	7/8/2008	52	Legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette), articolo 12. Adozione del piano dell'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.	BUR del 23/07/2008, n. 30	
		Presidente della Repubblica	Decreto	7/22/1996		Istituzione dell'Ente Parco nazionale dell'arcipelago Toscano (e del Parco Nazionale)	GU del 11/12/1996, n. 290	
		Ente Parco	Comunicato	12/7/2010		Pubblicazione del Piano del Parco sul proprio sito istituzionale	GU del 11/12/1996, n. 290	
		Regione Sardegna	Comunicato	7/2/2010		Approvazione del Piano del Parco Nazionale dell'Asinara	G.U. 7 dicembre 2010, n. 286	
		Giunta Regionale	Delibera	3/30/2010	13/10	Legge n. 394/1991, art. 12. Parco Nazionale dell'Asinara. Piano del Parco.	BUR del 14/06/2010, n. 18	
		Regione Sardegna - Servizio della Soste- nibilità Ambientale, Valutazione Impatti e Sistemi Informativi (SAVI)	Determinazione Direttoriale	2/8/2010		Piano del Parco nazionale dell'Asinara. Parere motivato sulla procedura di VAS ai sensi dell'art. 8 comma 2 della parte II del D. Lgs. 152 del 2006 e s.m.i. e Procedura di valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 8 del DPR 120/03		
		Direttore Ente Parco	Avviso	6/26/2009		Avviso di deposito [piano per il parco - procedura V.A.S.]	BUR del 26/06/2009, n. 19	
		Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	4/2/2009	10	Approvazione del Rapporto ambientale del Piano del Parco Nazionale dell'Asinara, di cui al D. Lgs. 16/01/2008 n. 4		

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0945	Asinara	Giunta Regionale (Sardegna)	Delibera	4/19/2007	15/34	Adozione del Piano del Parco Nazionale dell'Asinara	GU del 20/12/2002, n. 298
		Presidente della Repubblica	Decreto	10/3/2002		Istituzione del Parco nazionale dell'Asinara e dell'Ente parco	
		Direttore Ente Parco	Comunicato	11/28/2009		Piano per il Parco (Articolo 12, legge 6 dicembre 1991, n. 394 e successive integrazioni e modificazioni)	
0011	Aspromonte	Presidente della Repubblica	Decreto	7/10/2008		Nuova perimetrazione del Parco nazionale dell'Aspromonte.	GU del 02/10/2008, n. 231
		Giunta Regionale (Calabria)	Delibera	3/5/2007	159	Piano per il Parco – Ente Parco nazionale dell'Aspromonte – art. 12, comma 4, L. 394/91 e smi - Approvazione	BUR del 15/04/2006, n. 7; SO del 27/04/2006, n. 4
		Presidente della Repubblica	Decreto	1/14/1994		Istituzione dell'ente Parco nazionale dell'Aspromonte.	GU del 29/03/1994, n. 73
0003	Cilento e Vallo di Diano	T.A.R. Campania - Sez. di Salerno	Sentenza	10/4/2012	02153	Ricorso numero di registro generale 1472 del 2010 proposto da: Comune di Montecorice (...) contro Regione Campania (...) Ente parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano per l'annullamento: a)- della delibera del Consiglio regionale della Campania del 24 dicembre 2009, come da attestazione n. 116/2, pubblicata sul B.U.R.C. n. 9 del 27 gennaio 2010, recante l'approvazione della proposta di deliberazione della Giunta regionale n. 617 del 13 aprile 2007, avente ad oggetto il "Piano del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano – comma 3, dell'art. 12 L. del 6 dicembre 1991, n. 394" (...)	G.U. 3 gennaio 2012, n. 2
		Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	Decreto	12/21/2011		Modifica della denominazione del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano in Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0003	Cilento e Vallo di Diano	Ente Parco	Comunicato	6/14/2010		Approvazione del Piano del Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano	GU del 14/06/2010, n. 136
		Consiglio Regionale (Campania)	Attestato	12/24/2009	116/2	Delibera della Giunta regionale della Campania n. 617 del 13 aprile 2007 - Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano - comma 3, dell'art. 12, della legge del 6 dicembre 1991, n. 394	BUR del 27/01/2010, n. 9
		Giunta Regionale (Campania)	Delibera	4/13/2007	617	Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati).	BUR del 09/09/2008, n. 36
		Giunta Regionale (Campania) Parlamento	Avviso Legge	2/14/2003 12/6/1991	611 394, art. 34, c. 1, lett. a)	Adozione "Piano del Parco del Cilento e Vallo di Diano" Istituzione di parchi e aree di reperimento.	BUR del 19/05/2003, n. 22 GU del 13/12/1991, n. 292
1067	Cinque Terre	Giunta Regionale (Liguria)	Delibera	12/10/2010	1482	Revoca del Piano del Parco nazionale delle Cinque Terre adottato con deliberazione della giunta regionale 22 maggio 2002 n. 488	BUR del 22/12/2010, n. 51
		Dirigente Diparti- mento pianificazione territoriale paesistica e ambientale - Ufficio Parchi e Aree protette	Comunicazione	7/3/2002		Adozione del Piano del Parco nazionale delle Cinque Terre ai sensi dell'art. 12, comma 4, della legge 394/1991	BUR del 03 luglio 2002, n. 27
		Giunta Regionale (Liguria)	Delibera	5/24/2002	488	Adozione del Piano del Parco Nazionale delle Cinque Terre ai sensi dell'articolo 12, comma 3, della legge 6.12.1991 n. 394 e s.m.	BUR del 12/06/2002, n. 24
		Giunta Regionale (Liguria)	Legge	8/11/1999	23	Provvedimenti urgenti relativi al Parco naturale regionale delle Cinque Terre	BUR del 1° settem- bre 1999, n. 13, parte prima
		Presidente della Repubblica	Decreto	10/6/1999		Istituzione del Parco nazionale delle Cinque Terre (e relativo Ente Parco)	GU del 17/12/1999, n. 295

continua

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo dell'ente deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0004	Circeo	Consiglio Direttivo Ente parco	Delibera	4/27/2012	1	Piano del Parco Nazionale del Circeo. Riapprovazione ai sensi dell'art.12 comma 3 della Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 [allegato: Istruttoria tecnica della Comunità del Parco sulla D.C.D. n. 43/2011]	Albo Pretorio Ente Parco 04/05/2012
		Consiglio Direttivo Ente parco	Delibera	12/22/2011	43	Approvazione ai sensi dell'art. 12 comma 3 della Legge n. 394 del 6 dicembre 1991	Albo Pretorio Ente Parco 09/01/2012
		Consiglio Direttivo Ente parco	Delibera	10/8/2010	30	Piano per il Parco. Esame dell'elaborato dell'Università La Sapienza, sede di Latina. Approvazione verbale del documento di indirizzo del 08.10.2010	Albo Pretorio Ente Parco30/06/2011
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	2/23/2009	1	Piano del Parco: Documento di indirizzi sul processo di Piano denominato "Documento Direttore Preliminare di Piano". Approvazione	Albo Pretorio Ente Parco 07/04/2009
		Presidente della Repubblica Parlamento	Decreto	4/4/2005		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Circeo.	GU del 06/07/2005, n. 155
0015	Dolomiti bellunesi		Legge	1/25/1934	285	Costituzione del Parco nazionale del Circeo.	GU del 05/03/1934, n. 54
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	3/27/2013	9/2013	Approvazione aggiornamento del piano per il Parco ai sensi dell'art. 12, comma 6, della legge 394/1991	Albo Pretorio Ente Parco dal 29/03/2013 al 14/04/2013
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	11/27/2009	30	Adozione del documento preliminare per l'aggiornamento del Piano per il Parco di cui all'art. 12 della legge 394/1991.	
		Presidente della Repubblica	Decreto	1/9/2008		Nuova perimetrazione del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.	GU del 09/05/2008, n. 108
		Consiglio Regionale (Veneto)	Delibera	11/15/2000	60	Approvazione regionale piano parco	GU del 26/01/2001, n. 21
		Presidente della Repubblica	Decreto	7/12/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.	GU del 07/08/1993, n. 184
		Ministero Ambiente	Decreto	4/20/1990		Istituzione del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi.	GU del 02/06/1990, n. 127

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0016	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	Assemblea legislativa (Emilia Romagna)	Comunicato	2/8/2010		Approvazione del Piano per il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.	GU dell' 8/02/2010, n. 31
		Consiglio Regionale (Toscana)	Comunicato	12/23/2009	86	Del. 23 dicembre 2009, n. 86 Approvazione del pia- no del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.	GU del 26/01/2010, n. 20
		Consiglio Regionale (Toscana)	Delibera	12/23/2009	86	Approvazione del piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, ai sensi dell'articolo 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394. (Legge quadro sulle aree protette).	BUR del 10/02/2010, n. 6
		Assemblea legislativa (Emilia Romagna)	Delibera	11/25/2009	267	Piano per il Parco nazionale delle Foreste Casen- tinesi, Monte Falterona e Campigna (art. 2 della L. 394/91). (Proposta della Giunta regionale in data 2 novembre 2009, n. 1690)	BUR del 16.12.2009, n. 214
		Giunta Regionale (Emilia Romagna)	Delibera	11/2/2009	1690	Piano per il Parco nazionale delle Foreste Casen- tinesi, Monte Falterona e Campigna (art. 2 della L. 394/91).	BUR del 16/12/2009, n. 214
		Ministero Ambiente	Decreto Diret- toriale	6/26/2008		Valutazione di incidenza del piano del Parco nazio- nale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	GU del 06/08/2008, n. 183
		Giunta Regionale (Toscana)	Delibera	5/30/2005	587	Delibera G.R. N. 399 del 14 marzo 2005 relativa all'adozione del piano del Parco delle foreste casen- tinesi. Modifica.	BUR del 22/06/2005, n. 25
		Giunta Regionale (Emilia Romagna)	Delibera	4/26/2005	708	Rettifica per errori materiali della delibera di Giunta n. 280 del 14 febbraio 2005 avente per ogget- to "Adozione del Piano del Parco delle Foreste Casentinesi"	BUR del 11/05/2005, n. 75
		Giunta Regionale (Toscana)	Delibera	3/14/2005	399	Parco Nazionale delle "Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna". Adozione del Piano del Parco da parte della Regione Toscana ai sensi dell' art. 12, 3 comma, Legge 6/12/1991 n. 394.	BUR del 06/04/2005, n. 14
		Giunta Regionale (Emilia Romagna)	Delibera	2/14/2005	280	Adozione del Piano del Parco nazionale delle Fore- ste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna	BUR del 16/03/2005, n. 51

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0016	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	Presidente della Repubblica	Decreto	7/12/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale delle Foreste Casentinesi.	GU del 10/08/1993, n. 186
		Ministero Ambiente	Decreto	12/14/1990		Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco Nazionale del Monte Falterona, Campigna e delle Foreste Casentinesi	
		Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	5/25/2010	22	Approvazione del Piano del Parco ai sensi dell'art. 12 della L. 394/91 [trasmissione alla Regione]	Albo Pretorio Ente Parco il 26/05/2010
0005	Gargano	Presidente della Repubblica	Decreto	5/18/2001		Nuova perimetrazione del Parco nazionale del Gargano.	GU del 01/10/2001, n. 228
		Presidente della Repubblica	Decreto	5/13/1998		Perimetrazione del Parco nazionale del Gargano.	GU del 13/07/1998, n. 161
		Presidente della Repubblica	Decreto	6/5/1995		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Gargano	GU del 04/08/1995, n. 181
		Ministero Ambiente	Decreto	11/4/1993		Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco nazionale del Gargano	GU del 08/11/1993, n. 262
		Parlamento	Legge	12/6/1991	394, art. 34, c. 1, lett. b)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292
0944	Golfo di Orosei e Gennargentu	Tribunale Ammi- nistrativo Regionale (Sardegna)	Sentenza	4/7/2008	221	SENTENZA sul ricorso n. 1338/1998 proposto dal Comune di Baunei contro il MATT, Regione Sardegna, Provincia di Nuoro, Comitato Istituzionale di Coordinamento per il Parco del Golfo di Orosei e del Gennargentu (SINTESI TITOLO)	
		Presidente della Repubblica	Decreto	7/22/1999		Ulteriore differimento dell'applicazione delle misure di salvaguardia di cui all'allegato A del D.P.R. 30 marzo 1998, recante l'istituzione dell'Ente Parco nazionale del golfo di Orosei e del Gennargentu	GU del 02/10/1999, n. 232
		Presidente della Repubblica	Decreto	11/10/1998		Differimento dell'applicazione delle misure di salvaguardia, di cui all'allegato A del D.P.R. del 30 marzo 1998 recante: «Istituzione dell'Ente parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu»	GU del 12/11/1998, n. 265

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0944	Golfo di Orosei e Gennargentu	Presidente della Repubblica Consiglio Direttivo Ente Parco Presidente della Repubblica Giunta Esecutiva Ente Parco	Decreto Delibera Decreto Delibera	3/30/1998 12/10/2009 5/27/2009 7/18/2008	13 9	Istituzione dell'Ente parco nazionale del golfo di Orosei e del Gennargentu Piano per il Parco ai sensi dell'art. 12 della legge 394 del 6 dicembre 1991 - Approvazione Nuova perimetrazione del Parco nazionale del Gran Paradiso Presa d'atto esito lavori Commissione Pianificazione in ordine alla Proposta Tecnica di Piano del Parco e conseguenti determinazioni	GU del 04/05/1998, n. 110 GU del 09/10/2009, n. 235
0006	Gran Paradiso	Ministero Ambiente Presidente della Repubblica Ministero Agricoltura e Foreste Capo Provvisorio dello Stato Monarca	Decreto Decreto Decreto Decreto Legi- slativo Decreto Legge	11/20/1997 10/3/1979 5/28/1977 8/5/1947 12/3/1922	436 871 1584	Regolamento recante adeguamento della disciplina del Parco nazionale del Gran Paradiso ai principi della legge quadro 6 dicembre 1991, n. 394. Ampliamento del Parco nazionale del Gran Paradiso. Ripristino dei confini legali del parco nazionale del Gran Paradiso. Istituzione dell'ente «Parco nazionale Gran Paradiso», con sede in Torino. Costituzione di un «Parco nazionale» presso il gruppo del «Gran Paradiso» nelle Alpi Graie.	GU del 20/12/1997, n. 296 GU del 11/02/1980, n. 31 GU del 13/06/1997, n. 159 GU del 15/09/1947, n. 211 GU del 13/12/1922, n. 291
0007	Gran Sasso e Monti della Laga	Presidente Ente Parco Presidente Ente Parco	Decisione Decisione	9/26/2013 9/11/2013	32 30	Modifica Decisione Presidenziale n. 30 dell'11.09.2013 - Approvazione dell'Accordo di collaborazione con l'Università degli Studi del Molise per progetto "Formulazione dei pareri pre-finali sulle osservazioni al Piano del Parco e relativi approfondimenti conoscitivi" Approvazione dell'Accordo di collaborazione con l'Università degli Studi del Molise per progetto "Formulazione dei pareri pre-finali sulle osservazioni al Piano del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga e relativi approfondimenti conoscitivi".	Albo Pretorio Ente Parco dal 26/09/2013 al 10/10/2013 Albo Pretorio Ente Parco dal 12/09/2013 al 26/09/2013

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0007	Gran Sasso e Monti della Laga	Giunta Regionale (Marche)	Delibera	9/10/2006	976	Adozione del piano del parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, ai sensi del comma 3, dell'articolo 12, della legge n. 394/1991 e della legge n. 426/98.	
		Giunta Regionale (Lazio)	Delibera	12/23/2005	1145	Adozione della proposta di Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga di cui all'art. 12 della Legge quadro sulle aree protette, Legge 6 dicembre 1991 n. 394 e successive modifiche	
		Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	5/18/2004	135/11	Adozione Piano del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga – Art. 12 L. 394/91	
		Presidente della Repubblica	Decreto	6/5/1995		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	GU del 04/08/1995, n. 181
		Parlamento	Legge	12/6/1991	394, art. 34, c. 1, lett. c)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Comunicato	7/17/2009		Piano per il parco. (Articolo 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive modificazioni ed integrazioni)	GU del 17/07/2009, n. 164 S.O.
0013	Maiella	Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	12/30/2008	122/2	Piano del Parco della Majella. Provvedimento di approvazione ai sensi dell'art. 12, comma 4 della Legge 6.12.1991, n. 394 e s.m.i. (Adozione)	BUR del 29/07/2009, n. 37
		Consiglio Regionale (Abruzzo)	Delibera	1/13/2005	164/6	(Approvazione Piano per il Parco)	
		Consiglio Direttivo Ente parco	Delibera	362/97	26/99		
		Presidente della Repubblica	Decreto	6/5/1995		D.P.R. 5-6-1995 Istituzione dell'Ente parco nazionale della Maiella Pubblicato nella Gazz. Uff. 4 agosto 1995, n. 181, S.O.	GU del 04/08/1995, n. 181
		Parlamento	Legge	12/6/1991	394, art. 34, c. 1, lett. d)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292

continua

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0002	Monti Sibillini	Direttore Ente Parco	Trasmissione	0004364- 09/08/2012- EP_ M078-SAR- CH-P		Piano per il Parco_ Adozione DGR Marche n. 898 del 31,07,2006 e DGR Umbria n. 1384 del 02,08,2006 - Trasmissione provvedimento finale e relativo verbale della Conferenza dei Servizi del 12,06,2012 inerente il procedimento volto a verificare quali siano le condizioni per ottenere, i necessari atti di consenso e di condivisione in merito alle osservazioni presentate al Piano per il Parco	
		Direttore Ente Parco	Decreto	8/9/2012	425	Piano per il Parco - Approvazione delle risultanze della Conferenza dei Servizi del 12,06,2012 [allegato verbale Conferenza]	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	12/20/2011	38	Piano per il Parco: Parere sulle osservazioni presentate dal Comune di Norcia relativamente alle "zone D, di promozione economico e sociale"	
		Giunta Regionale	Delibera	6/20/2011	649	Piano del Parco dei Monti Sibillini - Costituzione gruppo di lavoro	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	9/20/2010	35	Criteri generali per l'esame delle osservazioni pervenute e relative al Piano per il Parco	Albo pretorio dal 21/09/10 al 05/10/10
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	10/30/2009	51	Screening per la valutazione di incidenza del Piano per il Parco	Albo pretorio dal 03/11/09 al 17/11/09
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Verbale riunione	9/15/2008	55	Discussione in merito alle osservazioni presentate al Piano per il Parco	Albo pretorio dal 17/09/2008 al 01/10/2008
		Direttore Ente Parco	Comunicato	7/12/2007		Procedura di approvazione del piano per il parco. Avviso al pubblico	BUR del 17/07/2007
		Direttore Ente Parco	Lettera di trasmissione	7/5/2007	3900	Adozione del Piano per il Parco - Art. 12 della Legge 06,12,1991 n. 394 smi - Deliberazione della Giunta Regionale Marche n. 898 del 31,07,2006 e Deliberazione della Giunta Regionale dell'Umbria n. 1384 del 02,08,06 (Avviso deposito Piano per consultazione pubblica)	Albo pretorio dal 10/07/07 al 19/18/07

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0002	Monti Sibillini	Giunta Regionale (Umbria)	Delibera	8/2/2006	1384	Adozione del piano del Parco nazionale dei Monti Sibillini, ai sensi del comma 3, art. 12 della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e della legge 9 dicembre 1998, n. 426	BUR del 04/10/2006, n. 46
		Giunta Regionale (Marche)	Delibera	7/31/2006	898	Adozione del piano per il parco nazionale dei Monti Sibillini, ai sensi del comma 3, dell'articolo 12, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e della legge 9 dicembre 1998, n. 426	BUR del 16/08/2006, n. 83
		Presidente della Repubblica	Decreto	8/6/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale dei Monti Sibillini	GU del 23/11/1993, n. 275
		Ministero Ambiente	Decreto	2/3/1990		Perimetrazione del parco nazionale dei Monti Sibillini	GU del 24/02/1990, n. 46
0008	Pollino		Determinazio- ne dirigenziale		1699/2013	Acquisto di cartografia digitale Raster della serie 25.000, 50.000 e 100.000 - Scheda n. 163 del Pag 2013 " Piano per il Parco - Sistema informativo territoriale" - Cig: ZBBFDB - Liquidazione Fattura (Determina/2013/1181/21-11-2013)	Albo pretorio dal 21/11/2013 al 06/12/2013
			Determinazio- ne dirigenziale		1488/2013	AAcquisito di cartografia digitale Raster della serie 25.000, 50.000 e 100.000 - Scheda n. 163 del Pag 2013 " Piano per il Parco - Sistema informativo territoriale" - Cig: ZBBFDB - (Determina/2013/1072/23-10-2013)	Albo pretorio dal 23/10/2013 al 07/11/2013
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Deliberazione	4/29/2011	28	Piano per il Parco: determinazioni [approvazione Piano]	Albo pretorio dal 04/05/2011 al 19/05/2011
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	12/20/2010	69	Piano per il Parco - "Norme tecniche di attuazione e regolamento del Parco nazionale del Pollino di cui all'art. 11 della L. 394/91". Approvazione	Albo pretorio dal 29/12/2010 al 13/01/2011

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0008	Pollino	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	6/18/2009	46	Piano per il Parco: approvazione zonizzazione e Norme Tecniche di Attuazione	GU del 05/05/1998, n. 102
		Presidente della Repubblica	Decreto	12/2/1997		Riperimetrazione del Parco nazionale del Pollino	
		Presidente della Repubblica	Decreto	11/15/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Pollino.	GU del 13/01/1994, n. 9
		Ministero Ambiente	Decreto	12/31/1990		Perimetrazione provvisoria e misure provvisorie di salvaguardia del Parco nazionale del Pollino	GU del 16/04/1991, n. 89
0012	Sila	Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	12/18/2012	29	Presa d'atto del parere favorevole reso dalla Comu- nità del Parco in merito alla "proposta di Piano per il Parco integrato dalle misure di conservazione delle Aree afferenti alla Rete Natura 2000 (sic e ZPS) ed alla "Proposta di Regolamento del Parco"	Albo pretorio dal 18/12/2012 al 01/01/2013
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	7/23/2012	26	Proposte del "Piano per il Parco integrato dalle Misure di Conservazione delle Aree afferenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e del "Regolamento del Parco". Approvazione	Albo pretorio dal 30/07/2012 al 14/08/2012
		Dirigente Div. VII Dip. Protezione della Natura MATTM	Nulla Osta	5/6/2009		Attività di vigilanza ai sensi dell'art. 9 della legge 394/1991	
0017	Stelvio	Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	1/20/2009	01	Piano per il Parco - attivazione procedure di appro- vazione	n. 63
		Commissario straordinario Ente Parco	Delibera	7/31/2008	19	Convenzione tra l'Ente Parco e l'Università della Calabria di Cosenza per la realizzazione del Piano per il Parco	
		Presidente della Re- pubblica	Decreto	11/14/2002		Istituzione del Parco nazionale della Sila e dell'Ente parco.	GU del 17/03/2003, n. 63
		Direttore Ente Parco/ Coordinatore scientifico	Lettera	6/21/2012	1807	Procedimento per l'approvazione del Piano del Parco Nazionale dello Stelvio	

continua

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0017	Stelvio	Direttore del Consorzio	Determina	2/10/2011	19	Affidamento (...) incarico per la "redazione del documento integrativo al piano per il parco concernente la rete natura 2000 e le misure di conservazione di habitat e flora (...)	
		Presidente Ente Parco	lettera di trasmissione	8/25/2009	prot. 3118 - pos. 14	Trasmissione al MATTM della documentazione relativa al Piano per il Parco	
		Presidente Ente Parco	lettera di trasmissione	7/22/2009	prot. 2670 - pos. 14	Trasmissione al MATTM delle Delibere di Consiglio Direttivo relative al Piano per il Parco	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	11/14/2008	29	Piano parco: presa d'atto della documentazione integrativa riguardante l'analisi e la valutazione delle componenti ambientali	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	11/20/2007	48	Piano parco: approvazione della documentazione tecnica integrativa	Albo Pretorio dal 19/12/2007 all 03/01/2008
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	5/30/2007	28	Piano Parco: valutazione delle osservazioni pervenute da parte di diversi gruppi di interesse e dagli enti pubblici dopo la pubblicazione del piano adottato dal Consiglio Direttivo e conclusioni finali.	Albo Pretorio dal 06/09/2007 al 21/09/2007
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	5/4/2007	20	Piano P arco: valutazione delle osservazioni pervenute da parte di diversi gruppi di interesse e dagli enti pubblici dopo la pubblicazione del piano adottato dal Consiglio Direttivo.	Albo Pretorio dal 12/07/2007 al 27/07/2007
		Presidente della Repubblica	Decreto	7/7/2006		Nuova perimetrazione del Parco nazionale dello Stelvio.	GU del 25/09/2006, n. 223
		Regione Lombardia	Comunicato	1/13/2006	2	Adozione Piano Parco Nazionale dello Stelvio (DCD 22 del 28/07/2005)	BUR del 18/01/2006, n. 3
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	7/28/2005	22	Adozione Piano del Parco	Albo Pretorio dal 25/10/2005 allo 08/11/2005
Ministero dell'Ambiente	Nota	6/22/2004	DPN/3D/2004/17819	Procedura di formazione e approvazione del Piano del Parco			

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0017	Stelvio	Corte Costituzionale	Sentenza	7/15/1994	302	Illegittimità costituzionale art. 4 della L. 10/1994 - parte in cui non prevede, relativamente al Parco nazionale dello Stelvio, che per l'adeguamento della disciplina dei parchi nazionali di cui all'art. 35, primo e secondo comma, della L. 6 dicembre 199	GU del 20/07/1994, n. 30
		Presidenza Consiglio Ministri	Decreto	11/26/1993		Costituzione del «Consorzio del Parco nazionale dello Stelvio» in applicazione della legge quadro sulle aree protette L. 6 dicembre 1991, n. 394	GU del 19/02/1994, n. 41
		Presidente della Repubblica	Decreto	4/23/1977		Ampliamento del Parco nazionale dello Stelvio.	GU del 16/09/1977, n. 253
		Presidente della Repubblica	Decreto	6/30/1951	1178	Approvazione del regolamento per l'applicazione della L. 24 aprile 1935, numero 740, concernente l'istituzione del Parco nazionale dello Stelvio	GU del 20/11/1951, n. 267
		Monarca	Legge	4/24/1935	740	Costituzione del «Parco nazionale dello Stelvio»	GU del 03/06/1935, n. 129
0014	Val Grande	Direttore Ente Parco	Determinazione	12/28/2007	439	Redazione carte di Piano relative alla Rete portante della fruizione turistica e alla Rete dei sentieri del Parco - Affidamento incarico	
		Direttore Ente Parco	Determinazione	12/7/2007	393	Adeguamento studi geologici di supporto al Piano del parco 2° fase. Approvazione disciplinare di incarico e impegno di spesa	
		Giunta Regionale (Piemonte)	Delibera	11/15/1999	86-28646	Adozione del Piano per il Parco del Parco Nazionale Val Grande. Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12; D.M. 2 marzo 1992; D.P.R. 23 novembre 1993; D.P.R. 24 giugno 1998	
		Consiglio Direttivo Ente Parco	Delibera	6/28/1999	40	Piano del Parco. Esame situazione	Albo Pretorio Comune di Cossogno il 24/07/1999
		Presidente della Repubblica	Decreto	6/24/1998		Ampliamento del parco nazionale Val Grande	GU del 16/11/1998, n. 268

continua

segue

Codice EUAP VI agg. 2010	Denominazione del Parco nazionale	Organo deliberante	Tipologia	Data	Numero	Epigrafe	Estremi pubblicazione
0014	Val Grande	Presidente della Repubblica	Decreto	11/23/1993		Istituzione dell'Ente parco nazionale della Val Grande	GU del 19/02/1994, n. 41
		Ministero Ambiente	Decreto	3/2/1992		Istituzione del Parco nazionale della Val Grande	GU del 29/04/1992, n. 99
0009	Vesuvio	Ente Parco	Comunicato	8/3/2010		Approvazione del piano del parco nazionale del Vesuvio	GU del 03/08/ 2010, n. 179
		Consiglio Regionale (Campania)	Attestato	1/19/2010	117/1	Delibera della Giunta regionale della Campania n. 618 del 13 aprile 2007 Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Vesuvio: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati). Reg. Gen. n. 396/II	BUR del 27/01/2010, n. 9
		Giunta Regionale (Campania)	Parere	4/13/2007	618	Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Vesuvio: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati). Reg. Gen. n. 396/II - Parere	BUR del 31/05/2007, numero speciale
		Presidente della Repubblica	Decreto	6/5/1995		Istituzione dell'Ente parco nazionale del Vesuvio	GU del 04/08/1995, n.4
		Parlamento	Legge	12/6/1991	394, art. 34, c. 1, lett. f)	Istituzione di parchi e aree di reperimento.	GU del 13/12/1991, n. 292

Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco

Legenda:

BUR: Bollettino Ufficiale Regionale

EUAP: Elenco Ufficiale Aree Protette

GU: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana

MATTM: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

SO: Supplemento ordinario

Tabella 18.16: Piani per il Parco: cronologia dell'iter dei provvedimenti e quantificazione temporale (aggiornamento al 31/12/2013)

Denominazione del Parco nazionale	Anno di istituzione del PN	FASE 0 - Istituzione Ente Parco	FASE 1 (durata <i>ex-lege</i> 21 mesi)					FASE 2 (durata <i>ex-lege</i> 3 mesi)			FASE 3		Intervallo temporale tra anno istituzione Ente Parco e atto normativo più recente (n. anni)
			Preparazione e adozione					Deposito e consultazione pubblica			Approvazione e pubblicazione		
			1.1 - Predisposizione Piano per il Parco	1.2 - Definizione criteri per la redazione	1.3 - Espressione del parere sul Piano	1.4 - Approvazione del Piano	1.5 - Inoltro alle Regioni e adozione del Piano	2.1 - Deposito Piano e presentazione delle osservazioni	2.2 - Espressione parere da parte dell'Ente Parco	2.3 - Pronuncia delle Regioni sulle osservazioni	3.1 - Provvedimento di approvazione	3.2 - Pubblicazione su BUR/GU	
Golfo di Orosei e Gennargentu	1998	1998											-
Cinque Terre (1)	1999	1999	2010										11
Appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese	2007	2007	2013										6
Arcipelago de La Maddalena (2)	1994	1996		2012									16
Gran Paradiso (3)	1922	1947			2009								18
Abruzzo, Lazio e Molise (3)	1923	1950			2010								19
Gargano	1991	1995			2010								15
Alta Murgia	2004	2004			2011								7
Appennino Tosco-Emiliano	2001	2001			2012								11
Sila	2002	2002			2012								10
Circeo	1934	2005			2012								7
Pollino	1988	1993			2013								20
Gran Sasso e Monti della Laga	1991	1995				2013							18
Val Grande	1991	1993					2007						14
Stelvio	1935	1993						2012					19
Monti Sibillini	1988	1993						2012					19
Dolomiti bellunesi (4)	1990	1993									2001		8
Aspromonte	1994	1994										2009	15
Maiella	1991	1995										2009	14
Vesuvio	1991	1991										2010	19
Cilento e Vallo di Diano (5)	1991	1991										2010	19
Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	1993	1993										2010	17
Asinara	2002	2002										2010	8
Arcipelago Toscano	1989	2006										2010	4

Fonte: Elaborazione ISPRA su provvedimenti nazionali, regionali e degli Enti Parco

Legenda:

continua

segue

BUR: Bollettino Ufficiale Regionale

GU: Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana

PN: Parco Nazionale

Nota:

¹ con DGR n. 1482 del 10/12/2010 è stata revocata la DGR n. 488 del 24/05/2002 di adozione del Piano

² il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco con Delibera n. 33 del 30/05/2012 ha deciso di NON adottare la proposta di Piano

³ per il PN del Gran Paradiso (Ente Parco istituito nel 1947) e per il PN d'Abruzzo, Lazio e Molise (Ente Parco ricostituito nel 1950) come anno di inizio dell'iter di Piano è stato assunto il 1991, anno di entrata in vigore della Legge n. 394 "Legge quadro per le aree protette"

⁴ il PN delle Dolomiti Bellunesi ha iniziato nel 2009 la fase di revisione del primo Piano approvato nel 2001 (L. 394/1991, art. 12, c. 6) e con Deliberazione del Consiglio Direttivo 9/2013 ha approvato l'aggiornamento del Piano (fase 1.4)

⁵ la sentenza del T.A.R. Campania n. 02153/2012 ha accolto il ricorso presentato dal Comune di Montecorici contro le Delibere delle Regione e dell'Ente Parco che approvavano il Piano; attualmente il piano risulta vigente in tutto il territorio del parco ad eccezione del comune ricorrente

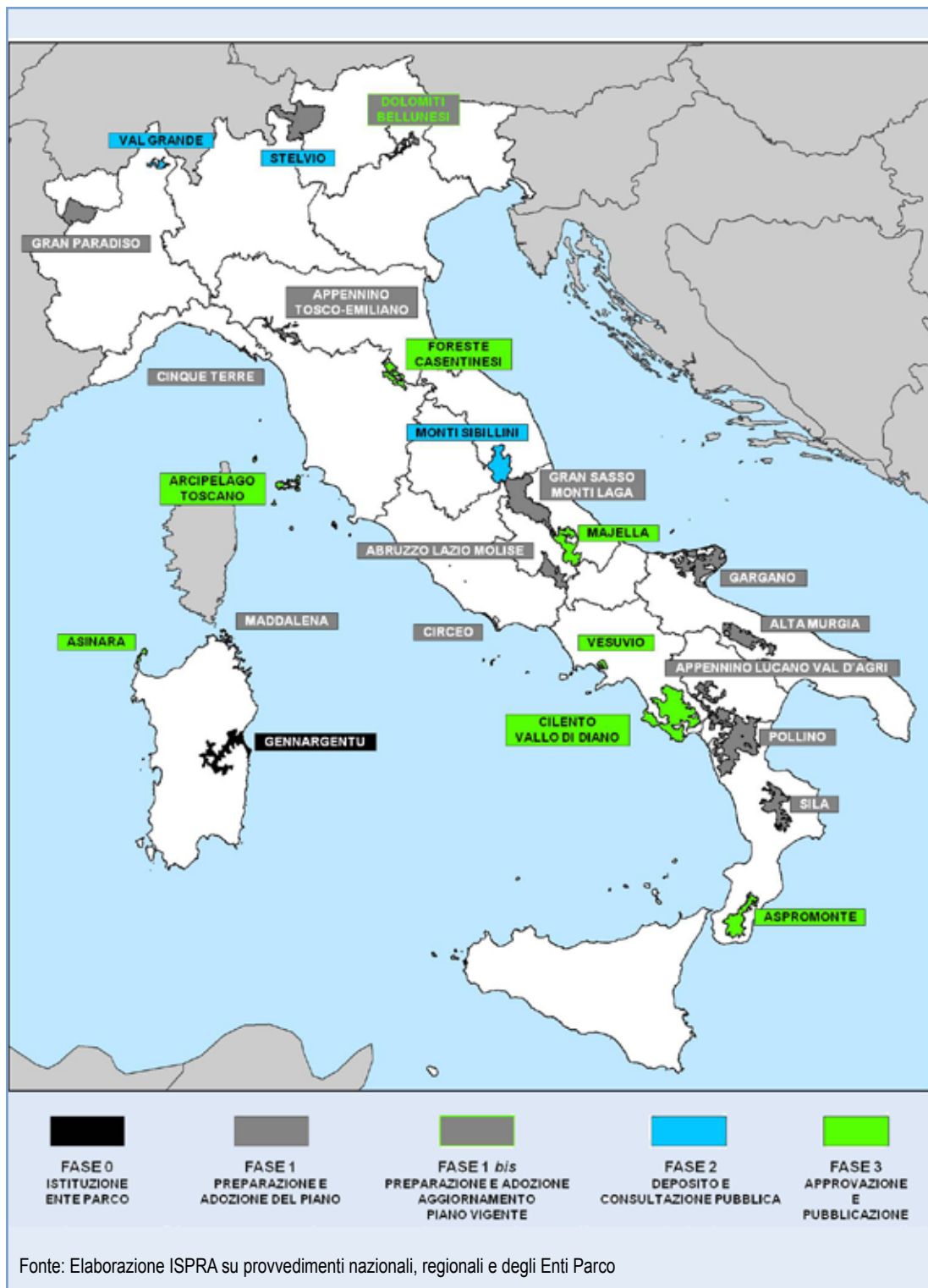


Figura 18.7: Piani per il Parco: stato dell'iter (31/12/2013)

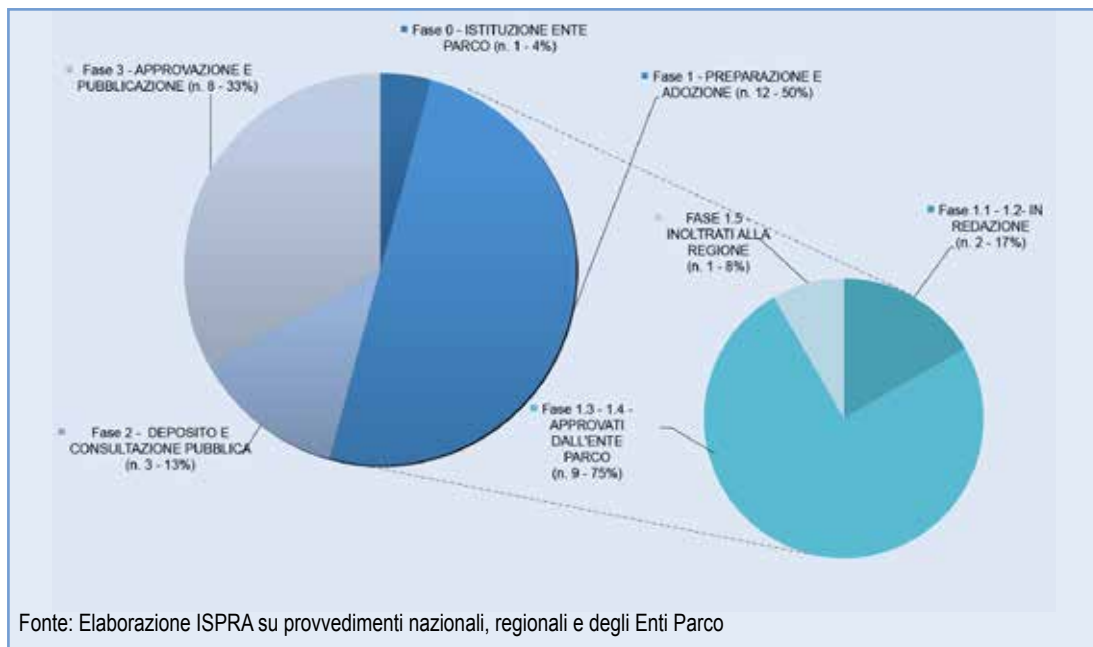


Figura 18.8: Piani dei Parchi Nazionali per stato di avanzamento dell'iter dei provvedimenti (31/12/2013)



DESCRIZIONE

L'indicatore è il risultato della ricognizione a livello regionale dello stato della pianificazione relativa alla fascia costiera. La gestione del territorio in Italia è condotta mediante un articolato sistema di strumenti di pianificazione, essenzialmente separati per settore di interesse. Le politiche comunitarie per le aree marine e costiere sono numerose; tra le politiche ambientali rilevanti c'è la Direttiva Quadro sulla Strategia Marina, la Direttiva Quadro sulle Acque, la Direttiva Alluvioni, le Direttive Natura e *Habitat*, la Strategia per la Biodiversità e la Strategia di Adattamento ai Cambiamenti Climatici; altre politiche dell'Unione Europea sono la Politica Integrata Marittima, la Direttiva per le Energie Rinnovabili, l'iniziativa per le Autostrade del Mare e la recente proposta di Direttiva per la Pianificazione dello Spazio Marittimo e la Gestione Integrata delle Zone Costiere. La fascia costiera è l'area sottoposta a maggiori pressioni determinate da fattori demografici e di sviluppo, accogliendo interessi derivanti dalle risorse terrestri e marittime, ma non esistono norme che prescrivono la definizione di uno specifico piano per le zone costiere, seppure numerosi siano gli atti in cui viene richiamata la necessità di strumenti per la tutela ambientale e per la gestione delle azioni antropiche che agiscono in queste aree. Ciò determina che ogni ente preposto ad amministrare la zona costiera provveda nelle modalità che ritiene più idonee, seguendo percorsi ed obiettivi diversi, e che gli strumenti elaborati siano di varia natura. Per l'indicatore sono stati censiti piani stralcio redatti da Autorità di Bacino, norme di salvaguardia emanate in attesa dei redigenti piani, Piani territoriali di coordinamento della costa (Liguria), piani paesaggistici (Sardegna); in alcuni casi, come per il Lazio e la Toscana, anche programmi di sviluppo economico e turistico del litorale regionale, al cui interno sono previste anche azioni di pianificazione dell'area costiera. Gli strumenti più recenti evidenziano chiari tentativi di un approccio integrato alla pianificazione territoriale costiera, facendo esplicito riferimento alla Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC), come proposto nella Raccomandazione del Parlamento Europeo n. 2002/413/CE del 30/05/02 e nel VII Protocollo della Convenzione di Barcellona per il mar Mediterraneo.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
1	3	2	1

L'analisi ha coinvolto tutte le Regioni costiere. Sono state acquisite le informazioni attinenti i Piani, e, quando disponibili, i testi e i riferimenti normativi dello stato di attuazione. È stata effettuata una qualificazione del tipo di piano distinguendo tra strumenti esclusivamente destinati alla programmazione di interventi di difesa dall'erosione ed altri finalizzati a pianificare le attività nella fascia costiera, e dunque caratterizzati da un approccio più vicino a quello della GIZC. Nel corso della ricerca ci si è frequentemente imbattuti in programmi di interventi previsti nell'ambito di POR/FESR, oppure finanziamenti erogati tramite leggi finanziarie, dei quali si è tenuto comunque conto perché intesi quali azioni di gestione delle aree costiere, seppur non ancora inquadrati all'interno di uno strumento di pianificazione territoriale. La reperibilità dei dati necessari alla definizione dell'indicatore risente della differente tipologia di strumento utilizzato e della frammentazione delle competenze sulla fascia costiera: le relative informazioni fanno capo a soggetti amministrativi diversi ed individuabili con difficoltà. Nella maggior parte dei casi non esiste una autorità preposta definita ed univoca in grado di fornire un quadro esaustivo degli aspetti normativi e di pianificazione. Le informazioni fanno capo a settori diversi in funzione dell'organizzazione regionale. Le informazioni necessarie sono state trovate sul *web* (siti di istituzioni ed enti regionali, motori di ricerca giuridici) e presso gli uffici delle varie amministrazioni.

★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Le competenze inerenti la difesa e la gestione integrata delle coste sono state affidate alle Regioni con la L. 59/97, il D.Lgs. 112/98 e il D.Lgs. 86/99. Le Regioni, secondo le disposizioni del D.Lgs. 112/98 (art. 89 comma 1 lett. h), e le Autorità di Bacino,

secondo quelle della L. 183/89 e il successivo DL 180/98, ed il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., hanno promulgato norme ed elaborato piani e programmi di tutela e di difesa delle coste. Il D.Lgs. 49/2010 per l'attuazione della Direttiva Quadro Alluvioni prevede entro il 2015 la definizione di Piani di Gestione del Rischio da inondazione con azioni di mitigazione anche per le zone costiere. Ulteriori obiettivi sono definiti nella Raccomandazione del Parlamento Europeo n. 2002/413/CE del 30/05/02 e nel Protocollo della Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) del Mediterraneo, adottato il 21 gennaio 2008, sottoscritto anche dall'Unione Europea, e entrato in vigore il 24 marzo 2011.

STATO E TREND

Su 15 Regioni costiere 11 sono attualmente dotate di strumenti di pianificazione regionale che includono l'intero territorio costiero. Durante la fase di ricognizione degli strumenti di piano, finalizzata all'aggiornamento dell'indicatore, sono state individuate anche varie iniziative di aggiornamento e approfondimento dei piani già elaborati oppure programmi di elaborazione di ulteriori piani specifici (Liguria, Puglia, Toscana). Nell'ultimo decennio si è assistito ad un enorme progresso, con il passaggio da una prevalenza di Programmi Operativi Regionali (POR), con interventi su aree in crisi con opere di protezione o ripristino di litorali con ripascimenti, all'aumento di piani di gestione e protezione estesi a tutti i tratti di costa regionale. Circa il tipo di strumenti adottati per la gestione delle coste si riscontra ancora una ampia variabilità di soluzioni. L'approccio più diffuso resta legato alla presenza di fenomeni di erosione costiera, che, ponendo a rischio abitazioni, infrastrutture varie ed economia turistica, è l'elemento che maggiormente stimola l'attività di pianificazione e di gestione delle aree costiere; sono comunque riconoscibili chiari tentativi da parte di alcune Regioni di attuare una gestione integrata, anche se con percorsi, modalità e tempi differenti. Sono in corso sperimentazioni di GIZC attraverso strumenti di pianificazione che tendono a fornire indicazioni integrate di uso del territorio, anche partendo da un approccio prevalentemente antropico e settoriale (piani di coordinamento territoriali, piani di difesa delle coste, piani di sviluppo economico, ecc.). Si registrano tentativi di concertazione regionale tra i vari settori economico-produttivi-ambientali, anche mediante

organismi di coordinamento (osservatorio – Puglia e Basilicata, agenzia - Sardegna, assessorati, etc.) che tengano conto delle iniziative, delle necessità e degli interessi dei vari compartimenti.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Dalla Tabella 18.17 si evince che 11 Regioni costiere su 15 dispongono di strumenti di pianificazione regionale estesi alla gestione e tutela del territorio costiero e alcune stanno predisponendo un secondo piano regionale, distinguendo con maggiore chiarezza quello destinato alla tutela e protezione delle coste da quello orientato allo sviluppo e coordinamento delle attività socio-economiche. La Liguria, che già operava con Piano Territoriale di Coordinamento della Costa, ha elaborato e adottato nel 2012 il Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero (PTAMC) dell'ambito costiero 15, comprendente le unità fisiografiche "Golfo del Tigullio", "Baia del Silenzio" e "Riva Trigoso". Il Piano si propone obiettivi di difesa del suolo e di valorizzazione della qualità ambientale in area costiera, intesa come risorsa; mentre il Piano territoriale di Coordinamento della Costa è stato qualificato come uno strumento di pianificazione finalizzato alla realizzazione di una gestione integrata della fascia costiera. La Regione Puglia ha qualificato come strumento di gestione delle zone costiere il Piano di Gestione delle Coste adottato nel 2009 e ha in fase di redazione, con il coordinamento dell'Autorità di Bacino regionale, il Piano Stralcio della Dinamica della Costa, finalizzato alla valutazione della vulnerabilità dei litorali all'erosione e all'individuazione di interventi di mitigazione compatibili con le qualità ambientali e gli habitat costieri. La Toscana, che ha già un piano di gestione integrata per il riassetto idrogeologico in ambito costiero, ha avviato negli ultimi anni azioni di coordinamento delle attività marittime e costiere, istituendo la Consulta del Mare quale organismo di raccordo tra la Regione e le istituzioni locali, e ha in programma la redazione del Piano Regionale di Gestione Integrata della Costa. La Regione Campania ha adottato nel 2012 i Piani Stralcio di Erosione Costiera (PSEC) elaborati dalle Autorità di Bacino regionali, che nel corso dello stesso anno sono state ridefinite con parziali accorpamenti territoriali. Per questa Regione sono attualmente vigenti i Piani Stralcio Erosione Costiera delle Autorità di bacino: Liri-Garigliano e

Volturno, Campania Centrale (ex Nord Occidentale ed ex Sarno), Campania Sud (solo per l'ex Sinistra Sele; per le Autorità ex Destra Sele ed ex Sele vigono solo le Norme di Salvaguardia), che coprono generalmente il territorio costiero regionale. La Regione Basilicata, con la legge regionale 39/2009, ha istituito e avviato nel 2010 l'Osservatorio Regionale della Costa. L'Osservatorio, che ha compiti di programmazione e gestione degli interventi di difesa, tutela e valorizzazione della fascia costiera, ha successivamente predisposto e adottato il Piano regionale per la Gestione delle Coste, che è stato elaborato sulla base di studi aggiornati e approfondimenti tematici, impiegati anche per la valutazione del rischio da inondazione costiera e l'elaborazione delle mappe di pericolosità, come previsto dalla Direttiva Alluvioni. Le altre Regioni hanno predisposto normativa tecnica specifica, studi e attività conoscitive e alcune hanno avviato iniziative e istituito organi di coordinamento in coerenza con i principi della gestione integrata delle coste. La Regione Lazio, operando nell'ambito del "Programma integrato di interventi per lo sviluppo del litorale", ha istituito l'Osservatorio dei litorali e sviluppa piani sperimentali ispirati alla GIZC. La Sardegna ha istituito la Conservatoria delle coste con finalità di salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri e di gestione integrata delle aree costiere di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale. Tali azioni sono state considerate quali sperimentazioni di una pianificazione integrata. Le restanti Regioni continuano a far ricorso, nell'ambito di Piani Operativi Regionali (POR), oppure finanziamenti erogati tramite leggi finanziarie e fondi comunitari (FAS/FESR), a programmi di ripristino dei litorali, che prevedono interventi localizzati su aree particolarmente danneggiate da fenomeni di erosione e da eventi di mareggiata. Questa varietà di risposte alle necessità di gestione e difesa della costa sono dovute alla mancanza di una politica a livello nazionale che regoli, con indirizzi chiari, la frammentazione e la frequente sovrapposizione delle competenze tra i numerosi enti preposti alla gestione e alla tutela dell'ambiente marino-costiero (Autorità di Bacino, Assessorati regionali, Province, amministrazione aree protette marine e terrestri, etc.). La mancanza di linee e indirizzi generali di livello nazionale ha determinato l'utilizzo di piani di natura normativa diversa (Piani stralcio come da L 183/89 e DL 180/98; Piani Paesaggistici

come da D.Lgs. 42/04 e s.m.i., Piani Territoriali di Coordinamento, introdotti dalla legge urbanistica L.1150/1942 e s.m.i, ecc.), individuando pertanto anche differenti modalità di pianificazione, coerenza e tutela delle aree coinvolte, per lo più coerenti con le caratteristiche territoriali e i settori produttivi predominanti. Per questa edizione sono stati esaminati anche gli elaborati messi a disposizione dalle Autorità di Distretto Idrografici per gli adempimenti previsti per l'attuazione della Direttiva Alluvione, che, dopo la preliminare Valutazione Iniziale e l'elaborazione delle mappe di pericolosità, prevede entro il 2015 l'elaborazione dei Piani di Gestione del rischio da inondazione anche per le zone costiere e che può essere potenzialmente un obiettivo in grado di sortire ulteriori azioni strutturali e non strutturali per la fascia costiera. La Tabella 18.18 e la mappa illustrano l'indicatore dell'attività di pianificazione calcolato per ogni Regione. Il valore è ottenuto assegnando un peso unitario alle Regioni che possiedono almeno un piano attinente il territorio costiero, ad ogni piano un peso unitario, che è raddoppiato se il piano è approvato/adottato, e ancora un peso unitario se la Regione ha almeno programmi operativi di interventi di protezione costiera, che all'epoca della formulazione dell'indicatore e dei primi censimenti degli strumenti di pianificazione costiera (2005) costituiva lo strumento prevalentemente impiegato dalle amministrazioni regionali. L'analisi dell'indicatore evidenzia negli ultimi anni una complessiva accelerazione dei processi di pianificazione. Si assiste a un aumento dei piani che, redatti in seguito a uno studio dello stato di fatto dei litorali sia dal punto di vista antropico sia ambientale, stabiliscono le aree di intervento, le soluzioni di protezione e di mitigazione dei fenomeni di erosione costiera, valutando anche la compatibilità ambientale dei possibili interventi. Seppur non misurabile dall'indicatore, sono numerosi gli esempi di aggiornamento e perfezionamento degli strumenti già adottati. L'incremento dell'indice a livello regionale è determinato anche da una maggiore consapevolezza di dover definire indirizzi per l'uso sostenibile delle aree costiere e il coordinamento delle attività che si sviluppano in prossimità della riva. Si è rilevato, infatti, negli anni l'elaborazione di piani in cui si riconosce un progressivo recepimento dei principi della gestione integrata, proposti esplicitamente dalla Raccomandazione europea n.2002/413/CE, consolidati dal VII Protocollo

della Convenzione di Barcellona per la Protezione dell'Ambiente Marino e della Regione Costiera del Mediterraneo e ulteriormente promossi dalla Comunità Europea nella proposta di Direttiva per la Pianificazione dello Spazio Marittimo e la Gestione Integrata delle Zone Costiere.

Tabella 18.17: Piani regionali per le coste (2013)

Regione	Piano regionale	Ufficio incaricato	Piano difesa coste		Piano GIZC		Programmi operativi di difesa/ POR/FSER
	Tipo		periodo	stato	periodo	stato	
Liguria	Piano Territoriale di Coordinamento della Costa	Dip.Pianificazione Territoriale e Paesistica			2000	approvato	si
	Piano di Tutela Ambiente Marino e Costiero	Regione	2012	adottato			
Toscana	Piano GIZC per riassetto idrogeologico	Dir. Gen. Ambiente e Territorio	2004	approvato			si
	Piano Regionale di Gestione Integrata Costa	Regione e Province			2008	in redazione	
Lazio	Norme e leggi regionali				2004	sperimentale	si
Campania	Piani Stralcio Erosione Costiera	Regione e Autorità di Bacino varie	2006-12	approvato			si
Basilicata	Piano regionale di Gestione della Costa	Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche di Sostenibilità	2011	adottato			si
Calabria	Piano Stralcio Assesto Idrogeologico	Dip. Urbanistica e Territorio e Autorità di Bacino Regionale	2005	approvato	2006	in redazione	si
Puglia	Piano Regionale delle Coste	Ass.to alla trasparenza e cittadinanza attiva			2009	approvato	si
	Piano Stralcio della Dinamica della Costa	Autorità di Bacino della Puglia	2011	in redazione			
Molise	Norme e leggi regionali						si
Abruzzo	Piano organico per il rischio aree vulnerabili	Dir. Gen. Urbanistica e Territorio	2003	approvato			si
Marche	Piano GIZC	Dip.territorio e Ambiente	2005	approvato	2004	approvato	si
Emilia-Romagna	Piano GIZC	Regione e Dipartimenti vari (Difesa suolo, agricoltura, attività produttive, etc.)	1983	approvato	2005	approvato	si

Regione	Piano regionale	Ufficio incaricato	Piano difesa coste		Piano GIZC		Programmi operativi di difesa/ POR/FSER
	Tipo		periodo	stato	periodo	stato	
Veneto	Norme e leggi regionali						si
Friuli-Venezia Giulia	Norme e leggi regionali						si
Sardegna	Piano Paesaggistico Regionale	Regione e assessorati vari			2007	sperimentale	si
Sicilia	Piano Stralcio Assetto Idrogeologico	Assessorato Ambiente e Territorio e unità varie	2009	adottato			si
11				10		6	15

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Regioni costiere

Legenda:

GIZC: Gestione Integrata delle Zone Costiere

POR: Programmi Operativi Regionali

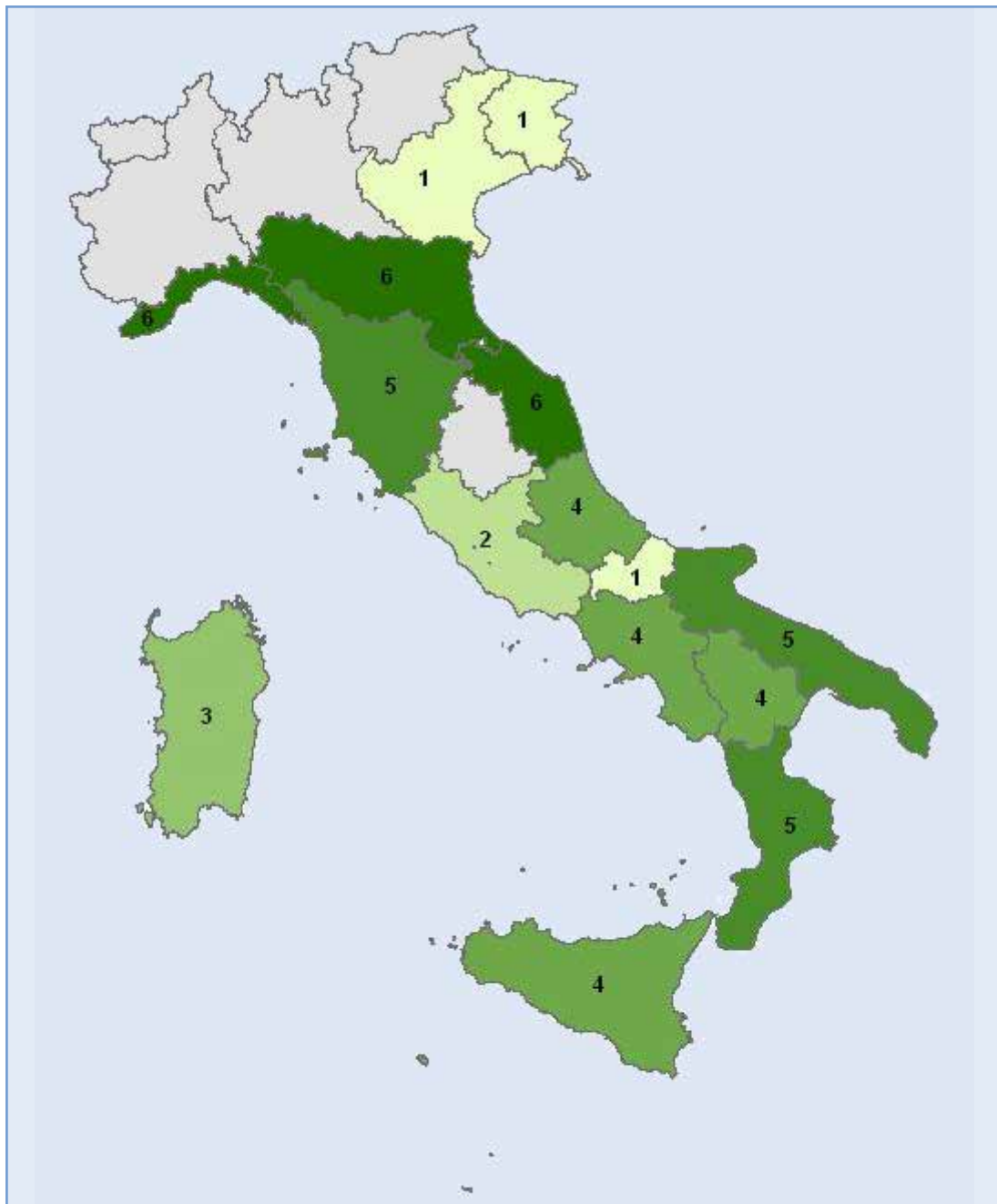
FSER: Fondo Europeo Sviluppo Regionale

Tabella 18.18: Piani regionali per le coste e calcolo dell'indicatore dell'attività di pianificazione (2013)

Regioni	Piano regionale		Piano difesa coste		Piano GIZC		Programmi operativi di difesa/ POR/FSER	Indicatore attività di pianificazione
		Tipo		peso e stato		peso e stato	peso	Totale
Liguria	1	Piano Territoriale di Coordinamento della Costa			2	approvato	1	6
		Piano di Tutela Ambiente Marino e Costiero	2	adottato				
Toscana	1	Piano GIZC per riassetto idrogeologico	2	approvato			1	5
		Piano Regionale di Gestione Integrata Costa			1	in redazione		
Lazio		Norme e leggi regionali			1	sperimentale	1	2
Campania	1	Piani Stralcio Erosione Costiera	2	approvato			1	4
Basilicata	1	Piano regionale di Gestione della Costa	2	adottato			1	4
Calabria	1	Piano Stralcio Assesto Idrogeologico	2	approvato	1	in redazione	1	5
Puglia	1	Piano Regionale delle Coste			2	approvato	1	5
		Piano Stralcio della Dinamica della Costa	1	in redazione				
Molise		Norme e leggi regionali					1	1
Abruzzo	1	Piano organico per il rischio aree vulnerabili	2	approvato			1	4
Marche	1	Piano GIZC	2	approvato	2	approvato	1	6
Emilia-Romagna	1	Piano GIZC	2	approvato	2	approvato	1	6
Veneto		Norme e leggi regionali					1	1
Friuli-Venezia Giulia		Norme e leggi regionali					1	1
Sardegna	1	Piano Paesaggistico Regionale			1	sperimentale	1	3
Sicilia	1	Piano Stralcio Assetto Idrogeologico	2	adottato			1	4

Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Regioni costiere

Legenda:
GIZC: Gestione Integrata delle Zone Costiere
POR: Programmi Operativi Regionali
FSER: Fondo Europeo Sviluppo Regionale



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati delle Regioni costiere

Legenda:

1-2: programmi operativi (p.o.) e leggi regionali; 3-4: piani di protezione o di gestione integrata e p.o.; 5-6: piani di protezione e piani gestione integrata adottati e p.o.

Nota:

Il valore è stato ottenuto attribuendo un peso unitario all'esistenza di almeno un programma regionale, un peso unitario ad ogni piano e raddoppiato se il piano è approvato/adottato

Figura 18.9: Indicatore attività di pianificazione regionale per le coste



INTERVENTI URGENTI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

DESCRIZIONE

L'indicatore illustra alcuni aspetti inerenti gli interventi finalizzati alla mitigazione del "Rischio idrogeologico", realizzati o in fase di realizzazione, su tutto il territorio nazionale. In questa edizione non è stato possibile aggiornare i dati relativi agli interventi finanziati direttamente dalle Regioni tramite strumenti normativi diversi dal DL 180/98 e s.m.i. e pertanto l'indicatore illustra esclusivamente lo stato di attuazione degli interventi finanziati dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE

Rilevanza	Accuratezza	Comparabilità nel tempo	Comparabilità nello spazio
2	1	2	2

La metodologia di acquisizione dati, per questo gruppo di interventi, è la stessa su tutto il territorio nazionale e pertanto la comparabilità temporale e quella spaziale risultano buone. Nonostante la complessità del dato, l'indicatore, illustrando l'azione di contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico svolta dall'Amministrazione pubblica, è aderente in misura variabile in funzione della completezza del dato, alla domanda di informazione riguardante le problematiche relative alla difesa del suolo.

★ ★

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

Il DL 180/98 ha introdotto nel sistema giuridico della difesa del suolo, già oggetto della L 183/89, le misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico. In particolare, il decreto prevedeva, all'art. 1 comma 2, la definizione dei programmi di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico nelle zone più a rischio. L'obiettivo era quello di mitigare se non di prevenire il dissesto, in tempi brevi, nelle aree per le quali la vulnerabilità del territorio si lega a maggiori pericoli per le persone e il patrimonio ambientale. Più in generale le stesse finalità, in modo più o meno analogo, sono

presenti nelle altre norme nazionali, regionali e Provinciali connesse con la difesa del suolo.

STATO E TREND

Per gli interventi di cui al DL 180/98 e s.m.i., i dati presentano una sostanziale omogeneità che rende possibile esaminare l'andamento di insieme del numero e dei finanziamenti impiegati. Dopo il forte impegno iniziale, registrato nel 1999, i dati evidenziano un *trend* negativo degli interventi (sia come numero che come importi) fino all'anno 2006; tale andamento si inverte nei successivi due anni (2007 e 2008) dove si ha un aumento del numero degli interventi e dei finanziamenti. Per il periodo successivo (nel 2009 non è stata effettuata alcuna programmazione di interventi) questa omogeneità viene a mancare in quanto gli interventi relativi agli Accordi di Programma (2010-2013) rappresentano di fatto una programmazione pluriennale di cui, attualmente, non si dispone di sufficienti informazioni. Si può comunque affermare, più in generale, che nonostante la programmazione e realizzazione di un crescente numero di interventi negli anni, gli eventi con conseguenze disastrose, che si registrano annualmente, dimostrano che l'azione di contrasto al dissesto idrogeologico risulta ancora complessivamente insufficiente.

COMMENTI a TABELLE e FIGURE

Nella Tabella 18.19 viene illustrata la ripartizione dei fondi relativi agli interventi urgenti per la riduzione del "rischio idrogeologico", effettuata dal Ministero dell'Ambiente dal 1999 al 2008. Nell'ultima colonna viene mostrato il numero totale degli interventi attribuiti ad ogni Regione. Nel conteggio dei fondi erogati non sono stati presi in considerazione gli importi attribuiti agli interventi defianziati e sostituiti (per lo stesso importo totale) da altri interventi inseriti nei successivi programmi di attuazione. Allo stesso modo non sono stati calcolati gli importi relativi alla realizzazione di nuovi interventi finanziati con le economie residue derivate dai finanziamenti già stanziati. Per tale motivo il totale degli importi annualmente finanziati, subisce a seguito di revoche/defianziamenti e/o

ridistribuzione dei fondi delle piccole variazioni rispetto alle precedenti edizioni. Dal 1999 al 2008 il numero complessivo degli interventi urgenti, finanziati per la salvaguardia dal "dissesto idrogeologico" (di cui al DL 180/98 e s.m.i.) ammonta a 3.220, per un importo totale di circa 2 miliardi e 374 milioni di euro. La Tabella 18.20 riporta l'analisi delle variazioni intervenute a valle della stipula degli Accordi di Programma MATTM – Regioni 2010–2013 illustrando: le risorse impegnate da ogni Regione e quelle impegnate dal MATTM nell'ambito degli Accordi di Programma; le variazioni apportate con la stipula degli Atti Integrativi; le risorse assegnate tramite la deliberazione CIPE del 20 gennaio 2012 con indicazione di quanti interventi, tra quelli già individuati negli A.d.P., vengono richiamati nella delibera stessa e quanti di questi finanziati; il numero degli interventi attualmente censiti nel ReNDiS e i relativi importi. Attualmente, con la stipula degli Accordi di Programma nel 2010 e 2013 sono stati programmati 1.674 interventi per un importo di circa 2.100 milioni di euro. Per questa categoria di interventi si dispone attualmente di informazioni insufficienti. Tali accordi, nei fatti, rappresentano una programmazione pluriennale di cui non si è in grado di definire quale sarà la effettiva distribuzione degli interventi e degli importi sugli anni a seguire. Inoltre tale programmazione è soggetta a variazioni (in termini di finanziamento e di numero d'interventi) per effetto di accordi integrativi sottoscritti tra le Regioni e il MATTM. Le Figure 18.10 e 18.20 illustrano lo stato di attuazione (SAI) degli interventi di cui al DL 180/98 e s.m.i., finanziati dal 1999 al 2008, in relazione all'anno del decreto di finanziamento. Nella prima è riportato il SAI in funzione del numero degli interventi programmati e nella seconda in relazione al finanziamento erogato. Dall'analisi dei dati è possibile effettuare le seguenti considerazioni: per la serie temporale compresa tra il 1999 e il 2008 risulta, a dicembre 2013, che l'80% del totale degli interventi è stato concluso, mentre circa un 6% è ancora da progettare o in corso di progettazione (per la maggior parte relativi agli interventi approvati nell'ultimo biennio 2007-2008). Anche in questa edizione si deve quindi evidenziare come non sempre la tempistica di attuazione risulti adeguata ai presupposti di urgenza che tali interventi dovrebbero avere. Se infatti si considera l'intervallo temporale 1999 – 2008, ovvero interventi finanziati da più di cinque anni, risultano ancora da realizzare (da avviare e in progettazione) 182

interventi per un importo complessivo pari a circa 246 milioni di euro. Risultano inoltre con gara d'appalto ancora da espletare (progettazione ultimata) 122 interventi per un importo di circa 142 milioni di euro. Le Figure 18.12 e 18.13 illustrano invece i dati relativi ai SAI degli interventi finanziati con gli Accordi di Programma MATTM - Regioni nel 2010-2013. Da queste risultano avviati circa il 13 % dei lavori mentre solo circa il 7 % risultano ultimati. Le Figure 18.14 e 18.15 illustrano rispettivamente per gli interventi di cui al DL 180/98 e s.m.i. (1999-2008) e per quelli relativi agli Accordi di Programma MATTM – Regioni (2010-2013) la distribuzione sul territorio nazionale, la distribuzione percentuale delle tipologie di dissesto in funzione del loro numero e del finanziamento erogato, nonché la distribuzione regionale dei finanziamenti per tipologia di dissesto. L'analisi dei dati scaturiti dalle attività di monitoraggio effettuate da ISPRA ha evidenziato una netta prevalenza dei lavori su aree in frana (52% per quelli finanziati dal 1999 al 2008 e 48% per gli Accordi di Programma 2010-2013) rispetto a quelli inerenti alle sistemazioni idrauliche (28% per quelli finanziati dal 1999 al 2008 e 37% per gli Accordi di Programma 2010-2013). Particolarmente ridotte risultano le percentuali degli interventi connessi alle altre tipologie di dissesto classificati come: misto, valanga, incendio e dissesto costiero. Il dato non è disponibile per il 14% degli interventi finanziati dal 1999 al 2008, mentre è circa il 9% per gli interventi degli Accordi di Programma. In merito alla distribuzione dei fondi per tipologia di dissesto è possibile constatare che le sistemazioni di zone in frane, seppur più numerose, hanno ricevuto dal 1999 al 2008 circa il 44% dell'ammontare totale erogato per quegli anni e nella programmazione degli Accordi di Programma (2010-2013) il 30% del totale degli importi stanziati. Viceversa per le sistemazioni idrauliche sono stati erogati rispettivamente il 34% (dal 1999 al 2008) e il 51% (accordi di Programma 2010-2013) del totale dei finanziamenti; tale valore conferma il maggior costo unitario delle sistemazioni idrauliche rispetto a quello degli interventi in aree in frane.

Tabella 18.19: : Distribuzione dei finanziamenti stanziati dal 1999 al 2008 per gli interventi urgenti di cui al DL 180/98 e s.m.i.

Regione	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 1999	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2000	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2001	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2002	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2003	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2004
	a, b	b	b	b', d, e	e	b1, d, e, (*)
milioni di €						
Piemonte	34,93			11,63	11,30	14,88
Valle d'Aosta	2,84			3,27		
Lombardia	51,77			43,19		15,59
Trentino - Alto Adige	11,67	2,37	0,65		5,28	0,43
Veneto	32,01			24,57		0,65
Friuli-Venezia Giulia	4,93			10,40	4,00	10,12
Liguria	13,59		2,54	23,23		10,44
Emilia-Romagna	32,22			26,29		13,00
Toscana	31,89		1,03	49,92		56,58
Umbria	11,93			9,74		3,30
Marche	14,55		1,84	17,89		18,03
Lazio	33,96			31,41		23,05
Abruzzo	15,39		2,40	16,11		7,76
Molise	5,22		0,94	8,00		8,05
Campania	5,42	29,40	0,51	28,44		27,48
Puglia	30,08		1,43	17,41		8,40
Basilicata	12,71		0,32	12,32		21,46
Calabria	2,58	18,63	0,83	9,80	5,00	35,08
Sicilia	37,30		1,55	33,01		41,30
Sardegna	2,40	22,95			12,67	5,09
ITALIA	387,40	73,35	14,04	376,63	38,26	320,68

Regione	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2005	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2006	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2007	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2008	Totale importi finanziati (*)	Totale interventi (*)
	e	f; (*)	n, o, (*)	p, q, r, s (*)		n.
milioni di €						
Piemonte	10,10	13,85	15,33	19,42	131,45	219
Valle d'Aosta		1,45	1,45	0,73	9,74	14
Lombardia	16,26	20,26	23,96	26,14	197,16	318
Trentino - Alto Adige		6,30	6,30	5,50	38,52	61
Veneto	8,53	15,27	12,27	14,37	107,67	109
Friuli-Venezia Giulia	1,39	4,60	13,00	3,58	52,03	40
Liguria	11,89	4,58	4,58	6,62	77,48	114
Emilia-Romagna	6,09	12,41	15,43	17,61	123,06	234

continua

segue

Regione	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2005	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2006	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2007	Finanziamenti per gli interventi programmati nell'anno 2008	Totale importi finanziati (*)	Totale interventi (*)
	e	f; (*)	n, o, (*)	p, q, r, s (*)		n.
milioni di €						
Toscana	70,94	20,68	21,40	31,01	283,46	437
Umbria	9,98	5,00	5,41	5,63	50,99	71
Marche	18,75	9,95	17,84	8,64	107,47	186
Lazio	29,24	21,00	24,65	20,54	183,84	204
Abruzzo	12,30	5,59	9,09	8,51	77,16	124
Molise	8,39	2,19	17,19	3,07	53,04	74
Campania	9,33	16,09	28,98	18,46	164,11	190
Puglia	7,30	11,98	12,45	15,91	104,96	121
Basilicata	8,48	8,34	6,29	5,79	75,70	129
Calabria	18,44	15,03	9,98	55,97	171,33	264
Sicilia	22,90	17,32	15,77	128,14	297,30	230
Sardegna	4,50	9,83	10,13	0,00	67,57	81
ITALIA	274,82	221,71	271,51	395,65	2374,04	3220

Fonte: elaborazione ISPRA su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

LEGENDA:

- ^a - annualità 1998
- ^b - annualità 1999-2000
- ^{b1} - modifiche all'annualità 1999-2000
- ^d - programmi integrativi annualità 1999-2000
- ^e - programmi stralcio ex art. 16 L 179/02
- ^f - 1° piano strategico nazionale
- ^k - interventi ex art. 3 OM 3073/00 (in aree percorse da incendio)
- ⁿ - 2° piano strategico nazionale
- ^o - fondi DL 269/03 art.32
- ^p - 3° piano strategico nazionale
- ^q - annualità 2008
- ^r - fondi DL 262/06 art. 2 (Sicilia e Calabria)
- ^s - modifica intervento effettuata senza variazione di fondi (DDG 1731/TRI - 2011)
- * - Il totale del numero degli interventi e degli importi finanziati, nel corso degli anni 1999, 2004, 2006, 2007 e 2008 ha subito variazioni a seguito di definanziamenti e redistribuzione dei fondi.

Tabella 18.20: Distribuzione dei finanziamenti stanziati con gli Accordi di Programma MATTM – Regioni (2010-2013) relativi agli interventi urgenti di cui al DL 180/98 e smi.

Regione	Accordi di Programma MATT- Regioni 2010/2011			Atti integrativi agli Accordi di Programma					Variazione Fondi MATTM rispetto AdP	
	Accordo	Fondi regionali	Fondi MATTM	Importo totale finanziato	Atto	Totale Atto integrativo	Fondi Regione	Fondi MATTM		Variazione Fondi Region- ne rispetto AdP
Abruzzo	AP Abruzzo 16/09/2010	10,0	30,8	40,8	AI AdP Regione Abruzzo 6 Febbraio 2013	40,8	10,0	30,8	0,0	0,0
Basilicata	AP Basilicata 14/12/2010	6,7	20,2	26,9	AI AdP Regione Basilicata 14 giugno 2011	8,3	0,0	8,3	0,0	+ 8,3
Calabria	AP Calabria 25/11/2010	110,0	110,0	220,0						
Campania	AP Campania 12/11/2010	110,0	110,0	220,0						
Emilia - Romagna	AP Emilia Romagna 03/11/2010	64,8	90,1	154,9	AI AdP Regione Emilia Romagna 4 Maggio 2011	145,9	64,8	81,1	0,0	- 9,0
Friuli - Venezia Giulia	AP Friuli - Venezia Giulia 31/01/2011	6,3	28,9	35,2	AI AdP Regione Friuli - Venezia Giulia 14 Luglio 2011	32,3	6,3	26,0	0,0	- 2,9
Lazio	AP Lazio 15/07/2010	60,0	60,0	120,0						
Liguria	AP Liguria 16/09/2010	5,0	30,7	35,7	AI AdP Regione Liguria 4 Dicembre 2013	3,1				
Lombardia	AP Lombardia 04/11/2010	147,4	77,5	224,9	AI AdP Regione Lombardia 19 Maggio 2011	217,6	147,9	69,8	+ 0,5	- 7,8
Marche	AP Marche 25/11/2010	20,5	35,9	56,4						
Molise	AP Molise 02/05/2011	3,0	24,0	27,0	AI AdP Regione Molise- 9 gennaio 2012	27,0	24,6	2,4	+ 21,6	- 21,6
Piemonte	AP Piemonte 17/11/2010	39,2	73,0	112,2	AI AdP Regione Piemonte 6 Maggio 2011	104,9	39,2	65,7	+ 0,0	- 7,3
Puglia	AP Puglia 24/11/2010	100,0	110,0	210,0						

continua

segue

Regione	Accordi di Programma MATT - Regioni 2010/2011			Atti integrativi agli Accordi di Programma					Variazione Fondi MATTM rispetto AdP	
	Accordo	Fondi regionali	Fondi MATTM	Importo totale finanziato	Atto	Totale Atto integrativo	Fondi Regione	Fondi MATTM		Variazione Fondi ne rispetto AdP
milioni di euro										
Sardegna	AP Sardegna 23/12/2010	34,0	36,1	70,1	AI AdP Regione Sardegna 31 Ottobre 2013	81,2	68,7	12,6		
					AI AdP Regione Sardegna 3 Dicembre 2013	87,2	68,7	18,6		
Sicilia	AP Sicilia 30/03/2010	151,6	152,7	310,9 **	AI AdP Regione Siciliana 3 Maggio 2011	21,3	8,5	12,8	+ 8,5	+ 12,8
Toscana	AP Toscana 03/11/2010	59,6	67,0	126,6	AI AdP Regione Toscana 3 Agosto 2011	119,9	59,6	60,3	0,0	- 6,7
					AI II AdP Regione Toscana 9 Novembre 2012 ***	118,7	58	60,3	-1,2	- 6,7
Trentino - Alto Adige	Non stipulato									
Umbria	AP Umbria 03/11/2010	24,0	24,0	48,0	AI AdP Regione Umbria 14 Luglio 2011	45,6	24,0	21,6	0,0	- 2,4
Valle d'Aosta	AP Valle d'Aosta 21/12/2010	11,4	10,0	21,4	AI AdP Regione Valle D'Aosta 19 Luglio 2011	20,4	11,4	9,0	0,0	- 1,0
Veneto	AP Veneto 23/12/2010	11,7	56,0	67,7	Modificato da Atto Integrativo AdP Regione Veneto - 10 Novembre 2011	44,9	8,9	36,0	- 2,8	- 20,0
TOTALE		975,2	1.146,8	2.128,6		743	386	357	26,6	-63,4

Regione	Deliberazione CIPE 20 gennaio 2012			Dati database ReNDIS	
	Numero interventi elencati	Numero interventi finanziati e/o cofinanziati	Finanziamento assegnato	Numero Interventi censiti *	Importo totale
Abruzzo				21	41,7
Basilicata	76	64	23,9	106	35,2
Calabria	185	165	198,9	185	220,0
Campania	57	51	184,5	97	220,0

continua

segue

Regione	Deliberazione CIPE 20 gennaio 2012		Finanziamento assegnato	Dati database ReNDiS	
	Numero interventi elencati	Numero interventi finanziati e/o cofinanziati		Numero Interventi censiti *	Importo totale
Emilia - Romagna				83	145,9
Friuli - Venezia Giulia				32	32,3
Lazio				71	120,0
Liguria				13	38,8
Lombardia				172	217,6
Marche				76	56,4
Molise	87	87	27,0	87	27,0
Piemonte				239	104,9
Puglia	84	78	175,6	91	194,7
Sardegna					
Sicilia	17	15	25,9	18	87,2
Toscana	11	11	12,8	194	332,2
Trentino - Alto Adige				91	118,7
Umbria					
Valle d' Aosta				19	45,6
Veneto				15	20,4
TOTALE	517	471	648,5	1.674	2.103,5

Fonte: : Elaborazione ISPRA su dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Nota:

* Comprendono anche 35 interventi con importo pari a zero, inizialmente previsti negli Accordi di programma e annullati o trasferiti in sezione programmatica con gli Atti Integrativi

** Comprende l'integrazione di € 6.570.000,00 definita in occasione di una riunione del "Comitato di Indirizzo e Controllo per la gestione dell'Accordo di Programma" svoltasi in data 24 Marzo 2011

*** Sostituisce i precedenti provvedimenti (AP toscana 2010 e Al AdP Regione Toscana 2012)

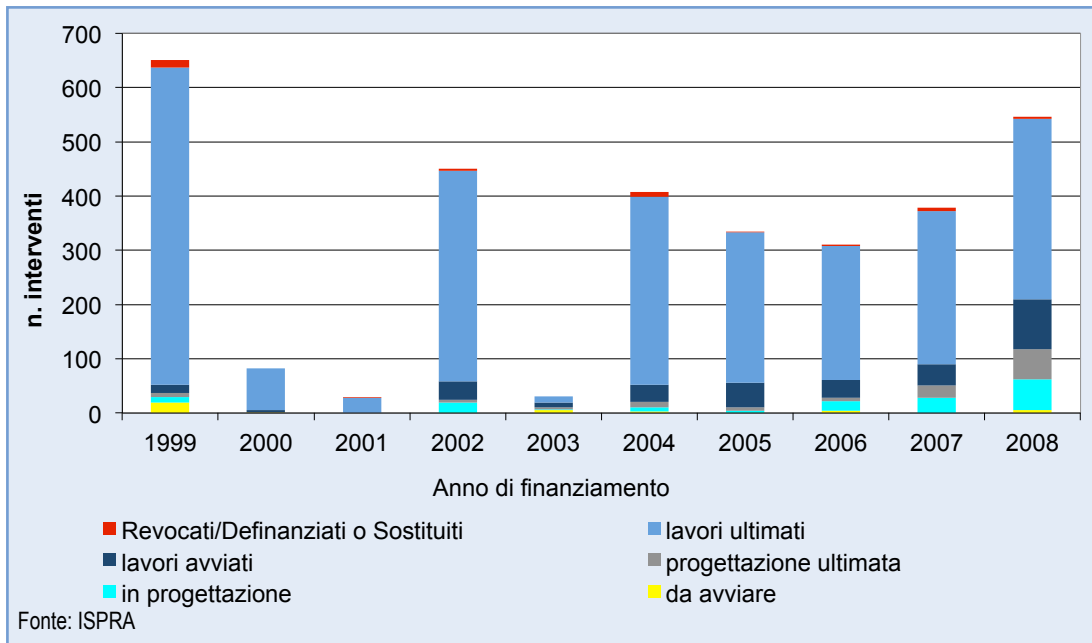


Figura 18.10: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., in relazione all'anno di assegnazione (dicembre 2013)

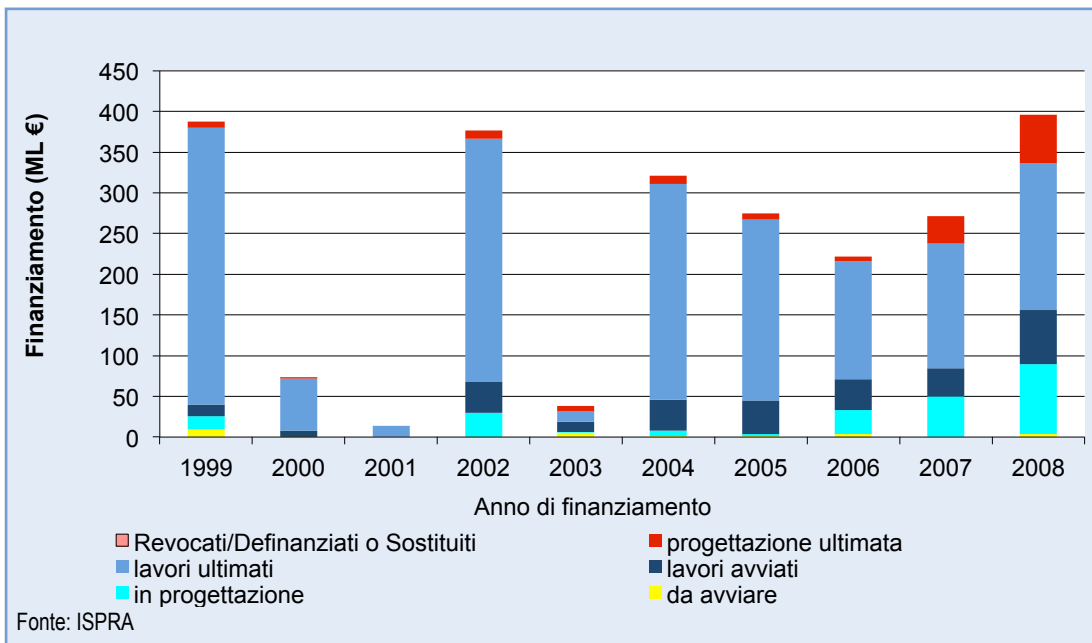


Figura 18.11: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati ai sensi del DL 180/98 e s.m.i., in relazione all'anno di assegnazione e al finanziamento erogato (dicembre 2013)

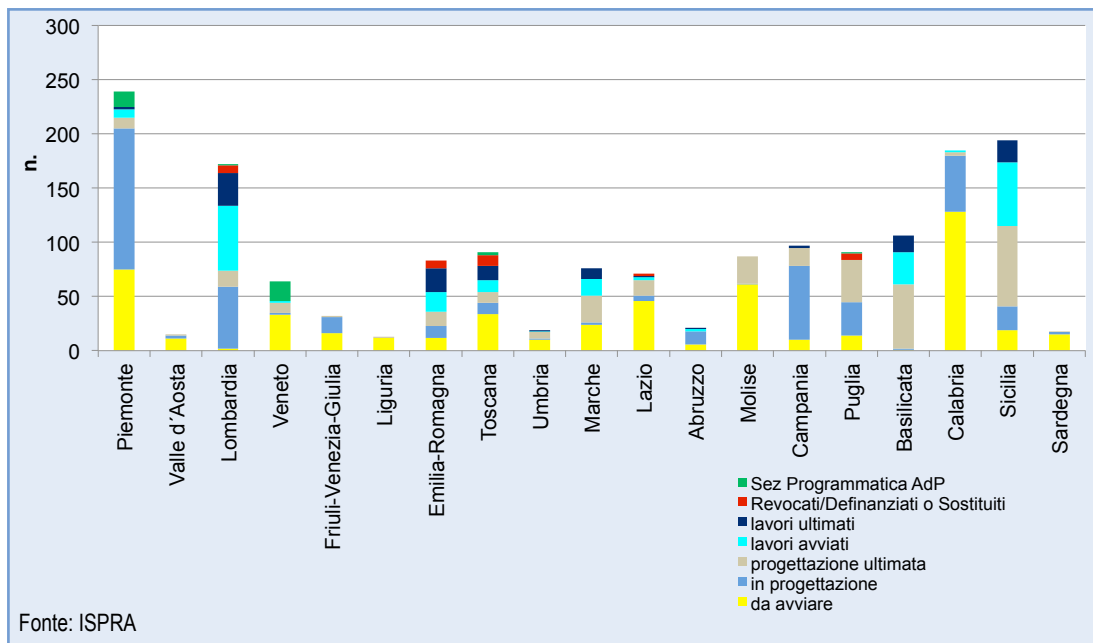


Figura 18.12: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati con gli Accordi di Programma MATTM – Regioni (2010–2011), in relazione all'anno di assegnazione (dicembre 2013)

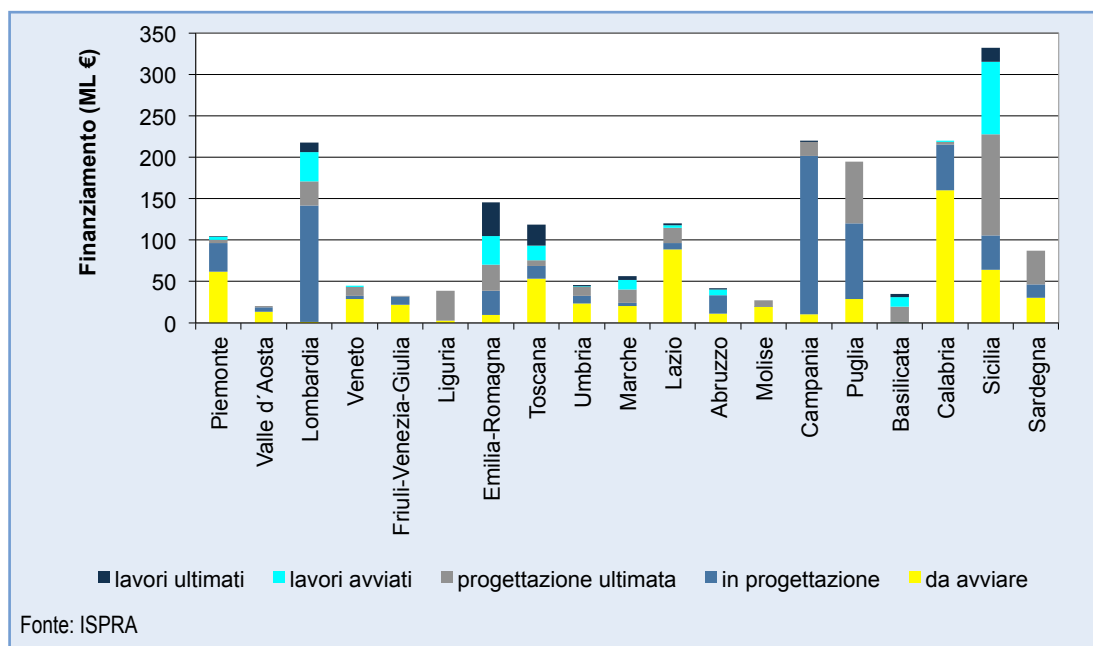
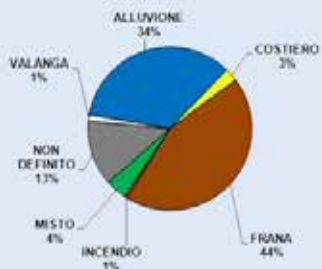
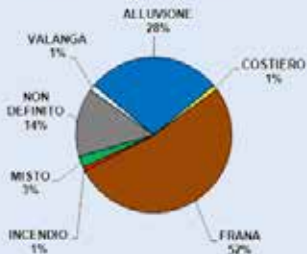


Figura 18.13: Stato di attuazione degli interventi urgenti, finanziati con gli Accordi di Programma MATTM – Regioni (2010–2013), in relazione all'anno di assegnazione e al finanziamento erogato (dicembre 2013)

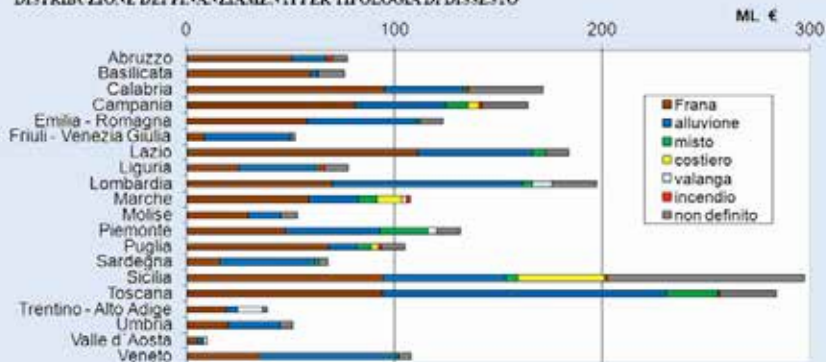
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FINANZIAMENTI PER TIPOLOGIA DI DISSESTO



DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI INTERVENTI PER TIPOLOGIA DI DISSESTO



DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI PER TIPOLOGIA DI DISSESTO

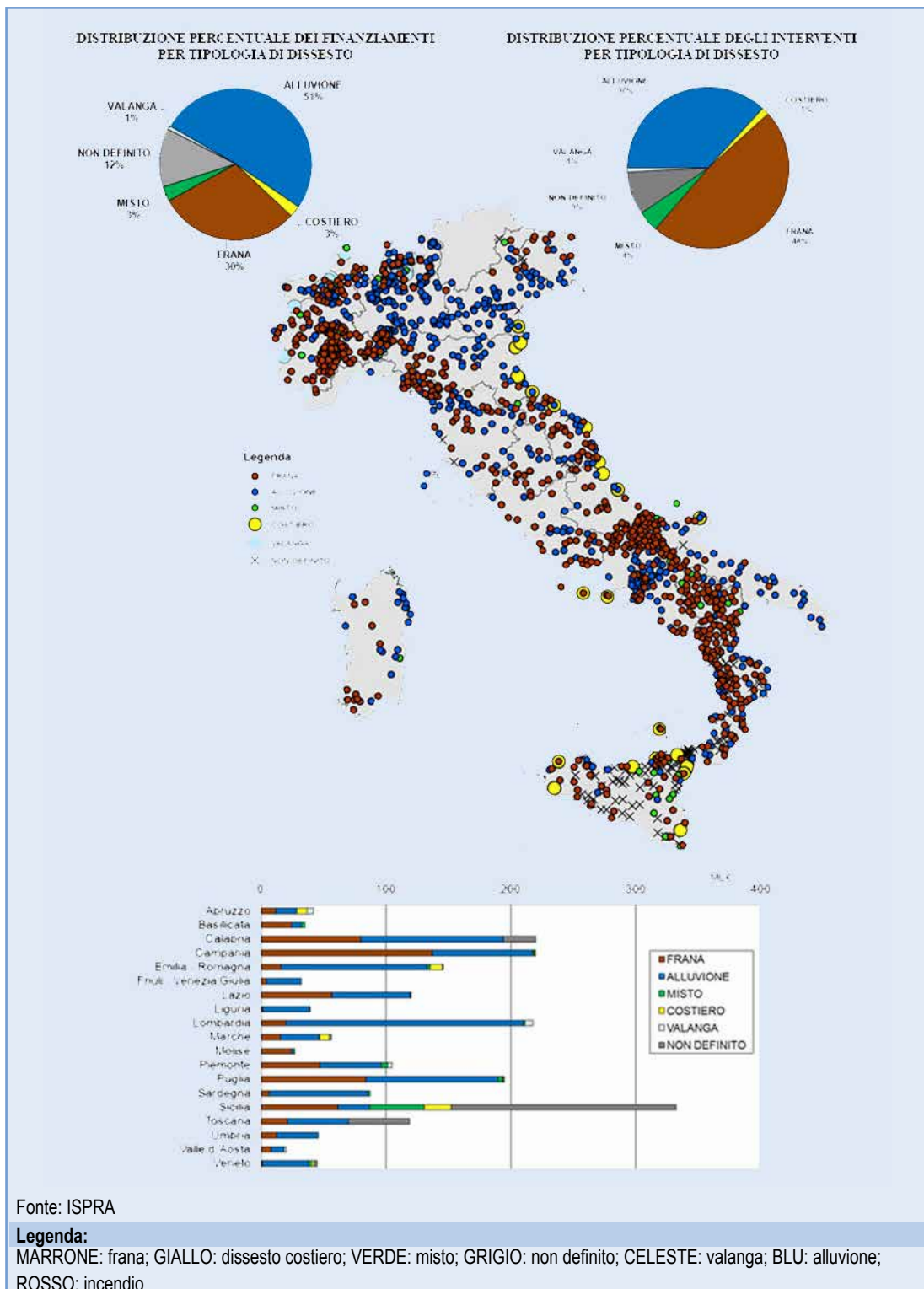


Fonte: ISPRA

Legenda:

Fonte: MARRONE: frana; GIALLO: dissesto costiero; VERDE: misto; GRIGIO: non definito; CELESTE: valanga; BLU: alluvione; ROSSO: incendio

Figura 18.14: Distribuzione sul territorio nazionale, distribuzione percentuale delle tipologie di dissesto in funzione del loro numero e del finanziamento erogato e distribuzione regionale dei finanziamenti per tipologia di dissesto degli interventi finanziati ai sensi del DL180/98 (1999 - 2008)



Fonte: ISPRA

Legenda:

MARRONE: frana; GIALLO: dissesto costiero; VERDE: misto; GRIGIO: non definito; CELESTE: valanga; BLU: alluvione; ROSSO: incendio

Figura 18.15: Distribuzione sul territorio nazionale, distribuzione percentuale delle tipologie di dissesto in funzione del loro numero e del finanziamento erogato e distribuzione regionale dei finanziamenti per tipologia di dissesto degli interventi finanziati con gli Accordi di Programma MATTM - Regioni (2010 – 2013).